

113/234

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

<p>Punto D)</p> <p>Formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla L.R. n. 8/2003 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale"</p>	<p>Tav. 4.1</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree produttive confermate ampliable (art. 12,14 e 15 NTA) • Aree produttive non ampliable (art. 13,15,17) • Sistema logistico 	<p>e/o di sviluppo insediativo": le rappresentazioni progettuali contenute in tali strumenti, non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, e non possono costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori.</p> <p>Si riscontrano nella relazione gli obiettivi per la valorizzazione dei distretti e l'elencazione degli stessi. Tuttavia sulle tavole non appare alcuna individuazione né una loro trattazione normativa. Altri vengono individuate e disciplinate le aree produttive esistenti, senza fornire specifiche indicazioni di sviluppo, rimandando alla redazione di PAT/PATI la trattazione disciplinare nel rispetto delle logiche del PTCP.</p> <p>Si rileva inoltre che pur in presenza, per il sistema logistico, di specifica individuazione di infrastrutture quali: Interporto di II° livello, terminal intermodale principale, terminal intermodale secondario, terminal intermodale da riattivare, scalo merci, non si riscontra una trattazione normativa adeguata ad eccezione del riferimento all'area Treviso Servizi nei progetti per la logistica e mobilità.</p> <p>Si rinvia ogni valutazione alle competenti strutture regionali ed alla Direzione PTRC titolare dell'istruttoria.</p>
<p>Punto m)</p> <p>Individua, sulla base dei criteri di cui all'art. 24, comma 1, let. g), gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico ricettivi e delle grandi strutture di vendita</p>	<p>Tav. 4.1</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aree produttive confermate ampliable (art. 12,14 e 15 NTA) • Aree produttive non ampliable (art. 13,15,17) • Altre componenti (parcheggi scambiatori, grandi strutture di vendita, parchi commerciali) 	<p>Per quanto concerne gli obiettivi generali posti dal PTCP in merito al sistema produttivo provinciale e le relative indicazioni, si richiama quanto sopra considerato, demandando alla competente Direzione PTRC ogni valutazione per quanto attiene alla verifica di coerenza degli stessi con le strategie regionali in materia indicate dal PTRC (vigente? adottato?) e richiamate negli atti di indirizzo.</p> <p>Poiché tali argomenti sono stati parzialmente affrontati si rinvia a quanto esposto alle note di cui al successivo punto 5.</p> <p>Si rileva inoltre come la disciplina delle attività terziarie e per la grande distribuzione, sia riferita ai nuovi insediamenti, mentre non risultano presenti direttive atte a disciplinare quelle esistenti.</p> <p>Si rinvia ogni valutazione alle competenti strutture regionali ed alla Direzione PTRC titolare dell'istruttoria.</p>



<p><u>Punto n)</u> Individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'art. 16</p>	<p>Tav. 4.1 Manca tematismo</p>	<p>I contenuti indicati dal punto n) dell'art. 22 non risultano presenti nel PTCP nelle forme indicate dalla legge regionale. Tuttavia le NTA all'art. 80 attribuiscono alla Provincia la possibilità di verificare e stabilire successivamente gli ambiti soggetti all'obbligo di pianificazione coordinata tra più Comuni. Relativamente ai criteri proposti dal PTCP, ed alla coerenza degli stessi con il PTRC adottato, richiamate le premesse alle presenti note, si rinvia ogni valutazione alle competenti strutture regionali ed alla Direzione PTRC titolare dell'istruttoria.</p>
<p><u>Punto o)</u> Individua i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata, secondo i criteri indicati dal provvedimento di cui all'art. 46 comma 2, lettera g).</p>	<ul style="list-style-type: none"> Il PTCP non procede ad alcuna individuazione dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la redazione semplificata del P.A.T. se non attraverso la scelta di applicare tale procedura semplificata a tutti i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti (art. 81 NTA). Tale fattispecie prevede che in assenza dell'atto di indirizzo regionale, vengano applicate i disposti della LR 11/2004 oppure in presenza di accordo di pianificazione con la Provincia, possa essere redatto uno strumento in forma semplificata e secondo quanto stabilito nell'accordo medesimo. 	<p>In carenza dell'atto di indirizzo regionale, la cui redazione è programmata a breve, si prende atto che i criteri adottati dal PTCP che contemplano, in presenza di accordo di pianificazione con la Provincia, la possibilità di redigere uno strumento in forma semplificata e secondo quanto stabilito nell'accordo medesimo, non appare sostenuto da fondamenti di carattere giuridico amministrativo e pertanto dovrebbe essere stralciata la normativa corrispondente. Si rinvia ogni valutazione alla Direzione PTRC titolare dell'istruttoria.</p>
<p><u>Punto h)</u> Individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale, nonché le zone umide, i biotipi e le altre aree relitte</p>	<p>Da verificare temi tav. e norme da parte DIREZIONE PIANIF.TERR.PARCHI</p>	<p>I contenuti indicati dal punto n) dell'art. 22 non risultano presenti nel PTCP nelle forme indicate dalla legge regionale. Tuttavia le NTA all'art. 80 attribuiscono alla Provincia la possibilità di verificare e stabilire successivamente gli ambiti soggetti all'obbligo di pianificazione coordinata tra più Comuni. Relativamente ai criteri proposti dal PTCP, ed alla coerenza degli stessi con il PTRC adottato, richiamate le premesse alle presenti note, si rinvia ogni valutazione alle competenti strutture regionali ed alla Direzione PTRC titolare dell'istruttoria.</p>

115/234



<p>Naturali, le principali aree di isorogiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio</p>	<p>Tav. 4.2</p>	<p>I contenuti indicati dal punto j) dell'art. 22 risultano presenti nel PTCP e puntualmente individuati e disciplinati. Per quanto concerne le individuazioni dei centri storici, va precisato che esse devono fare riferimento alle perimetrazioni effettuate dai Comuni nei propri strumenti urbanistici qualora adeguati alla LR 80/80 (in quanto i perimetri sono stati in tale sede verificati), a quelle riportate nell'atlante regionale dei centri storici negli altri casi. Le altre indicazioni cartografiche appaiono, per quanto di competenza, sostanzialmente condivisibili, come pure la disciplina di indirizzo proposta seppure, anche in questo caso, piuttosto stringata. Appare utile una puntualizzazione relativa alle pertinenze ed ai contesti figurativi delle ville venete e dei complessi ed edifici di pregio architettonico, individuati nel PTCP con modalità del tutto coerenti con quanto indicato negli atti di indirizzo regionale (individuati cioè con simbolo e con areale).</p>
<p><u>Punto i)</u> Perimetra i centri storici, individua le ville venete ed i complessi ed edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze ed i contesti figurativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Centri storici di notevole importanza (art. 4, 43 e 48 NTA) • Centri storici di grande importanza (art. 4, 43 e 48 NTA) • Centri storici di medio interesse (art. 4, 43 e 48 NTA) <li style="padding-left: 20px;">Tav. 4.3 e 4.4 • Ville Venete (art. 28, 43, 46 e 48 NTA) • Perimetrazione parchi ville venete (art. 28, 43, 46 e 48 NTA) • Complessi ed edifici di pregio architettonico ; • Complessi ed edifici di archeologia industriale; • Centri ad alta concentrazione di edificato di int. Architettonico; • Contesto figurativo; • Quinta, roggia, rocca, mura ecc. 	



ALLEGATO A1

ALLA DGR N° 1137

da 23 MAR. 2010

116/234

3 - NOTE AGGIUNTIVE ALLA CARTOGRAFIA

N. TAVOLA	TEMA	Descrizione	Proposta Note della Direzione Urbanistica
4.1	SISTEMA INFRASTRUTTURALE AEROPORTUALE	Aeroporto Civile di Treviso riporta il cartiglio di Aeroporto militare al pari di quello di Istrana	Si propone di inserire il cartiglio (presente in legenda) riguardante gli aeroporti civili
4.1	VIABILITA' DI PIANO	Il PTCIP riporta alcune aree critiche per la viabilità e tra queste non compare quella relativa alla Pontebbana tra Conegliano e Susegana	Si propone di inserire apposito perimetro anche per l'area citata

4 - NOTE AGGIUNTIVE ALLE NORME

N. ART	TEMA	Note della Direzione Urbanistica	Azioni
3	Ambiti territoriali omogenei (ATO)	I criteri per l'individuazione di ATO limitano la possibilità di addvenire a delle ATO intercomunali, prevedendo la sola appartenenza di ATO ad un medesimo territorio comunale. Ciò tende a non favorire letture territoriali intercomunali nel caso di elaborazione di PATI, cosa che invece dovrebbe essere auspicata.	Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia una integrazione della normativa attraverso la sostituzione del punto 1) con il seguente disposto : "appartenenza ad un medesimo territorio comunale o nel caso di PATI a più territori comunali accomunati da medesime caratteristiche territoriali".
4	Perimetrazioni	L'articolo normativo propone che gli strumenti urbanistici comunali, contengano l'individuazione di perimetri	Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia lo stralcio dell'articolo.

117/234



10	Direttive per analisi fabbisogno residenziali	<p>Le direttive relative all'analisi del fabbisogno residenziale, appaiono sostanzialmente corrette e potranno essere aggiornate ed integrate alla luce delle recenti esperienze di copianificazione dei PAT/PATI e dei contenuti dei redigendi atti di indirizzo in materia, con particolare riferimento alle eventuali quantità aggiuntive riferibili ai cd. "fabbisogni strategici", quelli cioè determinati non solo da fattori demografici e insediativi (popolazione, suolo, abitazioni) ma</p>	<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia un aggiornamento ed integrazione della normativa</p>
7	Trasformazione sostenibile del territorio	<p>L'articolo al punto 3 attribuisce al PAT la possibilità di determinare indici edificatori differenziali. Tale possibilità non può essere assegnata ad uno strumento come il PAT, semmai il PAT fornisce direttive al PI al fine di diversificare all'interno di una stessa ATO l'applicazione di indici in ragione delle condizioni ambientali e strutturali/funzionali del contesto.</p>	<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia una integrazione della normativa, attraverso lo stralcio del punto 3 e l'inserimento alla fine del punto 4 del seguente disposto "g) Previsione di indici edificatori differenziali, entro i limiti massimi fissati per ciascuna ATO, in funzione del grado di adeguamento delle opere ed infrastrutture di interesse generale e delle eventuali misure di mitigazione o compensazione dell'impatto ambientale previste"</p>
		<p>non definiti ne dalla LR 11/2004 e ne dai relativi atti di indirizzo. In particolare vengono introdotte nuove fattispecie (frange urbane) o modificate alcune indicazioni di legge (insediamento consolidato), proponendo per i centri storici estensione dei loro perimetri secondo indicazioni che non rientrano ne dalla LR 11/2004 e ne dai relativi atti di indirizzo.</p>	



ALLEGATO

ALLA DGR N.

A1

1137 del

23 MAR. 2010/234

	<p>anche dalla necessità di favorire - o quantomeno di rendere possibile - l'avvio dei meccanismi perequativi e compensativi previsti dalla LR 11/2004 per la costituzione delle necessarie dotazioni territoriali;</p>	
<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia una più agile definizione della normativa, che sia in grado di orientare in maniera più flessibile le azioni degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali nel rispetto delle principali finalità della Legge 11 del 2004. In riferimento agli obiettivi delineati all'art. 2 della Legge regionale, infatti, le trasformazioni urbanistiche dovranno essere indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e di trasformazione dell'esistente, di riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione di nuove aree solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente. L'ipotesi di conseguire, prima di attivare le previsioni espansive del PAT, una saturazione delle volumetrie pari al 90%, troverebbe riscontro rispetto ai dati statistici a livello provinciale, i quali attestano un indice di occupazione delle abitazioni pari all' 88.6% (dati ISTAT 2001). Tuttavia si riscontra una diversa distribuzione del dato a livello territoriale e l'applicazione rigida della norma porterebbe ad una penalizzazione di alcune realtà (zone depresse, centri minori, ecc).</p> <p>Quindi laddove viene indicato un meccanismo di deroga (in base a specifiche eccezioni di carattere progettuale e programmatico), si ritiene che il limite posto (10%) sia da considerarsi effettivamente</p>	<p>L'articolo, anche a seguito delle modifiche proposte in controdeduzione alle osservazioni, appare rappresentare una forte limitazione all'attuazione delle previsioni strategiche ipotizzate dal PAT in rapporto ai nuovi istituti (perequazione, credito edilizio, compensazione, ecc.).</p>	<p>11</p> <p>Direttive per lo sviluppo residenziale</p>

119/234

ALLEGATO

A1

ALLA DGR N.

1137

23 MAR. 2010

del



<p>12</p>	<p>Analisi delle aree produttive</p>	<p>ordinatorio per il singolo Comune e spetti eventualmente alla Provincia di garantire il rispetto del parametro su scala provinciale.</p>
<p>12,13,14,15,16 e 17</p>	<p>Per quanto concerne gli obiettivi generali posti dal PTCP in merito al sistema produttivo provinciale e le relative indicazioni qualitative e quantitative, si richiama quanto considerato nel punto riguardante i contenuti art. 22 L.R. 11/04 -Atti di indirizzo, art. 50 L.R. 11/04 : Lettera e) + Grafie unificate</p>	<p>Si domanda alla competente Direzione PTRC ogni valutazione per quanto attiene alla verifica di coerenza degli stessi con le strategie regionali in materia indicate dal PTRC (vigente? adottato?) e richiamate negli atti di indirizzo e all'opportunità di proporre alla Provincia una integrazione della normativa dell'art. 16, punto 4, modificando la parte iniziale del testo "Il PAT fissa direttive al PI che può prevedere..."</p>
<p>12,13,14,15,16 e 17</p>	<p>Directive sulle aree produttive/terziarie</p>	<p>A fronte di una puntuale ricognizione ed individuazione delle zone produttive e la conseguente proposta progettuale relativa alla distinzione in aree ampliabili e non ampliabili, la norma prevede la possibilità che in sede di redazione di PAT vengano apportate modifiche alla classificazione di dette aree, invertendone la classificazione operata con il PTCP. Tale norma denuncia un approccio quasi conformativo del PTCP e confonde anche il ruolo strutturale del PAT che dovrebbe continuare a mantenere una sua non conformatività, considerato che il valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli è demandato al PI, e non possono costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori.</p>
<p>Si</p>	<p>segnala inoltre la mancata</p>	<p>Si</p>



ALLEGATO Al

ALLA DGR N. 1137 del

23 MAR. 2010 / 234

individuazione di ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'art. 16, soprattutto per il tematismo produttivo. La disciplina di indirizzo proposta all'art. 80 appare troppo concisa e poco chiara. Inoltre l'articolo 16 al punto 4 attribuisce al PAT la possibilità di determinare indici di copertura massimi e possibilità di innalzamento degli edifici, ammettendo la realizzazione di edifici a destinazione produttiva anche multipiani, consentendo anche i piani sotterranei. Tale possibilità non può essere assegnata ad uno strumento come il PAT, semmai il PAT fornisce direttive al PI al fine di diversificare all'interno di una stessa ATO l'applicazione di indici in ragione delle condizioni ambientali e strutturali/funzionali del contesto.

L'articolo disciplina all'interno del PTC, le unità di paesaggio, quali ambiti territoriali, definendone le caratteristiche. Inoltre stabilisce che gli strumenti urbanistici comunali individuano gli ATO in modo da far corrispondere ad ogni unità di paesaggio, la totale estensione di uno o più ATO, non potendo questi ultimi essere suddivisi tra diverse unità di paesaggio. Tale indicazione non può essere

Si demanda alla competente Direzione PTRC ogni valutazione per quanto attiene ai contenuti della norma, la quale potrebbe limitarsi al punto 2 dell'articolo, al solo testo "Gli strumenti urbanistici comunali provvedono ad individuare gli ambiti territoriali omogenei".

Unità di paesaggio

30

121/234

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

		<p>prescritta dal PTCP, in quanto la delimitazione delle ATO spetta ai Comuni, che non obbligatoriamente devono discendere da valutazioni di carattere paesaggistico, ma anche geografico, storico e insediativo.</p>	
79	<p>Obiettivi ed attribuzioni del PTCP per il coordinamento e l'adeguamento della pianificazione</p>	<p>L'articolo disciplina i rapporti di coordinamento tra PTCP e PAT/PATTI, ovvero tra pianificazione provinciale e comunale. Inoltre estende questo obbligo anche alla pianificazione attuativa qualora interessi più Comuni. Appare opportuno rilevare che da una parte il PTCP non identifica nella tavola gli ambiti di Pianificazione coordinata tra più Comuni, dall'altra stabilisce un obbligo di coordinamento. Conseguentemente sarebbe opportuno trasformare l'obbligo in una opportunità.</p>	<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia una integrazione dell'articolo, sostituendo la parola "debba" con "possa".</p>
81	<p>Pianificazione urbanistica comunale o intercomunale semplificata</p>	<p>L'articolo stabilisce, in carenza dell'atto di indirizzo regionale, i criteri da adottare per la redazione in forma semplificata dei PAT/PATTI per piccoli Comuni, attraverso un accordo di pianificazione con la Provincia e secondo quanto stabilito nell'accordo medesimo. Tale disposizione non appare sostenuta da fondamenti di carattere giuridico amministrativo. e pertanto dovrebbe essere stralciata la normativa corrispondente.</p>	<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia lo stralcio del punto b) dell'articolo.</p>
82	<p>Vigenza Accordi pubblico-privato</p>	<p>L'articolo 82 va verificato in relazione al ricorso al TAR pendente in riferimento al piano integrato di recupero edilizio e</p>	<p>Valuti la Direzione PTRC, titolare dell'istruttoria, se sia opportuno proporre alla Provincia una integrazione dell'articolo aggiungendo il seguente disposto: "Nel</p>

	ambientale dell'ex istituto scolastico professionale per l'agricoltura di Colle Umberto.	rispetto delle eventuali e diverse decisioni assunte da assumere nell'ambito di riscorsi presso il TAR"
--	--	---

5 - NOTE IN MERITO ALLE ULTERIORI QUESTIONI

In merito alle questioni riferite ai contenuti del PTCP in rapporto alle indicazioni degli atti di indirizzo (AdI), si propongono le seguenti considerazioni all'attenzione della Direzione PTRC titolare dell'istruttoria:

"Il PTCP a riguardo dell'individuazione delle strategie per i poli industriali ai sensi dell'art. 22 della l.r. 11/2004, non propone in senso stretto orientamenti preferenziali di sviluppo del sistema produttivo, ma individua le aree produttive soggette ad ampliabilità e quelle non ampliabili.

Con ciò si ritiene che il PTCP risponda solo in parte alle disposizioni degli atti di indirizzo lettera e) punto 2 lettera l) e m) in quanto si rinvia ai PATI la disciplina normativa dei poli industriali individuati dal PTCP, strategia che giustifica l'assenza degli orientamenti preferenziali di sviluppo del sistema produttivo.

-Inoltre la natura dello strumento territoriale non consente di individuare "zone", come impropriamente (dal punto di vista terminologico) indicato negli AdI, ma tutt'al più "ambiti", come previsto dalla lettera m) del testo di legge;

Tali ambiti non risultano individuati dal Piano e questo si configura effettivamente come una carenza del progetto, pur se domanda l'individuazione ai PAT.

Valuti la Direzione PTRC titolare dell'istruttoria, qualora si ritenga necessario per una coerenza con gli AdI, di pervenire a precise individuazioni (orientamenti preferenziali di sviluppo, ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita, ecc.) e si indichino quantità (superfici, fabbisogni, ecc.), previa verifica di congruenza con le indicazioni dei PTRC (vigente? adottato?).

Inoltre si allega la successiva tabella rappresentante la situazione aggiornata ad oggi sullo stato della copianificazione ai sensi dell'art. 15 LR 11/2004 dei PAT/PATI con i Comuni.

123/234

ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2019



Approvati



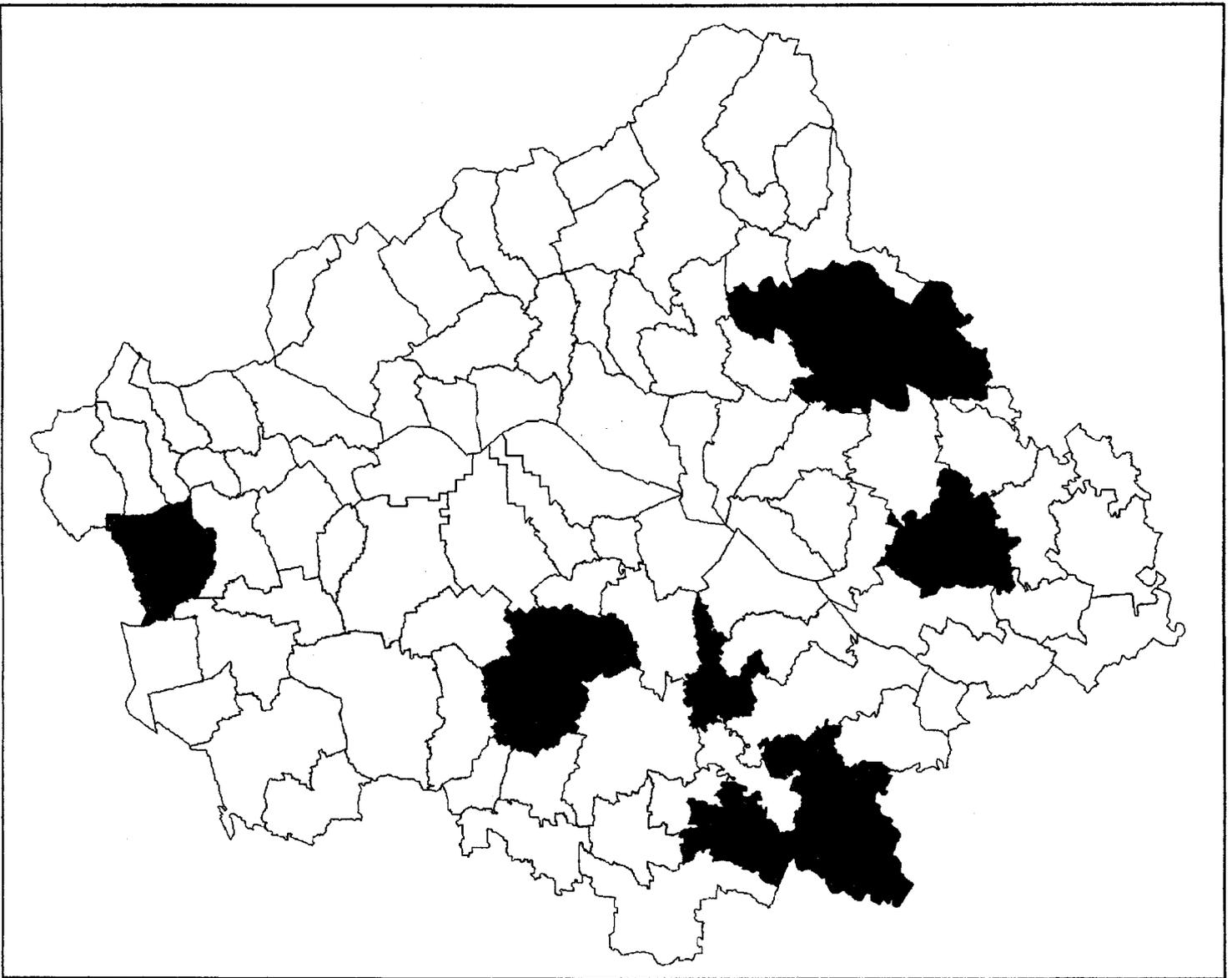
Adottati



Con accordo di copianificazione sottoscritto



Non copianificati





ALLEGATO

ALLA DGR N.

AA
1137

23 MAR. 2010

124/234

del REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIPARTIMENTO DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
Data di arrivo in ufficio	
Destinatario	27 NOV. 2009
Allegati N°	
Stato	Accettato
L. 300.01-6 SB	

Data 24 NOV 2009

Protocollo N° 657137/57.10-02

Oggetto Trasmissione V.Inc.A.

Al Sig. Dir. Reg.
Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
SEDE

In riferimento alle pratiche:

- Comune Belluno - P.T.C.P. - prot. n. 500538/57.10 del 14.09.2009;
- Comune di Treviso - P.T.C.P. prot. n. 500279/57.10 del 14.09 2009

trasmesse da codesta Direzione, con la presente si trasmettono le relazioni istruttorie tecniche redatte dagli esperti incaricati con D.G.R. 3659 del 25.11.2008 e D.G.R. 447 del 24.02.2009 e si restituiscono altresì le pratiche relative.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE
SERVIZIO RETI ECOLOGICHE E BIODIVERSITA'

p. Dott. Graziano Martini Barzolai

ord. Moni Valtanà Scacco

GMB/mvs

*Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
Palazzo Linetti - Calle Priuli, 99 - 30121 Venezia
Tel. 041/2792093-2091 - Fax 041/2792096
e-mail: pianterritoriale@regione.veneto.it*

125/234

ALLEGATO ^{A1}
ALLA DGR N. 1137 del 23



REGIONE DEL VENETO
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI
VENEZIA

COMITATO DEL 23 NOVEMBRE 2009

RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA N.REG./2009/157

VERBALE di Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza ambientale riguardante

DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI

DITTA: PROVINCIA DI TREVISO (TV)

PROGETTO: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (TV)

Codice SITO NATURA 2000: SIC/ZP IT3230022 – "Massiccio del Grappa"

SIC IT3230025 – "Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor"

SIC IT3230026 – "Passo di San Boldo"

SIC/ZPS IT3230077 – "Foresta del Cansiglio"

SIC IT3230088 – "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba"

SIC IT3240002 – "Colli Asolani"

SIC IT3240003 – "Monte Cesen"

SIC IT3240004 – "Montello"

SIC IT3240005 – "Perdonanze e corso del Monticano"

SIC/ZPS IT3240006 – "Bosco di Basalghelle"

SIC/ZPS IT3240008 – "Bosco di Cessalto"

ZPS IT3240011 - "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina"

SIC/ZPS IT3240012 – "Fontane Bianche di Lancenigo"

ZPS IT3240013 – "Ambito Fluviale del Livenza"

SIC IT3240014 – "Laghi di Revine"

SIC IT3240015 – "Palu' del Quartiere del Piave"



ALLEGATO ^{A1} ~~1137~~ 23 MAR. 2010 126/234
ALLA DGR N. _____ del

SIC/ZPS IT3240016 – "Bosco di Gaiarine"
SIC/ZPS IT3240017 – "Bosco di Cavalier"
ZPS IT3240019 – "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio"
ZPS IT3240023 – "Grave del Piave"
ZPS IT3240024 – "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"
ZPS IT3240025 – "Campazzi di Onigo"
ZPS IT3240026 – "Prai di Castello di Godego"
SIC IT3240028 – "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"
SIC IT3240029 – "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"
SIC IT3240030 – "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia"
SIC IT3240031 – "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"
SIC IT3240032 – "Fiume Meschio"
SIC IT3240033 – "Fiumi Meolo e Vallio"
ZPS IT3240034 – "Garzaia di Pederobba"
ZPS IT3240035 – "Settolo Basso"
SIC IT3260023 - "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga"

VISTA la D.G.R. n° 1794 del 16.06.2009 ad oggetto "Affidamento incarico di consulenza ai sensi dell'art. 185, comma 1, lett. b), L.R. 12/91 per l'assistenza alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi nell'esame e valutazione dello studio di incidenza ex art. 5 D.P.R. 357/1997, relativo a piani, progetti e interventi."

I sottoscritti:

VISTA la documentazione pervenuta;

VISTA la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", concernente la "conservazione degli uccelli selvatici";

VISTA la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

VISTO il D.P.R. n°357/97, modificato con DPR 120/03, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE;

127/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



- VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03.04.2000 nel quale vengono elencati i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale;
- VISTA la nota n°. 12.145 del 24.07.2000 del Dirigente del Servizio Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente;
- VISTA la D.G.R. n° 1662 del 22.06.2001 avente per oggetto: "Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, D.M. 3.4.2000. Atti di indirizzo";
- VISTA la D.G.R. 1522 del 07.06.2002 avente per oggetto: "D.G.R. n. 1130 del 6.5.2002 ad oggetto "Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla regione biogeografica alpina". Modifica allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio";
- VISTA la D.G.R. n° 448 del 21.02.2003 avente per oggetto : "Rete ecologica Natura 2000 - Revisione Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) relativi alla regione Biogeografica Continentale - Ridefinizione cartografica dei S.I.C. della Regione Veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000";
- VISTA la D.G.R. n° 449 del 21.02.2003 avente per oggetto: "Rete ecologica Natura 2000 - Revisione delle zone di protezione speciali (Z.P.S.)";
- VISTA la D.G.R. n°2673 del 06.08.2004 avente per oggetto: "Direttiva 79/409/CEE; Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357. Ricognizione e revisione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale con riferimento alla tutela di specie faunistiche segnalate dalla Commissione Europea";
- VISTA la D.P.G.R. n°241 del 18.05.2005 ad oggetto: "Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla DGR n. 4360 del 30.12.2003", ratificato con D.G.R. n.1262 del 7 giugno 2005;
- VISTA la D.G.R. n°192 del 31.01.2006 con la quale la Regione del Veneto ridefinisce le competenze per quanto concerne l'approvazione delle Relazioni di Valutazione d'Incidenza Ambientale in casi di opere di competenza statale e in casi di contenzioso;
- VISTA la D.G.R. n°740 del 14.03.2006 ad oggetto: "Rete Ecologica Natura 2000. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 31.01.2006 n°192;
- VISTA la D.G.R. n° 1180 del 18.04.2006 ad oggetto "Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati";
- VISTA la D.G.R. n°2371 del 27.07.2006 ad oggetto: "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 08.09.1997 n°357.approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le zone di protezione speciale a'sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e del D.P.R. n°357/97";



ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del

23 MAR. 2010

128/234

VISTA la D.G.R. n°3173 del 10.10.2006 ad oggetto: "nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/197. Guida metodologica per la Valutazione d'Incidenza. Procedure e modalità operative";

VISTA la D.G.R. n°441 del 27.02.07 ad oggetto: "Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po";

VISTO il Decreto del Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17.10.2007 ad oggetto: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

VISTA la D.G.R. n°3919 del 04.12.2007. "Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della Relazione Tecnica - Quadro conoscitivo per il Piano di Gestione dei siti di rete Natura 2000 della laguna di Venezia e della cartografia degli habitat del sito IT3250046 Laguna di Venezia, con banca dati;

VISTA la D.G.R. n°4059 del 11.12.07 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati.

ESAMINATA la relazione per la Valutazione d'Incidenza redatta dal Dott. Stefano VANIN trasmessa con nota n. 500279/57.10 del 14 settembre 2009 dalla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi e ricevuta dallo scrivente Servizio il 2 novembre 2009 e successiva integrazione trasmessa con nota n. 115054 del 16 novembre 2009 dalla Provincia di Treviso e ricevuta dallo scrivente Servizio il 20 novembre 2009

VERIFICATO che gli interventi previsti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale interessano il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3230022 denominato MASSICCIO DEL GRAPPA, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3230025 denominato GRUPPO DEL VISENTIN: M. FAVERGHERA - M. COR, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3230026 denominato PASSO DI SAN BOLDO, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3230077 denominato FORESTA DEL CANSIGLIO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3230088 denominato FIUME PIAVE DAI MASEROT ALLE GRAVE DI PEDEROBBA, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240002 denominato COLLI ASOLANI, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240003 denominato MONTE CESEN, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240004 denominato MONTELLO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240005 denominato PERDONANZE E CORSO DEL MONTICANO, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3240006 denominato BOSCO DI BASALGHELLE, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3240008 denominato BOSCO DI CESSALTO, la Zona di Protezione Speciale IT 3240011 denominata Sile: SORGENTI, PALUDI DI MORGANO E S.CRISTINA, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3240012 denominato FONTANE BIANCHE DI LANCENIGO, la Zona di Protezione

129/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N ~~137~~ del 23 MAR. 2010



Speciale IT 3240013 denominata AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240014 denominato LAGHI DI REVINE, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240015 denominato PALÙ DEL QUARTIERE DEL PIAVE, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3240016 denominato BOSCO DI GAJARINE, il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale IT 3240017 denominato BOSCO DI CAVALIER, la Zona di Protezione Speciale IT 3240019 denominata FIUME SILE: SILE MORTO E ANSA A S.MICHELE VECCHIO, la Zona di Protezione Speciale IT 3240023 denominata GRAVE DEL PIAVE, la Zona di Protezione Speciale IT 3240024 denominata DORSALE PREALPINA TRA VALDOBBIADENE E SERRAVALLE, la Zona di Protezione Speciale IT 3240025 denominata CAMPAZZI DI ONIGO, la Zona di Protezione Speciale IT 3240026 denominata PRAI DI CASTELLO DI GODEGO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240028 denominato FIUME SILE DALLE SORGENTI A TREVISO OVEST, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240029 denominato AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA E CORSO INFERIORE DEL MONTICANO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240030 denominato GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240031 denominato FIUME SILE DA TREVISO EST A SAN MICHELE VECCHIO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240032 denominato FIUME MESCHIO, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3240033 denominato FIUMI MEOLO E VALLIO, la Zona di Protezione Speciale IT 3240034 denominata GARZAIA DI PEDEROBBA, la Zona di Protezione Speciale IT 3240035 denominata Settolo Basso, il Sito di Importanza Comunitaria IT 3260023 denominato MUSON VECCHIO, SORGENTI E ROGGIA ACQUALONGA;

CONSIDERATO che l'esecuzione di ogni singolo intervento tenga conto delle considerazioni poste dal "Principio di precauzione", che in sostanza dice che *"in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale"*;

PRESO ATTO di quanto dichiarato nella relazione di incidenza ambientale;

PER TUTTO QUANTO SOPRA si segnala che

- Le informazioni fornite non sono complete, ma nella particolare circostanza del caso, le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte;

CONSIDERATO che, dagli elaborati, si evince che:

- Le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale interessano habitat prioritari, rappresentati nel sito da: 4070* Boscaglie di *Pinus Mugo* e *Rhododendrom hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*), 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee), 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa



ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del

23 MAR. 2010

130/234

continentale), 7110* Torbiere alte attive, 7210* Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*, 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*, 91D0* Torbiere boschive, 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);

- (...) "*Le azioni/norme tendono ad un miglioramento delle condizioni della conservazione/protezione e sviluppo della Biodiversità Provinciale e in particolare quella delle aree della rete Natura 2000.*" (...), come indicato a pag. 37 delle integrazioni esaminate;
- Le attività previste sono esercitate senza danneggiare o compromettere la valenza dei siti proposti;

ACCERTATO che, dagli elaborati, si evince che:

- (...) "*Si può evidenziare come tutte le azioni che nell'analisi di seguito riportata evidenziano una coerenza piena o parziale tra obiettivi del piano e obiettivo di sostenibilità possano avere effetti sinergici positivi nei confronti della sostenibilità, conservazione e miglioramento della Biodiversità globale del territorio provinciale, degli elementi della rete Natura 2000 sia nel contesto provinciale che extraterritoriale*" (...), come indicato a pag. 76 della relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale esaminata;

RITENUTO comunque di prescrivere che:

1. La progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte. La procedura di Valutazione di Incidenza è disciplinata dal D.P.R. 357/97 e dalla normativa di recepimento regionale la quale, oltre ad indicare le misure regolamentari cui riferirsi per habitat e specie individuati nelle aree della rete Natura 2000 (D.G.R. 2371/2006), disciplina le fattispecie di esclusione dalla procedura medesima (D.G.R. 3173/2006): si raccomanda quindi imporre la prescrizione di avvio della procedura di Valutazione di Incidenza solo per i casi previsti dalla vigente disciplina e da successive modifiche e integrazioni, anche derivanti dai Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000;
2. Nelle previsioni di mitigazione degli impatti, per recuperare e/o incrementare il verde, ai fini di impedire possibili colonizzazioni di specie esotiche e quindi di un possibile inquinamento genetico siano utilizzate esclusivamente specie autoctone e non siano utilizzate specie alloctone invasive;
3. La conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua;

131/234

ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



PERTANTO

PROPONGONO

di esprimere parere favorevole al PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI TREVISO (TV) per le motivazioni e con le considerazioni, prescrizioni, consigli sopra riportati.

PRENDONO ATTO

della dichiarazione del tecnico redattore dello studio Dott. Stefano VANIN il quale afferma che *gli obiettivi e le azioni proposte dal PTCP, con ragionevole certezza scientifica, sono strutturati in maniera tale da escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

Consulente Tecnico arch. Maria Cristina MOLON

.....

Consulente Tecnico dott. Matteo TURLON

Referente Regionale dott. Graziano MARTINI BARZOLAI

.....

VISTO: IL DIRIGENTE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI

(Arch. Romeo Toffano)

Venezia, li 23 novembre 2009



ALLEGATO

1137

23 MAR. 2010

132/234

ALLA DGR N.

del

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data 9 DIC 2009

Protocollo N° 687123/529

Allegati N°

E-400.21.2

Oggetto Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso. Invio documentazione per l'emissione del parere di competenza.

Trasmissione osservazioni.

REGIONE DEL VENETO DIREZIONE REGIONALE TERRITORIALE E PARCHI
9.12.09
- 9 DIC. 2009
Accettato
D.300.01.6 SB

Alla DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI

Con riferimento alla nota prot. n. 500279/57.10 del 14/09/2009, pari oggetto, si trasmette in allegato le osservazioni predisposte dagli Scriventi Uffici del Servizio Rifiuti.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE REGIONALE

Ing. Fabio Fiori

Rif: Servizio Rifiuti
Tel. 041 2792420
file: nota direzione parchi invio osservazioni PTCP TV.doc

Segreteria regionale all'ambiente e territorio
Direzione regionale tutela ambiente
Calle Prindi - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792143 - fax 041/2792445
e-mail: ambiente@regione.veneto.it

133/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



Oggetto: Osservazioni del Servizio Rifiuti al PTCP di TV.

Con riferimento alla nota prot. n. 500279/57.10 del 14/09/2009, attualmente in fase istruttoria presso Codesta Direzione, si evidenzia che, con riferimento a quanto affermato a pag. 113, pur prendendo atto degli esiti dell'analisi condotta da ARPAV nel 2007 non si condivide l'affermazione: *"i rifiuti eventualmente disponibili, in linea teorica, per la termovalorizzazione, sono solo quelli avviati allo smaltimento, in particolare in discarica"*.

A tal proposito si evidenzia infatti che un corretto approccio volto a garantire e razionalizzare il ciclo integrato dei rifiuti presuppone analisi dei dati disaggregati per classi omogenee di rifiuti, al fine di individuare a priori - al di là dell'impiantistica esistente - le impiantistiche specifiche più idonee a perseguire gli obiettivi, nel rispetto di impatti ambientali controllati, del principio di prossimità nonché dell'applicazione delle best practices.

A conferma di ciò va evidenziato che sulla base dei dati in fase di elaborazione, e disponibili fino all'anno 2008 relativi alla movimentazione transfrontaliera di rifiuti prodotti in Veneto, il conferimento di rifiuti pericolosi al fine dello smaltimento in discariche e/o presso impianti di incenerimento è allo stato attuale in forte aumento proprio per la carenza in Regione di impianti autorizzati per tali tipologie di smaltimento finale.

Segreteria regionale all'ambiente e territorio

Direzione regionale tutela ambiente

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792143 - fax 041/2792445

e-mail: ambiente@regione.veneto.it

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PARERE**n. 106 del 09 dicembre 2009**

(o.d.g. 2 del 09 dicembre 2009)

OGGETTO: Amministrazione Provinciale di Treviso. Rapporto Ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

PREMESSO CHE

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 09 dicembre 2009, come da nota n. 659180/45.06 del 25.11.09 del Dirigente della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, segretario della commissione;
- Il Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale della Provincia di Treviso con nota n. 103723 dell'13/10/2009, successivamente integrata con nota n. 12013 del 27.11.2009 ha fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;
- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PTCP DI TREVISO**
La Giunta Provinciale di Treviso ha approvato nel Maggio 2005 il "Documento Preliminare alla redazione del PTRC" ai sensi degli artt. 22 e 23 della legge urbanistica regionale, per la formazione del piano territoriale di coordinamento provinciale, al fine di attivare la procedura concertata tra Comune, Regione e Provincia per la redazione del nuovo strumento urbanistico generale così come definito dalle stesse delibere di giunta;
In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del PTRC, oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale, mediante incontri di lavoro e pubbliche assemblee.
La Provincia di Treviso, ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi degli artt. 22 e 23 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi - diversamente pervenuti - da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione;
La Provincia di Treviso con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 25 del 30.06.2008 ha adottato il PTCP ai sensi degli artt. 22 e 23 della LR 11/2004.
Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso presso l'Amministrazione Provinciale e sui quotidiani "Corriere della Sera", "Il sole24 ore", "Il Gazzettino", "Il Corriere del Veneto" del 18.07.08.
- **PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**
La Commissione Regionale VAS, con parere n. 43 del 31 maggio 2007, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla relazione ambientale allegata al documento preliminare per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, a condizione che nel Rapporto Ambientale venissero ottemperate alcune prescrizioni.



**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- **ITER PROCEDURALE PER LA VAS DEL PTCP DI TREVISO**

L'iter di costruzione del piano è stato basato sulla partecipazione.

Con la presentazione del documento preliminare nel 2005 è iniziato un processo che ha visto una molteplicità di figure portare il loro contributo alla redazione del Piano.

Questo è stato costruito attraverso vari documenti:

- il documento preliminare;
- il progetto preliminare;
- il documento di piano,

presentati affinché potesse essere chiara a tutti i cittadini la formulazione che il Piano andava assumendo.

La costruzione del PTCP si è basata sulla continua e costante verifica delle scelte di Piano, attuate mediante valutazioni ambientali che hanno analizzato le possibili scelte tra le azioni presentate. Queste erano proposte sia dai componenti il gruppo di lavoro sia dai vari detentori di interesse.

Con il Documento Preliminare erano state presentate le finalità (obiettivi strategici) che l'Amministrazione Provinciale intendeva perseguire.

Nello stesso documento erano stati individuati una serie di obiettivi operativi e oltre 200 azioni con le quali poter conseguire le finalità prescelte.

La fase successiva ha visto un'accurata analisi dello stato di fatto delle componenti ambientali e socioeconomiche della Provincia; da questa analisi sono state evidenziate le criticità, ma anche i punti di debolezza, i punti di forza, le minacce e le opportunità presenti sul territorio provinciale.

Sulla base di questi elementi sono stati verificati gli obiettivi strategici ed operativi per controllare se questi erano adeguati alla risoluzione delle criticità ed alla valorizzazione dei punti di forza.

Il passaggio successivo è stato quello di indicare una serie di azioni all'interno del progetto preliminare. Queste sono state presentate alla popolazione la quale ha potuto presentare i propri contributi. Successivamente, sulla base di questi ultimi è stato redatto il documento di Piano.

In esso sono state individuate, mediante valutazioni ambientali, le azioni principali da inserire nel PTCP.

In fase di raccolta dei contributi al Piano sono state valutate, con le azioni proposte dagli estensori del PTCP, anche quelle indicate dai detentori di interesse.

Una volta individuate le azioni sono state indicate le norme necessarie per conseguire, sulla base di queste ultime, gli obiettivi prefissati.

Si è compreso, però, che per conseguire tali obiettivi occorre che anche le Amministrazioni Locali operino coerentemente con le indicazioni che vengono proposte dalla Provincia, per questo scopo, oltre al documento normativo del PTCP, in cui sono riportate le direttive e le prescrizioni del Piano, è stato redatto un documento che indica ciò che i Comuni dovrebbero/potrebbero attuare nella loro pianificazione per conseguire gli obiettivi di sostenibilità (vedi allegato "W" Indirizzi Normativi").

Il presente documento può essere considerato il Rapporto Ambientale allo stato attuale di avanzamento del Piano.

Per l'applicazione della procedura VAS per il PTCP di Treviso sono stati sviluppati i seguenti punti:

1. costruzione del quadro conoscitivo e successiva analisi;
2. definizione degli indirizzi politici da parte dell'Amministrazione;
3. definizione delle finalità (obiettivi strategici) di piano, degli obiettivi specifici (operativi) e delle azioni necessarie per il loro conseguimento;
4. processo di partecipazione e concertazione;
5. costruzione del quadro programmatico;
6. analisi di coerenza interna ed esterna;
7. individuazione, mediante l'analisi delle varie componenti ambientali e socio economiche, delle criticità, dei punti di forza, di debolezza, delle possibili minacce e delle opportunità presenti nel territorio;
8. confronto tra le criticità e gli obiettivi e le azioni individuate al fine di verificare se quest'ultime sono adeguate a ridurre o contrastare efficacemente le criticità stesse, a valorizzarne i punti di forza, a superare gli aspetti connessi ai punti di debolezza, a costruire una situazione che sia capace di utilizzare le opportunità che potranno presentarsi, riuscendo ad eludere le eventuali minacce;



ALLEGATO

A1

136/234

ALLA DGR N. **1137****23 MAR. 2010**
REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

9. analisi dei contributi presentati dai detentori di interesse al fine di individuare validi elementi per la costruzione del piano stesso;
10. valutazione delle alternative di piano;
11. valutazione ambientale degli effetti delle azioni di piano;
12. valutazione comparativa tra stato attuale, scenario di riferimento e scenario di piano;
13. indicazione delle misure di mitigazione e compensazione;
14. verifica di sostenibilità delle azioni;
15. proposta di strumenti di monitoraggio e gestione del piano;
16. predisposizione del rapporto ambientale e della relazione di sintesi.

– INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Provincia di Treviso, per la sua posizione geografica tra la Laguna di Venezia e le Dolomiti Bellunesi, è stata sin dall'antichità un territorio di attraversamento, incrocio fra le direttrici adriatiche e quelle montane nordorientali che i romani, nel II sec. a.C. tracciarono sul quadrilatero compreso tra Brenta e Livenza, tra Prealpi e mare, attraverso le strade consolari Postumia, Claudia Augusta, Aurelia e Annia.

Gran parte della provincia è pianeggiante mentre la fascia settentrionale è caratterizzata dalla presenza di rilievi collinari e montani; al confine con la Provincia di Belluno vi sono rilievi che superano i mille metri (compresi nelle Prealpi bellunesi) mentre le cime più elevate sono il Monte Grappa (1775 m, condivisa con le provincie di Vicenza e Belluno) e il Col Visentin (1764 m.). Particolarmente singolare è il Montello (371 m), collina isolata che sorge sulla destra del Fiume Piave, allungandosi da Montebelluna a Nervesa della Battaglia.

E' un territorio ricco di acque, specialmente l'area medio-bassa dove sono frequenti le risorgive (localmente dette fontanassi). Tra i fiumi di risorgiva più importanti è da ricordare il Sile che nasce a Casacorba, nel Comune di Vedelago, e che caratterizza il centro storico di Treviso. Ma il fiume principale è senza dubbio il Piave caratterizzato, per la maggior parte del suo corso, dal largo letto ghiaioso. Altri corsi d'acqua degni di nota sono il Livenza, il Monticano e il Meschio, provenienti dall'area pedemontana.

Nella zona delle Prealpi Trevigiane sono da ricordare anche alcuni specchi d'acqua, in particolare il lago Morto in Val Lapisina, a nord di Vittorio Veneto, il lago di Lago e il lago di Santa Maria in Comune di Revine Lago, a cui si aggiungono il lago del Restello e il lago di Negrisiola, sempre in Val Lapisina, ma di origine artificiale.

Numerose sono le risorse naturali e paesaggistiche fra le quali si distinguono molte aree protette di diversa tipologia, quali le zone S.I.C. e Z.P.S che si estendono su circa 49.000 ha di territorio; in questo senso, l'istituzione più significativa è il Parco Regionale del Sile (4.159 ha) che, comprendendo tutto il corso del fiume sino alla Laguna Veneta, interessa anche parte delle provincie di Padova e di Venezia. Altre piccole aree protette si trovano sull'altopiano del Cansiglio: la Riserva naturale integrale Piaie Longhe-Millifret (129,7 ha condivisi con la provincia di Belluno) e la Riserva Statale Campo di Mezzo-Pian di Parrocchia (667 ha).

– POPOLAZIONE E CARATTERISTICHE INSEDIATIVE

La popolazione complessiva in Provincia di Treviso risulta pari a 869.534 unità; a livello nazionale Treviso è la diciassettesima provincia per numero di persone residenti ed è in questo senso la nona provincia del Nord.

A fronte di una densità media della popolazione in Italia di 241 abitanti per Km², la provincia di Treviso si posiziona al 15° posto nella graduatoria nazionale con 321 abitanti per Km², il 33% in più della media Italia.

Più di una dozzina dei comuni superano la soglia dei 500 ab/ km² ed il comune capoluogo ha una densità di 1.484 ab/ km². Gli indici demografici di vecchiaia indicano una situazione media in cui il numero degli anziani è maggiore di quello dei bambini, mentre l'indice di struttura della popolazione indica una situazione stazionaria. Come le altre provincie del Nord Est, anche quella di Treviso è interessata da una forte presenza di immigrati, legata alla forte presenza di attività produttive.

Nel territorio, caratterizzato da una forte dispersione insediativa, sono evidenti le concentrazioni lungo l'asse Nord-Sud (Mogliano, Treviso, Conegliano e Vittorio Veneto) lungo le strade statali Pontebbana e

137/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137
REGIONE DEL VENETO

del 23 MAR. 2006



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Alemagna, ed in corrispondenza dei distretti industriali di Castelfranco, Montebelluna, Conegliano – Vittorio Veneto.

Meno dense risultano le zone a vocazione agricola e riferibili all'ambito dell'Opitergino-Mottense, nonché alle aree afferenti i territori collinari, pedemontani e montani.

Emerge fra tutte l'area urbana con il fulcro nella città di Treviso che presenta un'espansione radiale verso il territorio circostante giungendo ad includere la corona degli insediamenti suburbani, allungandosi sulla direttrice nord dell'asse Terraglio-Pontebba e che costituisce in tal senso un'unica realtà insediativa con caratteristiche di rango metropolitano.

– I CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nella seguente tabella vengono riportate nella prima colonna le informazioni richieste e secondo l'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, mentre nella seconda colonna vengono precisate le relative modalità ed indicati e relativi documenti di riferimento:

informazioni da inserire nel R.A. secondo quanto richiesto dal D.lgs. 152/06	
a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con gli altri pertinenti piani o programmi.	<ul style="list-style-type: none"> • I contenuti del piano sono individuati all'interno della Relazione del Documento di Piano (Documento di Piano); • gli obiettivi principali del Piano sono descritti sia all'interno della Relazione del Documento di Piano (sia all'interno del presente Rapporto Ambientale in esame); • rapporto con altri piani o programmi: nell'allegato al Documento Preliminare erano stati indicati, al livello di conoscenza di quel momento, le varie correlazioni tra il PTCP e le norme ed il piano che lo interessavano. <p>Nel Rapporto Ambientale in esame questi aspetti sono stati ripresi ed analizzati.</p>
b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma.	<ul style="list-style-type: none"> • La descrizione dello stato attuale dell'ambiente è riportata, in maniera approfondita, per singola componente ambientale e socioeconomica, nei vari allegati alla relazione del Documento di Piano; in maniera sintetica è riportata all'interno della Relazione del Documento di Piano.
c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.	<ul style="list-style-type: none"> • Le caratteristiche ambientali delle aree, che potrebbero essere significativamente interessate dal piano, sono indicate all'interno dei vari allegati relativi alle componenti ambientali.
d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del D.Lgs. 2001/228.	<ul style="list-style-type: none"> • I problemi ambientali esistenti sono stati individuati all'interno delle criticità presenti sul territorio. Queste, individuate in fase di analisi dello stato attuale dell'ambiente, sono indicati nella relazione al Documento di Piano, all'interno dei suoi allegati, e in più parti all'interno del presente documento; • i problemi presenti all'interno delle aree ad elevata biodiversità sono riportati negli allegati "O" e "P" alla Relazione al Documento di Piano in cui sono trattati flora, fauna e l'ecologia del paesaggio. • è stata redatta la V.INC.A per uno studio approfondito degli effetti delle azioni di piano sulla Rete Natura 2000.
e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.	<ul style="list-style-type: none"> • Sono stati assunti gli obiettivi di livello internazionale assunti dal Documento Preliminare del PTRC. Gli interventi previsti in coerenza con tali obiettivi sono riportati nel Rapporto Ambientale.
f) Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche	<ul style="list-style-type: none"> • I possibili effetti significativi sono riportati all'interno del Rapporto Ambientale e negli allegati "I-Griglia obiettivi criticità-punti di forza" e "VI- Griglia azioni-impatto su componenti ambientali e socio economiche".



ALLEGATO A1

138/234

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR 2010
REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

<p>architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</p>	
<p>g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Le misure di compensazione e mitigazione sono indicate nel Rapporto Ambientale; • inoltre molte azioni del piano sono per loro stessa natura misure di mitigazione e compensazione, quali corridoi ecologici, forestazione, fasce tampone, misure per la protezione del rumore, etc...).
<p>h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nel Rapporto Ambientale sono riportate le valutazioni relative alle alternative sulle scelte di Piano.
<p>i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e delle misure correttive da adottare.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • È stata predisposto nell'Allegato "XII" il piano di monitoraggio per valutare i scenari di riferimento.
<p>j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • E' stata redatta.

– DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Costruzione del quadro conoscitivo e successiva analisi

Si premette che l'analisi delle matrici ambientali è riportata nel Rapporto Ambientale Preliminare già esaminato.

Il Rapporto Ambientale riporta i dati emersi nel documento preliminare e contiene una completa lettura degli indicatori delle singole componenti.

Definizione delle finalità di piano, degli obiettivi operativi e delle azioni

Le finalità del Piano sono state, in gran parte, assunte dal Piano Strategico della Provincia di Treviso, condivise ampiamente dal PTCP.

Sulla base di questi ultimi e sull'analisi sommaria del quadro conoscitivo sono stati definiti gli obiettivi specifici (operativi) e le necessarie azioni per conseguirli.

La redazione del PTCP è avvenuta contestualmente a quella del PTRC e, durante il percorso di costruzione dei piani, questi sono stati messi in coerenza tra loro.

Pertanto, gli obiettivi del PTCP e le relative azioni, già definiti dal Documento preliminare, sono stati associati ai 6 assi fondamentali previsti dal PTRC; nello stesso modo molte azioni dei vari piani sono state definite in modo congiunto.

In questo contesto il PTCP, relativamente agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, ha fatto riferimento a quelli indicati dal PTRC, ovvero alla "Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile" ed ai suoi temi fondamentali, limitandosi ovviamente agli aspetti di competenza del PTCP.

Processo di partecipazione concertazione

139/234

ALLEGATO

A1

ALLA DGR N.

1137

del 23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Con la presentazione del Documento Preliminare ha avuto inizio la fase di partecipazione e concertazione come riportato nell'allegato "A" al documento di Piano..

Costruzione del quadro programmatico

E' stato costruito il quadro programmatico di riferimento, comprendente norme e piani interagenti in via diretta e indiretta con il territorio oggetto del piano.

- VALUTAZIONE DEL PIANO

Criticità, punti di forza, punti di debolezza, minacce ed opportunità

Analisi di contesto: criticità e punti di forza

Sulla base delle informazioni riportate nel Quadro Conoscitivo sono stati individuati i punti di forza, i punti di debolezza e le criticità presenti nel territorio relativi alle componenti ambientali e socio-economiche.

Analisi degli obiettivi e relative criticità

Con il Piano vengono sostanzialmente confermati gli obiettivi e le linee strategiche individuate con il Documento Preliminare.

L'indirizzo fondamentale che il PTCP di Treviso si pone è quello di fornire indicazioni.

Le sue norme tecniche danno ai Comuni indicazioni per raggiungere le finalità del Piano mediante direttive e, dove necessario, prescrizioni, limitando al massimo i vincoli.

Per questo il PTCP propone una rinuncia generalizzata al *vincolo impeditivo*, come strumento di tutela, e sostituisce queste prescrizioni *ad impedire di fare*, proponendo direttive e prescrizioni che portino a *fare per via di condizioni*.

L'Amministrazione Provinciale ha inteso promuovere un processo circolare di pianificazione, ritenendo che il Piano non vada semplicemente attuato o rispettato come dato normativo ma debba articolarsi in una catena di azioni progettuali, amministrative e concertative che possono, nel corso del tempo, ridefinire problemi e opportunità rispetto a quanto originariamente prospettato.

Questi aspetti richiedono processi di innovazione organizzativa attraverso, ad esempio, l'istituzione di agenzie di Piano che svolgono da un lato, la gestione e il coordinamento sovracomunale del Piano e, dall'altro, l'ambizione di realizzare coalizioni territoriali rivolte agli attori economici e sociali attraverso una regia pubblica.

La valutazione ambientale - Processo

Analisi di contesto

La situazione che è emersa dalle analisi del contesto ambientale-territoriale, e in parte anche dalla percezione dei cittadini, ha evidenziato un territorio con forti valori di ordine storico, architettonico e paesaggistico-naturalistico, ma contemporaneamente ha messo in luce uno sviluppo disordinato tuttora in atto, in particolare delle aree urbanizzate, ma anche di quelle agricole, e che pare presentare un basso interesse alla qualità architettonica e paesaggistica, con conseguente progressiva perdita di valore dell'ambiente e del territorio.

Dall'analisi del quadro conoscitivo emergono alcuni importanti elementi necessari alla costruzione del piano, in particolare possono essere evidenziati:

- criticità;
- punti di forza;
- punti di debolezza.

Essi sono propri dell'ambito tematico del Piano e possono essere modificati dalle decisioni di piano. Oltre questi elementi sono stati individuati anche altri aspetti, quali le "opportunità" e le "minacce" che derivano dal contesto esterno e che non sono modificabili dalle decisioni di piano.

E' risultato necessario evidenziare tutti questi aspetti per individuare obiettivi e azioni che siano in grado, oltre che di risolvere i problemi connessi con le criticità, anche di sfruttare le opportunità che si presentano e contemporaneamente eludere le minacce che potrebbero presentarsi.

Il Piano Strategico della Provincia di Treviso ha effettuato un'analisi SWOT sulle dinamiche ambientali e culturali

Le dinamiche ambientali



giunta regionale
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Dall'indagine emergono i seguenti elementi:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • La varietà del paesaggio; • Sistema delle acque (superficiali e sotterranee); • Gestione della raccolta dei rifiuti; • La fascia pedemontana intatta; • La varietà e tipicità dei prodotti agricoli. 	<ul style="list-style-type: none"> • La città diffusa; • La frammentazione delle aree industriali; • Inadeguatezza della rete stradale, traffico eccessivo, inquinamento atmosferico e acustico; • Contrasto tra le pianificazioni degli enti locali; • Gestione del sistema delle acque: prelievi, escavazioni, discariche, inquinamento; • scoordinamento degli enti competenti; • Rete fognaria inadeguata o mancante; • Pedemontana: abbandono e rischio idrogeologico; • Mancanza di aree verdi fruibili e sovra sfruttamento delle aree presenti; • Cultura ambientale inadeguata rispetto alle problematiche presenti; • Mancanza di fondi nelle scuole per l'educazione ambientale e di programmi a lungo termine; • Contributi all'agricoltura intensiva; • Emissioni in atmosfera: contrasto tra programmazione provinciale e comunale; • Enti locali con scarsa conoscenza e controllo delle risorse presenti sul territorio, attuano politiche ambientali estemporanee.
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Coordinare lo sviluppo urbanistico con i comuni e le comunità montane ed effettuare una verifica in campo dei PRG; • Individuare nuove aree di tutela ambientale e incentivarne il turismo; • Coordinare i piani comunali di viabilità, sviluppare la viabilità secondaria e redarre un piano orario di inizio e fine delle attività; • Controllo della qualità e distribuzione delle acque; • Pianificare e controllare efficacemente l'attività estrattiva; • Programmare nel lungo periodo l'intero ciclo di smaltimento dei rifiuti e gli impianti necessari; • Riportare le attività dell'uomo in montagna, attraverso incentivi; • Incentivare il turismo sostenibile e le iniziative strutturate (percorsi ambientali, storici, culturali e gastronomici); • Informare mediante mezzi telematici, siti internet, carte tematiche, sulle opportunità ambientali della provincia, fare un buon piano di pubblicità delle iniziative; • Coordinare la gestione delle aree verdi in modo da garantirne la tutela ma anche permettere la fruizione turistica; • Pianificare le piste ciclabili per tutti i comuni; • Incentivare le produzioni di nicchia (formaggi, piante officinali...), l'agricoltura biologica e riqualificare le aziende; • Incentivare lo sviluppo di energie alternative tramite uno sportello di consulenza; • Sviluppare progetti-pilota di tipo ambientale, documentarne la realizzazione e divulgare i vantaggi anche presso le piccole amministrazioni; • Svolgere attività di monitoraggio, controllo dell'inquinamento, degli scarichi e verificare la rispondenza delle dichiarazioni e degli studi ambientali presentati dalle imprese. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancato recupero delle aree coltivate a cava; • Le attività insediate in montagna siano temporanee; • Reazione negativa della popolazione all'insediamento di nuove aree di tutela, viste come un limite allo sviluppo; • Creare delle infrastrutture turistiche che danneggiano le aree da tutelare; • Gli incentivi finanziari generano un reddito ma non tutelano il territorio.

Le dinamiche culturali

Dall'indagine emergono i seguenti elementi:

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
----------------	--------------------

141/234

ALLEGATO

A1

ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**
REGIONE DEL VENETO

del 23 MAR. 2010



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un patrimonio paesaggistico, naturale, artistico di grande valore; • Fervente associazionismo di base e potenziali risorse umane; • <i>Reteventi Cultura 2003 e Piano Turistico Provinciale</i>; • Benessere economico; • Potenzialità aperte con i "grandi eventi"; • Buona partecipazione della gente alle attività e interesse per proposte nuove. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gap tra sviluppo economico e crescita culturale; • Mancanza di scuole innovative; • Scarsità di finanziamenti e sponsorizzazioni; • Scarsa conoscenza e valorizzazione delle risorse presenti (sia umane che artistico-naturali); • Campanilismo, chiusura; • Mancanza di spazi adeguati e facilmente accessibili; • Alcuni settori culturali sono carenti; • Qualità non sempre buona delle proposte e/o proposizione delle stesse cose.
OPPORTUNITÀ	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Far conoscere e valorizzare il patrimonio (sia risorse umane che artistico-naturali); • Innalzare la qualità delle proposte; • Formare nuovi talenti; • Lanciare idee forti; • Creare spazi fisici; • Creare dei percorsi e delle guide; • Coniugare proposte di tipo diverso; • Investire in comunicazione e coordinamento azione di rete; • Cercare sponsorizzazioni private nell'industria; • Far emergere le tipicità locali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancato finanziamento e spreco di risorse; • Mancato coordinamento e programmazione; • Non valorizzazione dei talenti locali; • Non aprirsi all'esterno; • Mancato investimento nella scuola; • Non innalzare i livelli qualitativi dell'offerta.

Occorre dire che il valutatore, nel riportare le opportunità e i rischi individuati dal Piano Strategico, ritiene anche che tra questi ultimi quelli evidenziati nello studio non facciano tutti riferimento a volontà e capacità esterne al piano, ma inglobino azioni che possono essere volute e realizzate a scala provinciale.

Le analisi condotte dal PTCP introducono altri elementi:

Punti di forza:

- la naturalità di alcune parti del territorio, anche di pianura;

Punti di debolezza:

- la difficoltà culturale di accettare cambiamenti;

Opportunità:

- il nuovo Piano di Sviluppo Rurale, che propone incentivi agli agricoltori che convertono alcune attività che per altro in futuro non saranno più finanziate dalla CE;
- l'utilizzo dei nuovi strumenti previsti dalla LR 11/2004, quali:
 - la perequazione;
 - il credito edilizio;
 - le compensazioni.

Rischi:

- le nuove indicazioni CE per l'agricoltura;
- le variazioni climatiche.

Le criticità del territorio trevigiano

A quanto indicato nel Piano Strategico devono essere aggiunte tutte le criticità emerse nell'analisi del Quadro Conoscitivo e in sintesi possono essere così elencate: (per semplificare il lavoro i punti di debolezza sono stati assimilati a criticità del territorio e quindi tutte le azioni proposte dal PTCP sono state verificate nei confronti di tali criticità):

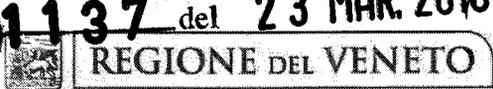
- una disseminazione di aree produttive;
- una viabilità/mobilità che presenta aspetti con una certa criticità;
- un elevato numero di edificazioni in zona agricola;
- i problemi di carattere idrogeologico;
- le trasformazioni del paesaggio che, in alcuni casi, paiono essere incontrollate;
- la difficoltà di mantenimento qualitativo per alcuni centri storici;
- la scarsa qualità dell'aria presente in alcune zone della provincia;
- la scarsa qualità delle acque superficiali e sotterranee in alcune parti del territorio;
- la necessità di migliorare le qualità naturalistiche in alcune parti della provincia;
- la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale;



ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

162/234



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica;
- la carenza di servizi qualificati alle imprese;
- le dimensioni troppo piccole delle imprese.

I punti di forza del territorio trevigiano

Sulla base di quanto individuato dal Piano Strategico, e da quanto emerso dall'analisi del Quadro Conoscitivo, si indicano in sintesi i punti di forza del Territorio trevigiano che entrano nella sfera di interesse del PTCP:

- un'ampia zona della provincia con aree di alto livello naturalistico, valenze che sono utilizzabili anche dal punto di vista turistico;
- la varietà del paesaggio;
- il sistema delle acque;
- un livello socio-economico abbastanza elevato (industria, agricoltura e turismo);
- un notevole patrimonio di valori architettonico-monumentali;
- la varietà e tipicità dei prodotti agricoli.

Definizione degli obiettivi del PTCP

Nel documento preliminare del PTCP sono stati individuati una serie di obiettivi generali, essi sono stati definiti sulla base:

- di programmi politici;
- di indicazioni (direttive) di altri piani di livello superiore;
- di norme;
- delle analisi territoriale-ambientali.

Elencazione degli obiettivi del PTCP di Treviso

Dall'analisi del quadro conoscitivo, e dalle indicazioni che derivano dalla percezione dei cittadini, arriva l'indicazione che il futuro della Provincia deve tener conto della necessità di un riassetto territoriale, teso a fornire un quadro di sviluppo urbanistico equilibrato e sostenibile, in grado di ridurre il consumo di suolo e di aree.

Le scelte politiche definite nel Documento preliminare e nel Progetto Preliminare dall'Amministrazione Provinciale di Treviso, e consolidate dalla verifica partecipativa, dunque ormai esito di una scelta collettiva, si propongono come riferimento attendibile per la definizione delle priorità delle azioni del PTCP.

Alcune di queste ultime sono state dibattute sia negli incontri con i detentori di interessi sia all'interno dello stesso gruppo di lavoro, e conseguentemente a queste discussioni sono scaturite proposte di alternative che sono state valutate tra loro.

Gli obiettivi specifici individuati nel Documento Preliminare e ripresi dal Progetto Preliminare del PTCP sono stati integrati alla luce dei contributi pervenuti; essi sono stati collegati agli obiettivi strategici indicati dal nuovo PTRC che si indirizzano in 6 assi strategici:

- Asse 1: uso del suolo;
- Asse 2: biodiversità;
- Asse 3: energia, risorse e ambiente;
- Asse 4: mobilità;
- Asse 5: sviluppo economico;
- Asse 6: crescita sociale e culturale.

A ciascun obiettivo strategico sono stati associati gli obiettivi operativi e le azioni necessarie per conseguirli individuati dal PTCP.

- VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DETERMINATI DALLE AZIONI DI PIANO

Tutte le azioni di piano sono state valutate al fine di determinare i loro effetti sulle componenti ambientali, economiche e sociali (esplicitate nell'allegato "VI" al Rapporto Ambientale).

Per effettuare questa analisi è stata utilizzata una matrice in cui gli effetti di ciascuna azione sono stati valutati contemporaneamente su tutte le componenti scelte.

Le varie azioni sono state elencate in successione per cui la matrice consente:

143/234

ALLEGATO A1



ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**
REGIONE DEL VENETO



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- la lettura degli impatti contemporanei di un'azione su tutte le componenti esaminate, (lettura orizzontale della matrice).
- la lettura degli impatti di tutte le azioni su ciascuna componente ambientale (lettura verticale della matrice).

Questa metodologia consente di individuare gli impatti cumulativi delle azioni di piano e ciò è da ritenersi, per un documento di così ampia articolazione, un corretto metodo per tenere sotto controllo l'intero complesso degli interventi.

Inoltre, questa metodologia mette in evidenza quelle situazioni che, all'interno di un piano denso di azioni che interferiscono tra loro, sono da analizzare con maggiore attenzione.

La valutazione è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri:

Elementi valutati	Tipologia di impatto		
	individuazione della temporalità	reversibile	irreversibile
spazialità	locale	di area vasta	
effetto	positivo	negativo	neutro

Impatti di un'azione su tutte le componenti (lettura orizzontale)

Le azioni che presentano un impatto negativo nei confronti di almeno una componente sono state analizzate in maniera dettagliata confrontandole, con lettura orizzontale, con gli effetti sulle altre componenti (impatto cumulativo dell'azione sulle componenti esaminate).

Il confronto azioni-componenti evidenzia l'importanza che il piano assegna:

- alla valorizzazione della biodiversità e quindi agli ambienti naturalistici;
- al miglioramento delle componenti ambientali quali la qualità delle acque, superficiali e sotterranee, l'aria, il paesaggio;
- al contenimento di utilizzo di nuovo suolo agro-forestale.

Sono comunque presenti contrasti tra quanto sopra e l'espansione di attività economiche quali quelle produttive, terziarie, residenziali e con la realizzazione di nuove infrastrutture, quest'ultime comunque necessarie per mantenere un alto livello di capacità economica e per liberare i centri abitati dal traffico pesante.

Questo fatto impone che, in sede di progettazione delle opere, vengano effettuate approfondite valutazioni ambientali degli impatti da loro generati e conseguentemente dovranno essere definite idonee misure di mitigazione e compensazione.

Impatto di tutte le azioni su una componente (lettura verticale)

E' stato successivamente analizzato l'impatto cumulativo di tutte le azioni su una componente.

aria	<p>Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente. Sono presenti molte azioni positive, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riorganizzazione ecologica delle aree industriali; • la realizzazione di nuove strade che convogliano il traffico fuori dai centri abitati; • l'incentivazione alla mobilità collettiva; • la bio-edilizia; • l'incentivazione all'uso di piste ciclabili; • nuovi metodi di distribuzione delle merci all'interno dei Centri Storici; • l'utilizzo di energie rinnovabili; • verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione in genere; • il rimboschimento di molte zone e l'attuazione dei corridoi ecologici; • la naturalizzazione di aree degradate; • il passaggio ad un'agricoltura ecologicamente più corretta; • la richiesta di eventuali misure di mitigazione. <p>Le azioni proposte nei confronti della componente possono essere considerate fondamentalmente tutte positive e ci permettono di ipotizzare che la miglioreranno.</p>
acqua	<p>Sono presenti molte azioni positive, indirizzate alla salvaguardia sia della qualità che della quantità delle acque, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il passaggio ad un'agricoltura ecologicamente più corretta; • la tutela delle acque sotterranee (riduzione dell'uso dei fertilizzanti e dello spandimento liquami, direttiva nitrati);

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR 2010
REGIONE DEL VENETO

144/236

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	<ul style="list-style-type: none"> • la tutela delle acque superficiali mediante depurazione naturale (fasce filtro, aree umide); • la riorganizzazione ecologica delle aree industriali; • incentivazioni al risparmio della risorsa acqua per scopi irrigui, domestici e produttivi; • la gestione delle acque meteoriche (separazione acque bianche e nere nelle condotte fognarie, etc.); • lo stoccaggio di acqua piovana all'interno di cave dismesse; • prescrizioni per l'allacciamento delle utenze alla rete fognaria con successiva depurazione; • il rimboschimento di molte zone e l'attuazione dei corridoi ecologici (minor uso di fertilizzanti); • la richiesta di eventuali misure di mitigazione. <p>Un problema è costituito dal lavaggio delle strade per limitare le PM10. Questo determina il trascinarsi di inquinanti ed il loro successivo trasferimento nei corsi d'acqua superficiali. Per limitare questo effetto negativo sarà necessario realizzare vasche di sedimentazione. Le azioni attuate permettono nel complesso di ipotizzare un miglioramento dello stato della risorsa idrica.</p>
suolo	<p>La realizzazione di nuova viabilità e le eventuali necessarie nuove urbanizzazioni importanti per la crescita socio-economica del territorio necessita di consumo di nuovo suolo. A questo impatto negativo, il piano propone un certo numero di azioni positive:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la parsimonia nel consumo di nuovo suolo e solo nei limiti dell'assoluta necessità; • la riorganizzazione ecologica delle aree industriali con recupero di suoli per altre destinazioni; • vari accorgimenti per la riduzione della pericolosità idrogeologica; • vari accorgimenti per ridurre le possibilità di inquinamento del suolo (bonifica dei siti contaminati, etc.); • il rimboschimento di molte zone e l'attuazione dei corridoi ecologici; • la previsione di misure di compensazione all'attività di cava ed ad altri interventi fortemente impattanti; • il passaggio ad un'agricoltura ecologicamente più corretta. <p>Le azioni proposte ci permettono di ipotizzare che, se attuate, si otterrà un trend positivo per la componente analizzata, o quanto meno un'efficace mitigazione dell'impatto.</p>
flora, fauna e biodiversità	<p>La realizzazione di nuova viabilità crea problemi nei confronti della flora-fauna e biodiversità in quanto aumenta la frammentazione del territorio. Le azioni positive previste dal piano, nei confronti di questa componente, sono molte e per sinteticità si cita solo la più importante ovvero la realizzazione della rete ecologica; nel complesso si reputa un notevole miglioramento della biodiversità all'interno della provincia.</p>
paesaggio	<p>La realizzazione di nuova viabilità e di nuova urbanizzazione necessaria per la crescita socio-economica crea problemi per il mantenimento della qualità del paesaggio. Anche in questo caso le azioni di rimboschimento, gli interventi di demolizione, con incentivazione, degli edifici impropri nelle zone agro-forestali, la realizzazione della rete ecologica e il ripristino e/o valorizzazione di aree degradate determinano condizioni che, anche se non mitigano completamente gli impatti, ne rendono comunque meno pesanti gli effetti. Inoltre a questi vanno aggiunti alcuni interventi specifici indirizzati alla tutela e valorizzazione delle risorse culturali.</p>
salute umana	<p>Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente, mentre molte di esse operano in suo favore, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il miglioramento della qualità dell'aria; • il miglioramento della qualità delle acque; • l'attenzione a problemi legati all'inquinamento acustico e a campi elettromagnetici; • il miglioramento della viabilità; • la riorganizzazione ecologica delle aree produttive e dell'agricoltura; • il miglioramento della qualità degli edifici per residenza; • la valorizzazione delle aree naturalistiche.
agricoltura	<p>La realizzazione dei corridoi ecologici impone riduzioni e/o contenimenti nella produzione agricola gestita tradizionalmente. Il contenimento dell'utilizzo di nitrati sul terreno agricolo potrà determinare pressioni sulla produzione agricola. La costituzione di fasce di protezione lungo i corsi d'acqua migliora la qualità delle acque di quest'ultimi, ma riduce, in alcuni casi, la quantità di terreno per le produzioni agricole. Anche l'utilizzo di mitigazioni, attuate mediante la realizzazione di fasce arborate ai bordi strada</p>

145/234

ALLEGATO

A1

1137

del 23 MAR. 2000

ALLA DGR N.
REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	o per azioni di mascheramento, potrà ridurre la disponibilità di terreni agricoli. L'agricoltura, intesa come fonte di produzione, resta certamente condizionata dalle azioni del piano. Essa dovrà riconvertirsi in agricoltura di qualità, a maggior reddito e a minor impatto. Inoltre dovrà connaturarsi con gli aspetti naturalistici e in questo caso anche l'agriturismo otterrà benefici.
Industria, artigianato	Secondo le azioni del piano le aree produttive dovranno riorganizzarsi, sarà necessario un importante investimento economico e si otterrà una migliore qualità ambientale. Le attività produttive localizzate in aree di valore paesaggistico dovranno limitare i loro eventuali ampliamenti. Le aree localizzate in fascia di ricarica dovranno attuare particolari misure di protezione ambientale. Tutte le aree produttive dovranno essere assoggettate a valutazione di compatibilità idraulica. Gli eventuali ampliamenti delle aree industriali dovranno prevedere misure di compensazione ambientale. Saranno previste azioni per il miglioramento dei servizi e dell'innovazione tecnologica delle aree produttive; viene proposta la realizzazione di un centro intermodale e di poli tecnologici; verrà attuato un miglioramento dell'accessibilità ai nodi infrastrutturali; saranno proposte incentivazioni per la realizzazione di servizi consorziati (gestione rifiuti, produzione energia, etc.).
Terziario	Il piano non individua in modo preciso aree destinate al terziario, in particolare al commercio; va comunque detto che l'eventuale loro sviluppo potrebbe incidere negativamente sulla realizzazione dei corridoi ecologici e della Rete Natura 2000. Le attività terziarie localizzate in aree di valore paesaggistico-ambientale dovranno limitare eventuali ampliamenti; comunque nel caso vengano attuati dovranno prevedere misure di compensazione ambientale.
Turismo	Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente. E' invece previsto un certo numero di azioni positive che interessano la competitività di questo settore sia in termini di integrazione di forme diverse di turismo (turismo culturale, turismo cosiddetto "Outdoor recreation", turismo rurale) sia in termini di miglioramento dell'accessibilità alle strutture turistiche ricettive più importanti, in pratica i centri storici classificati come di notevole importanza.
Energia	Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente. Sono stati previsti interventi che mirano a incrementare il risparmio energetico e diminuire il fabbisogno dai prodotti petroliferi, migliorando la produzione da fonti rinnovabili, quali: impianti a biomassa, pannelli fotovoltaici, pannelli per la produzione di acqua calda, bioedilizia.
Cultura e tempo libero	Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente; al contrario ne vengono proposte varie per la tutela e valorizzazione dei monumenti, delle Ville Venete, dei Centri Storici e del loro aspetto anche considerando il contesto figurativo ad essi legato.
Servizi alla persona	Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente; ne sono però presenti varie che spingono per un miglioramento di questi servizi, anche attraverso la costruzione di progetti specifici (piste ciclabili, parchi...etc...).
Benessere economico	Non sono presenti azioni che generano impatti negativi su questa componente, invece ne sono presenti alcune che determinano un sensibile miglioramento della qualità della vita.
Sistema residenza	Lo sviluppo di nuove aree residenziali trova contrapposizione con la realizzazione dei corridoi ecologici e della Rete Natura 2000. È prevista una forte riduzione di consumo di nuovo suolo per cui le nuove unità residenziali dovranno utilizzare, se possibile, le aree produttive dismesse. Infine gli eventuali ampliamenti delle aree residenziali in area ad alta valenza naturalistica dovranno prevedere azioni di mitigazione e compensazione.
Viabilità	La realizzazione di nuove infrastrutture lineare e puntuali come il centro intermodale, determina conflitto con la limitazione nel consumo di nuovo suolo e con i corridoi ecologici. Essa però risulta necessaria per ridurre la saturazione di traffico, soprattutto di mezzi pesanti, in molti centri abitati.

– CONSIDERAZIONI COMPLESSIVA SULLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DETERMINATI DALLE AZIONI DI PIANO



La matrice è stata analizzata sia con lettura orizzontale (impatto di un'azione sulle varie componenti) sia con lettura verticale (impatto di tutte le azioni su una componente).

Dalla lettura orizzontale emerge che le azioni che presentano problemi nei confronti di alcune componenti risultano comunque complessivamente positive ai fini della sostenibilità.

Dalla lettura verticale emerge, ancora una volta, che le azioni di piano che si presentano negative nei confronti di alcune componenti lo sono, ad eccezione della localizzazione di nuova viabilità e nuova urbanizzazione, solamente per questioni di carattere economico.

Dall'analisi risulta che, valutando l'impatto cumulativo e le eventuali mitigazioni e compensazioni, le azioni di piano sono da ritenere tutte accettabili in quanto risultano positive all'esame costo efficacia.

Inoltre la grande maggioranza di esse, relativamente alla realizzazione di eventuali mitigazioni e compensazioni, pone il problema dei costi necessari per il conseguimento della sostenibilità.

Questo fatto richiama, nel processo decisionale, la considerazione che il conseguimento della sostenibilità ha necessariamente un costo economico e che quindi le decisioni politiche dovranno essere conseguenti.

Altre valutazioni ambientali effettuate dal PTCP

Per la redazione del Piano sono state effettuate, per tutte la matrici, dettagliate analisi che sono contenuti in specifici documenti allegati al Rapporto Ambientale.

– **INDICAZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE**

In base alle indicazioni che emergono dalle valutazioni di cui al capitolo precedente, attraverso un'analisi accurata di quelle azioni che evidenziano impatti negativi, possono essere individuate misure di compensazione e di mitigazione.

Per un'esatta definizione di queste misure, dovrebbe essere effettuato uno SIA, ma comunque, a livello di studio, possono essere indicate azioni di tipo generale da inserire, all'interno della normativa, come azioni procedurali da tenere in considerazione.

Azioni di mitigazione

Per azione di mitigazione si intende un'opera che è in grado di ridurre un impatto.

All'interno del PTCP, dalle analisi effettuate, emerge la possibilità di attuare le seguenti azioni di mitigazione.

- uso di sistemi fono-assorbenti sui bordi-strada;
- utilizzo di ampie fasce arborate da utilizzare a bordi-strada, a contorno delle aree industriali e in aree sensibili come scuole, ospedali, ecc;
- fasce filtro sulle sponde dei fiumi per ridurre l'inquinamento sulle acque superficiali, utilizzo di fasce tampone definite in funzione delle caratteristiche della SIC-ZPS e del luogo;
- inserimento di passaggi e scala nei manufatti di sbarramento nei fiumi;
- realizzazione di nuove strade in trincea, quando possibile.

Potranno essere attivate molte altre azioni che saranno definite dagli Studi di Impatto Ambientale relativi alle opere da realizzare.

Le opere per le quali fin da adesso si possono indicare mitigazioni, sono quelle infrastrutturali, quelle connesse con le attività agricole con le attività industriali e ovviamente con le attività estrattive.

Azioni di compensazione

Le azioni di compensazione sono quelle che operano per riequilibrare il valore ambientale di una data area. Esse devono essere definite all'interno del SIA e dovranno servire per riequilibrare il territorio assoggettato ad attività estrattive, ad infrastrutture e ad attività industriali particolarmente impattanti. Esse risultano importanti per il conseguimento di uno "sviluppo sostenibile" e sono previste nel piano per opere che riguardano:

- Attività di estrazione di minerali non energetici;
- Interventi infrastrutturali ed edificatori nel territorio agricolo;
- Interventi di nuova urbanizzazione.

Esse possono essere:

- ripristino e conservazione di biotopi e zone umide;
- riforestazione-afforestazione;
- zone umide utilizzate come aree per temporanei allagamenti;

147/234

ALLEGATO ^{AA} 1137

23 MAR. 2010



ALLA DGR N. _____ del

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- utilizzo di cave dismesse come bacini di laminazione;
- realizzazione di parti di corridoi ecologici;
- mantenimento di zone boscate;
- conservazione e recupero di prati e pascoli di collina e montagna, siepi e boschetti;
- realizzazione di piste ciclabili;
- riapertura dei canali secondari e delle langhe con funzione anche di serbatoi di accumulo;
- costruzione di canneti.

- VALUTAZIONE COMPARATIVA DEGLI SCENARI

Con questa valutazione si è inteso confrontare lo stato di fatto (situazione attuale) con lo scenario di riferimento, ovvero l'orizzonte temporale del 2020 senza che vengano attuate le azioni di piano, e quindi confrontare questi scenari con quello di piano, ovvero ciò che possiamo ipotizzare possa essere conseguito con le azioni di piano al 2020.

Per comprendere lo sviluppo delle proiezioni del piano si è considerato di analizzare singolarmente ciascuna componente e verificare come essa venga modificata in funzione delle azioni di piano.

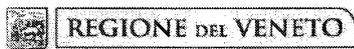
Per rendere più semplice la comprensione della evoluzione si è ritenuto di individuare alcuni indicatori specifici in modo da evidenziare come le azioni di Piano arrivino ad agire su di essi e che valori/tendenza questi debbano ottenere per perseguire uno sviluppo sostenibile.

Per ciascuno di questi è stata inoltre riportata una rappresentazione simbolica per i tre scenari di studio: stato di fatto, scenario di riferimento, scenario di piano

La simbologia utilizzata per fornire la rappresentazione grafica dei tre scenari di studio (stato di fatto, scenario di riferimento, scenario di piano) è la seguente:

CONDIZIONE DELL'INDICATORE NELLO STATO DI FATTO	
☺	condizioni positive
☹	condizioni intermedie o incerte
⊗	condizioni negative
?	non è nota una valutazione

TREND TEMPORALE DELL'INDICATORE NEGLI SCENARI FUTURI (DI RIFERIMENTO E DI PIANO) RISPETTO ALLO STATO DI FATTO	
↗↗	intenso miglioramento nel tempo
↗	progressivo miglioramento nel tempo
↔	andamento costante nel tempo
↘↘	intenso peggioramento nel tempo
↘	progressivo peggioramento nel tempo
↕	andamento variabile, oscillante
?	non è nota una valutazione



giunta regionale
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Aria	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
	<p>La qualità dell'aria, in alcune zone della provincia, rappresenta una criticità del territorio. Inquinanti quali il particolato PM₁₀, l'ozono, i composti organici volatili (COV) e il benzo(a)pirene costituiscono localmente seri problemi per la salute umana e in generale per la biodiversità.</p> <p>Altri inquinanti, invece, quali CO, SO₂ e recentemente anche il benzene, non destano preoccupazione in quanto i dati registrati sono inferiori ai rispettivi valori limite previsti dalla normativa vigente.</p> <p>Un discorso a parte meritano le emissioni di gas serra (CO₂) nella provincia per le quali tra il 1990 e il 2000 si è misurato un aumento, fatto questo in controtendenza rispetto agli impegni internazionali assunti.</p> <p>Le principali fonti di inquinamento sono fondamentalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le industrie; • la combustione non industriale (prevalentemente riscaldamento); • il traffico veicolare. <p>In allegato "S" al Documento di Piano sono riportate le analisi e le valutazioni effettuate.</p> <p>L'enorme proliferazione di aree industriali e di piccoli capannoni sparsi, determina una situazione diffusa di emissioni e contemporaneamente difficoltà nel controllo delle stesse da parte delle Autorità.</p> <p>La diffusione di edificazione sul territorio, anche agricolo, contribuisce a diffondere le emissioni di inquinanti su di esso.</p> <p>Conseguentemente anche il traffico veicolare, che necessariamente raggiunge sia le aree industriali sia gli edifici sparsi, va ad integrare questa situazione.</p> <p>La qualità dell'aria, comunque, all'interno della Provincia risulta carente solo per alcuni parametri, in particolare PM₁₀, COV e benzo(a)pirene (questi ultimi prevalentemente nelle zone industriali, mentre il PM₁₀ è più risentito nei centri urbani).</p> <p>La qualità dell'aria è controllata attraverso stazioni di</p>	<p>Alcuni miglioramenti della qualità dell'aria saranno ottenuti con l'attuazione dei piani e il rispetto di normative già previsti, dal naturale ricambio del parco macchine circolanti e dal miglioramento delle caratteristiche merceologiche dei combustibili.</p> <p>Al riguardo si stima una diminuzione massima di circa il 30% dei COV emessi per il 2010. Continuerebbero però ad esserci zone della Provincia (Opitergino-Mottense per il settore legno, comprensorio del castellano per il trattamento metalli) nelle quali i valori di COV e di altri inquinanti atmosferici emessi resterebbero elevati, pur rispettando i limiti normativi.</p> <p>Per quanto riguarda le PM₁₀, in assenza di interventi specifici, i miglioramenti ottenuti saranno comunque insufficienti a causa dell'aumento del numero di veicoli circolanti e dal conseguente congestionamento delle strade. Non si otterranno pertanto significativi miglioramenti dei valori di qualità dell'aria per il parametro PM₁₀.</p> <p>Infine osservando i trend relativi alle emissioni di gas serra (in particolare la CO₂) e alla mancanza di interventi significativi per eliminarle si evidenzia l'impossibilità di rispettare il protocollo di Kyoto.</p> <p>Secondo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del 2006 non sono previsti aumenti nel numero di centraline per il monitoraggio dell'aria.</p>	<p>Per ridurre le emissioni dei principali contaminanti (PM₁₀, Ozono, COV) affinché la qualità dell'aria rientri nei limiti di legge il Piano prevede azioni specifiche per ciascuna delle maggiori sorgenti di inquinamento più significative ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> • combustione non industriale; • combustione nell'industria manifatturiera e processi produttivi; • trasporto su strada. <p>Per quanto riguarda il primo aspetto le azioni di piano vertono all'incentivazione della bioedilizia e all'attivazione di sistemi alternativi per la produzione di energia termica ed elettrica negli edifici (riduzione di PM₁₀ e CO₂), nonché alla conversione da gasolio a metano o gpl.</p> <p>Per quanto concerne il secondo aspetto, le azioni di piano vertono al riordino-riorganizzazione delle aree industriali. Con la riduzione del loro numero e l'accorpamento in aree ambientalmente idonee, si concentrano le emissioni in zone ben definite liberando da emissioni aree localizzate in prossimità di centri abitati. Organizzando all'interno delle aree produttive servizi di trattamento centralizzati e dotati delle migliori tecnologie disponibili (BAT), si garantisce una migliore qualità di depurazione ed un più facile e valido controllo.</p> <p>In particolare per quanto riguarda i quantitativi di COV emessi nel territorio provinciale, l'applicazione puntuale delle normative vigenti in materia di emissioni porterà ad una riduzione al 2010 di circa il 30% dei COV emessi (quantificati con il censimento delle aziende del settore legno nel distretto del mobile o reperiti dai dati di acquisto di prodotti a base solvente).</p> <p>A questo potrà aggiungersi un'ulteriore riduzione nel corso del periodo 2010-2020 a seguito dell'introduzione delle BAT nei cicli produttivi soprattutto in quelle aziende che si saranno riorganizzate dal punto di vista ambientale.</p> <p>L'elevata concentrazione delle PM₁₀ che supera nelle stazioni monitorate, i valori limite sia giornalieri che annui, potrà essere ridotta con le azioni sopramenzionate, tuttavia per il rispetto dei limiti di legge dovranno essere attuate puntualmente le prescrizioni previste dal "<i>Piano Progressivo di Rientro per le polveri PM₁₀</i>".</p> <p>Contemporaneamente al riordino delle aree produttive si riduce il traffico di mezzi pesanti sulle strade mediante la realizzazione di: accessi diretti agli svincoli autostradali (non si attraversano centri abitati), la riorganizzazione logistica dei trasporti (utilizzo di centro intermodale e spostamento di merci su ferrovia).</p> <p>Le tangenziali previste dal piano, che spostano il traffico all'esterno dei centri abitati, migliorano le condizioni della qualità dell'aria in quest'ultimi relativamente alle PM₁₀ ed altri composti emessi dalle auto e dai mezzi pesanti (vedi allegato "X" al presente documento).</p> <p>Le previsioni sulle emissioni di CO₂, pur evidenziando l'inversione del preoccupante</p>

149/234

ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

monitoraggio, che però risultano insufficienti per il controllo dell'intero territorio.		<p>trend di crescita, non permetterà di rispettare gli obiettivi previsti al 2012 dal protocollo di Kyoto (6,5% riduzione rispetto al 1990); tale obiettivo sarà raggiunto in un tempo maggiore comunque entro il 2020.</p> <p>Infine sono state indicate azioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere la formazione e la conservazione di aree naturali (anche attraverso la forestazione e afforestazione) in grado di fornire una capacità elevata di assorbimento per alcuni composti come i gas serra (vedi allegato "S" del documento di Piano); • favorire l'agricoltura biologica in quanto tale settore è responsabile delle emissioni di alcuni contaminanti come ammoniaca e protossido di azoto; • incentivare fonti energetiche meno inquinanti. <p>Non sono previsti aumenti nel numero di centraline per il monitoraggio dell'aria, in quanto la materia non è di competenza del PTCP.</p>
---	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Quantitativi di COV emessi nel territorio provinciale	⊕	↗	↗↗
Concentrazione di PM10 nelle stazioni di monitoraggio dell'aria	⊕	↔	↗
Emissione di CO ₂ (gas serra) nel territorio provinciale	⊕	↘	↗↗
Numero di sistemi di monitoraggio dell'aria ogni 1000 abitanti	⊕	↔	↔



ALLEGATO Al
 ALLA DGR N. 1137 del

23 MAR. 2010 / 150 / 234



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Acqua

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>L'acqua è per la provincia di Treviso una delle maggiori ricchezze naturali. La rete idrografica, costituita da fiumi e da corsi d'acqua, che attraversano il territorio provinciale, molti dei quali di risorgiva, costituisce un importante punto di forza del territorio e deve essere assolutamente salvaguardata sia per gli aspetti qualitativi sia per gli aspetti quantitativi. La qualità di questa risorsa è fortemente minacciata dagli scarichi dell'utenza civile e produttiva, non adeguatamente trattati, e dalle attività del comparto agro-zootecnico. Di conseguenza, i valori di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e sotterranee hanno evidenziato uno stato critico in alcune parti del territorio (vedi allegato "T" al Documento di Piano).</p> <p>Per quanto concerne la quantità, è ormai evidente che non risulta possibile contemporaneamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • trattenerla negli invasi per la produzione energetica; • regimarla per evitare eventi calamitosi di piena; • derivarla per uso irriguo e per il ripascimento della rete idraulica di pianura; • utilizzarla per la pesca sportiva e per gli usi ludici, impiegarla per usi potabili e, infine, averla disponibile quale fattore paesaggistico naturalistico. <p>Nell'ambito dello studio "Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio provinciale" (vedi Allegato "CC" alla Relazione del Progetto Definitivo), sono state censite oltre 200 risorgive delle quali per un 30% circa risultano estinte; se, invece, viene eseguita una classificazione ambientale, emerge che su un campione rilevante di siti, oltre il 70% delle risorgive risulta avere un indice I.F.R. scarso o pessimo.</p> <p>Si evidenzia infine un forte spreco nel consumo di questa risorsa soprattutto per la mancanza di attenzione al recupero in ambito produttivo e residenziale e per metodologie di irrigazione idroesigenti (irrigazione per scorrimento).</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema: tavola "RA-1" - Qualità delle acque superficiali; tavola "RA-2" - Qualità delle acque sotterranee;</p>	<p>Qualità delle acque superficiali Complessivamente nel periodo 2000-2005 si rileva che mediamente oltre il 30% delle stazioni di monitoraggio hanno misurato una classe della qualità delle acque classificabile, secondo il parametro SACA, come sufficiente o scadente. Il trend evidenzia una situazione leggermente migliorata per il 2005.</p> <p>Benché sia previsto un forte aumento delle utenze civili e industriali allacciate a fognatura, si ipotizza, che tale miglioramento non sia sufficiente a garantire per lo scenario di riferimento l'obiettivo di qualità delle acque previsto dal D.Lgs. 152/2006.</p> <p>Qualità delle acque sotterranee Il trend storico in particolare per l'inquinamento da sostanze azotate non evidenzia un sostanziale miglioramento. La Direttiva Nitrati, con le forti limitazioni nello spandimento di composti azotati sul territorio, dovrebbe conseguire risultati migliorativi che al momento non sono quantificabili.</p> <p>Stato delle risorgive Alla luce delle analisi storiche si è analizzato uno stato di progressivo deterioramento delle risorgive, fino ad una loro estinzione.</p> <p>Senza azioni specifiche è presumibile aspettarsi che questo trend continui.</p> <p>Impoverimento della risorsa idrica Osservando le serie storiche sui livelli piezometrici, sui quantitativi di prelievi e sulle portate della rete idrica, si può stimare una progressiva diminuzione dei quantitativi della risorsa idrica utilizzabili dall'uomo.</p> <p>Il P.T.R.A. prevede azioni per il risparmio di questa risorsa. Le quantità non sono definibili.</p>	<p>Il piano ha previsto una serie di interventi per ridurre i potenziali flussi dalle sorgenti di inquinamento (agricoltura, utenze produttive e residenziali, scarichi impianti di depurazione), per migliorare la capacità protettiva sulle acque e per promuovere il risparmio della risorsa idrica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aumento e miglioramento del collettamento delle utenze civili e produttive e contestuale aumento della potenzialità degli impianti di depurazione; • riorganizzazione delle aree produttive; • promozione dell'agricoltura biologica; • controllo dell'utilizzo dei nitrati; • gestione dei liquami zootecnici; • utilizzo di fasce filtro come aree di trattamento naturale; • applicazione dei principi della bioedilizia; • conversione dei sistemi di irrigazione da scorrimento a irrigazione; • utilizzo di cave come bacini di accumulo. <p>Complessivamente queste azioni che interessano la componente "acqua" indirizzano il piano verso la sostenibilità in quanto sono stimabili:</p> <p>una riduzione dei carichi organici e di nutrienti (rappresentati rispettivamente dal BOD₅ e dall'Azoto) che possono ruscellare nelle acque superficiali rispettivamente del 54% e del 28% rispetto allo stato di fatto (vedi allegato VIII del Rapporto Ambientale).</p> <p>una riduzione del potenziale flusso di nitrati che può percolare in falda da 2.273 t-N/a a 1.800 t-N/a pari ad una riduzione di circa il 20,8% rispetto allo stato di fatto (vedi allegato VIII del Rapporto Ambientale).</p> <p>razionalizzazione della risorsa idrica: 17.529.497 mc acqua risparmiata/anno mediante l'applicazione della bioedilizia e la gestione delle acque meteoriche negli edifici residenziali e produttivi; 70.369.248 mc acqua risparmiata/anno mediante la conversione entro il 2020 di tutti i sistemi di irrigazione a scorrimento superficiale con sistemi in pressione (microirrigazione e pluvirrigazione); 40*10⁶ m³ di acqua</p>

151/234

ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

tavola "RA-3" - Reti fognarie e impianti di depurazione; tavola "RA-4" - Vulnerabilità dei suoli; tavola "RA-5" - Cave utilizzabili come bacini di invaso.		utilizzabile per irrigazione con utilizzo delle cave come bacini di accumulo (vedi allegato VIII del Rapporto Ambientale). Il censimento delle risorgive permetterà attraverso gli indirizzi previsti dalle Norme Tecniche una tutela di questi ambienti ad alto valore ecologico.
--	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Qualità delle acque superficiali: concentrazioni di N-NH ₄ , N-NO ₃ , Prot, BOD, COD, OD, E.coli, atrazina, tetracloroetilene e i parametri IBE, SECA e SACA	⊖	↔	↗
Qualità delle acque sotterranee: concentrazione di inquinanti, indice SCAS	⊖	?	↗
Stato delle risorgive	⊖	↘	↗
Impoverimento della risorsa acqua: volumi di acqua gestiti per attività umane	⊖	?	↗



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Suolo

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La presenza nel territorio della cosiddetta "città diffusa" comporta un equilibrio debole tra attività umane e utilizzo del suolo, che non permette un ulteriore rinvio del processo di riorganizzazione del territorio stesso. L'espansione dell'urbanizzazione e soprattutto dell'edificato sparso in area agroforestale ha reso peraltro di difficile attuazione il riassetto idrogeologico del territorio e la tutela del paesaggio.</p> <p>Per quanto riguarda il consumo di suolo si stima che circa un quinto del territorio provinciale nel suo complesso è stato utilizzato in modo irreversibile per urbanizzazioni ed altri usi non connessi con il sistema agroforestale. Una percentuale significativa è rappresentata da aree degradate e in particolare da cave, che nella percezione della popolazione, costituiscono uno dei problemi più rilevanti del territorio. Il rischio idrogeologico costituisce una forte criticità sul territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • circa il 9% del territorio provinciale è classificato ad alta sensibilità di franosità; • l'edificazione in zone con alto livello di pericolosità idrogeologica è presente sia per quanto concerne la pericolosità idraulica (più di 10.000 edifici in area agroforestale sono localizzati in aree a pericolosità idraulica) che quella determinata da franosità di versanti. (vedi allegato "R" del documento di Piano) <p>Per quanto riguarda il rischio idraulico, al pericolo determinato dalle piene dei fiumi più importanti come il Piave, il Livenza, il Muson, il Monticano che hanno segnato storicamente varie parti del territorio provinciale, si aggiunge adesso quello determinato dai corsi d'acqua minori. Infatti con l'eccesso di impermeabilizzazione nelle urbanizzazioni e il conseguente scarico di acque meteoriche raccolte, concentrato in punti particolari dei corsi d'acqua, si vengono a creare seri problemi di esondabilità (vedi allegato "R" del documento di Piano).</p> <p>Questo problema si pone sia per alcune città storiche, costruite in prossimità di fiumi, e anche e soprattutto in aree alluvionali localizzate all'esterno dei centri abitati in genere note ed entro le quali non si sarebbe dovuto costruire.</p> <p>La sempre maggiore richiesta di nuove aree da edificare ha comportato, però, di utilizzare anche terreni idraulicamente non sicuri,</p>	<p>Per quanto riguarda il consumo di suolo il trend storico evidenzia un suo consumo costante e, senza una politica di controllo, questa situazione è destinata a peggiorare.</p> <p>Le aree degradate, in particolare quelle destinate a cave, continueranno ad essere un serio problema per il territorio.</p> <p>Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, il vigente quadro normativo (Piani di Assetto Idrogeologico) dovrebbe migliorare la situazione presente; tuttavia non sono stati individuati strumenti urbanistici adeguati a promuovere la delocalizzazione di edifici da aree che presentano questo tipo di rischio.</p>	<p>Un obiettivo fondamentale del PTCP è quello di limitare al massimo il consumo nuovo suolo in area agroforestale, infatti le azioni di piano comportano l'uso di nuova superficie per residenza e servizi, prevalentemente in aree industriali dismesse e nei lotti interclusi all'interno delle frange urbane: l'esigenza di nuove costruzioni è determinata dall'aumento della popolazione prevista all'interno della provincia (maggiore necessità di edifici residenziali e conseguentemente di servizi annessi). Va comunque detto che la verifica della disponibilità di abitazioni presenti sul territorio sarà, in molti comuni, un elemento limitante del consumo di nuovo suolo.</p> <p>Mentre, necessariamente, si dovrà far uso di nuovo suolo agroforestale per la realizzazione di nuove strade.</p> <p>Nel complesso si stima un utilizzo di nuovo suolo agroforestale pari a circa il +3,7%. Questo consumo, certo non in linea con il principio di sostenibilità se osservato esclusivamente dal punto di vista ambientale, deve comunque essere comparato con i miglioramenti di carattere socio-economico che deriveranno dalla realizzazione delle infrastrutture: migliore mobilità, un incremento dell'economia ed una corretta risposta alle esigenze determinate dall'incremento di popolazione. Inoltre, se si effettua una valutazione sul complesso delle azioni di piano, si osserva che la riduzione di suolo agroforestale dovuta a urbanizzazione e viabilità è compensata con l'incremento di naturalità ambientale determinata dall'attuazione dei corridoi ecologici (vedi paragrafo successivo).</p> <p>Sono inoltre previste, mediante interventi di compensazione e di mitigazione, opere di naturalizzazione per le aree degradate.</p> <p>Per quanto riguarda il riassetto idrogeologico il piano propone varie misure come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifica con gli enti competenti per il territorio della capacità dei ricettori di ricevere lo scarico delle acque meteoriche provenienti dalle aree urbanizzate e/o da urbanizzare. • indicazioni per interventi di messa in sicurezza idraulica mediante opere di manutenzione di difesa degli argini e degli alvei e, se possibile, restituzione al corso d'acqua del suo spazio originario; • indicazioni per interventi di protezione degli abitati e delle infrastrutture in particolare delle zone interessate dalla naturale

153/234

ALLEGATO AMALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2018

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>creando pericolo per le attività che vivono al loro interno.</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema: tavola "RA-6" - Carta pedologica - sistema dei suoli e unità di paesaggio tavola "RA-2" - Qualità delle acque sotterranee; tavola "RA-15" - Pericolosità idraulica ed edificato tavola "RA-4" - Vulnerabilità dei suoli.</p>		<p>esondazione dei corsi d'acqua (relazione di compatibilità idraulica all'interno dei PAT);</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitazione alla residenza nelle aree con pericolosità elevata, in particolare quelle con livello elevato (P3 e P4) che non dovranno avere al loro interno edifici residenziali; • recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico mediante interventi di ingegneria naturalistica.
--	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Consumo di suolo: superficie di aree urbanizzate, di aree degradate, infrastrutture in area agroforestale, di edificato e relativa pertinenza.	⊗	↘↘	↔
Aree degradate	⊗	↔	↗
Fenomeni di dissesto (rischio idrogeologico)	⊗	?	↗
Sensibilità alla franosità	⊗	?	↗
Numero di edifici in area agroforestale localizzati in zone classificate a pericolosità idraulica	⊗	↗	↗↗



ALLEGATO ^{A1} 1137
 ALLA DGR N. _____ del

23 MAR. 2010 ^{151/234}



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Flora, Fauna e Biodiversità

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La presenza di territori montani, collinari, di pianura nonché l'abbondante presenza di fiumi con origini e regimi diversi, come ad esempio il Piave ed il Sile per citare i più importanti determinano una diversità di habitat che ha permesso l'insediamento di numerose specie e l'instaurarsi di fenomeni di speciazione locale, messi in evidenza dall'abbondante numero di specie endemiche. Questa ricchezza è attualmente minacciata dalla urbanizzazione diffusa, dalla semplificazione e dalla frammentazione del territorio e dalle intense immissioni nelle matrici ambientali di inquinanti generati dall'attività produttiva, dall'agricoltura e in parte dalla residenza. Queste attività modificano le condizioni ecosistemiche sia negli ambienti terrestri sia acquatici. In particolare in questi ultimi le variazioni qualitative e quantitative rischiano di alterare in modo irreversibile gli habitat presenti. In particolare si segnalano le seguenti criticità (vedi allegato "O" alla Relazione di Piano): I macroinvertebrati bentonici, elementi importanti per la catena trofica delle acque, sono sensibili a variazioni della portata d'acqua di fiumi, fossi, canalette, così come la fauna ittica risente della carenza idrica di molti corsi d'acqua, cronica per lunghi periodi dell'anno. L'analisi dello stato delle conoscenze sulla fauna (vertebrati e invertebrati) evidenzia che, se alcuni gruppi zoologici sono ben conosciuti e ci sono a disposizione dati di campionamento raccolti su più anni, per altri il livello di conoscenza è scarso e frammentato. In particolare gli invertebrati, inclusi quelli riportati nella direttiva Habitat e presenti nel territorio della provincia di Treviso, sono scarsamente conosciuti. Numerose specie di artropodi sono a rischio a causa dell'utilizzo di insetticidi a largo spettro. I prelievi illegali di ungulati hanno effetti diretti sulle popolazioni di questi animali e sulla misure di gestione e controllo delle dinamiche delle popolazioni. Inoltre, soprattutto nella zona collinare e montana, il randagismo e la mancata custodia di animali domestici, soprattutto cani e gatti, possono interferire con la fauna selvatica. Aree montane: la diffusione dei boschi e degli arbusteti permette una buona possibilità di sviluppo per la biodiversità. Si rileva, comunque, la riduzione di praterie e pascoli per l'abbandono di attività tradizionali. Sistema collinare: si segnala la presenza di un mosaico ambientale di pregio</p>	<p>Le direttive previste dalla Comunità Europea riguardo alla salvaguardia della biodiversità (Habitat-Rete Natura 2000, Valutazione di incidenza) determineranno un miglioramento della situazione attuale. La Regione Veneto ha in parte delegato al PTCP la realizzazione di opere necessarie allo scopo, quali i corridoi ecologici (pertanto non viene valutato il loro apporto in questo scenario). Anche il PSR (Piano di Sviluppo Rurale, 2007-2013) indica azioni per la naturalizzazione di aree agricole che potranno portare giovamento al sistema biodiversità. Non essendo, però, queste azioni inserite in un piano-progetto attuativo al momento non si possono quantificare gli effetti. Non essendo previste azioni coordinate che, in particolare in pianura, generino aree di adeguate dimensioni per lo sviluppo di determinate specie, queste ultime troveranno difficoltà a diffondersi sul territorio. Nel capitolo relativo all'ecologia del paesaggio (allegato "P" alla Relazione di Piano), è stata individuata una situazione ipotetica relativa allo scenario di riferimento, che mostra, mediante il raffronto di una serie di</p>	<p>L'obiettivo di riequilibrio ecologico e difesa della biodiversità sarà raggiunto progressivamente attraverso i seguenti interventi: attuazione delle reti ecologiche: si ottiene che da 458 kmq di aree naturalistiche esistenti (Rete natura 2000, biotopi, IBA, zone umide e ambiti dei parchi) si raggiungeranno i 1.494 kmq di aree naturalistiche (+226%) o, se non si considerano le fasce tampone, i 845 kmq (+84%). A tali superfici vanno aggiunte le stepping zone (prevalentemente costituite dai parchi delle ville) e gli ambiti urbanorurale (tra cui il Parco della Storga e il Parco di Mogliano) esterni alla rete ecologica. conservazione, manutenzione, messa a sistema e promozione di aree naturalistiche tra cui si segnala il progetto del parco della Storga. cura e messa a sistema per i parchi di Ville che risulteranno aree di rifugio e nidificazione per numerose specie. per incrementare la fauna acquatica ed anfibia il piano prevede azioni specifiche oltre quelle già citate per il miglioramento della qualità della risorsa idrica (vedi paragrafo precedente sulla componente acqua) tra cui si segnalano: la realizzazione di passaggi e scale per consentire il passaggio di specie ittiche attraverso i manufatti di sbarramento dei corsi d'acqua; l'osservanza delle condizioni di deflusso minimo vitale nella rete idrografica superficiale; il mantenimento delle fasce di protezione riparia e la rinaturalizzazione delle sponde con vegetazione arbustiva ed arborea. Negli ambienti forestali si propone di aumentare la frazione di necromassa legnosa ed il numero di alberi lasciati invecchiare indefinitivamente. Tali elementi contribuiranno all'aumento della biodiversità animale a tutti i livelli fornendo siti di rifugio, di alimentazione e di riproduzione. In ambiente carsico particolare cura ed attenzione sarà posta alla conservazione della fauna ipogea, sia acquatica che terrestre in quanto a questa appartengono numerosi endemismi e specie protette da norme e convenzioni europee e nazionali.</p>

155/234

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>naturalistico, ma esso è soggetto a progressiva riduzione a seguito della diffusione dell'antropizzazione.</p> <p>Le aree di pianura, presentano pochi spazi con caratteristiche naturalistiche tali da migliorare e salvaguardare la biodiversità presente; mentre i sistemi fluviali sono fortemente artificializzati nelle sponde, talvolta presentano sbarramenti e localmente non rispondono ai requisiti naturali che flora e fauna necessitano per uno sviluppo spontaneo. Occorre dire che, anche in pianura, sono presenti numerosi parchi connessi ad edifici storici che svolgono una funzione di salvaguardia per la biodiversità.</p> <p>Sistema delle risorgive. Lo stato qualitativo per molti sorgenti è medio basso, con conseguente scadimento della qualità dell'acqua e delle biocenosi ivi insediate. E presente una diminuzione progressiva delle portate, con perdita di biotopi di notevole interesse naturalistico (vedi allegato "O" al Documento di Piano).</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema: tavola "RA-7" - Carta delle unità ecosistemiche; tavola "RA-8" - Modello di idoneità faunistica con indice di Funzionalità Fluviale (IFF); tavola "RA-9" - Sprawl urbano; tavola "RA-11" - Reti ecologiche-esempi di criticità.</p>	<p>indicatori, livelli di qualità ecologica inferiori a quelli indicati nello scenario di Piano.</p>	<p>Inoltre sono previste una serie di azioni, che svolgono funzioni preminenti in altri settori, che però risultano estremamente utili anche all'incremento della biodiversità. Si devono citare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il recupero delle cave esaurite, che con le parti riforestate, forniranno adeguati habitat anche nelle zone di pianura; • le fasce filtro localizzate lungo le sponde dei fiumi, in particolare nella parte bassa della pianura; • le fasce alberate localizzate lungo le strade extraurbane; • i percorsi pedonali extraurbani che permettono, comunque, la connessione di aree naturalistiche. <p>In conclusione con l'attuazione dei corridoi ecologici (sicuramente l'intervento più significativo) la biodiversità incrementerà come dimostrato dal miglioramento degli indicatori "biopotenzialità" e "eterogeneità" (vedi allegato "P" alla Relazione di Piano). Il primo indica un aumento dell'energia latente che il territorio provinciale è in grado di sviluppare attraverso la quantità di biomassa prodotta dagli ecosistemi presenti; il secondo indica un aumento della capacità di auto/ri-equilibrio del sistema.</p> <p>A questi miglioramenti ambientali si contrapporrà l'aumento della "frammentazione" dovuto alle nuove infrastrutture lineari (vedi allegato "P" alla Relazione di Piano).</p>
--	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Superfici aree naturalistiche distinte per tipologia (kmq)	⊗	↗	↗↗
Indicatore di ecologia del paesaggio: Matrice	⊗	↘	↘
Indicatore di ecologia del paesaggio: Coefficiente di frammentazione (fr)	⊗	↘	↘
Indicatore di ecologia del paesaggio: Biopotenzialità (Btc media, Btc Hu, Btc Hn, %Btc)	☺	↘	↗
Indicatore di ecologia del paesaggio: Habitat standard (HS, HSF)	☺	↘↘	↘
Indicatore di ecologia del paesaggio: Eterogeneità di Shannon ((H, H/Hmax, H/Hmax nat H/Hmax antr)	☺	↗	↗



ALLEGATO AA
 ALLA DGR N. 1137 de. 23 MAR. 2010/234



giunta regionale
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Indicatore di ecologia del paesaggio: SPRAWL	☹	↘↘	↗
Indicatore di ecologia del paesaggio: Dimensione patches (grana)	-	?	?
Indicatore di ecologia del paesaggio: Matrice eterogeneità	☺	↔	↔

Paesaggio

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Pur non essendo quello del paesaggio un tema per il quale sia stata definita una specifica competenza del PTCP, il gruppo di lavoro, data la delicatezza del territorio in esame, ha comunque ritenuto di affrontare il tema.</p> <p>E' stato condotto un apposito studio relativo all'edificato in zona agricola (vedi allegato "R" al Documento di Piano), che costituisce uno dei problemi più significativi del territorio. Da esso è emerso che in alcune unità di paesaggio la situazione è decisamente precaria in quanto il numero di edifici ha ormai modificato in modo irreversibile il paesaggio agrario e si sta consolidando in un sistema strisciante di urbanizzazione diffusa e non pianificata.</p> <p>In alcuni punti del territorio è presente un continuum di aree urbanizzate che spesso si costituiscono come insediamenti lineari appoggiati al reticolo della viabilità esistente, senza soluzione di continuità tra comuni. Questa diffusione di edifici modifica non solo il paesaggio di area vasta, ma molte volte interferisce con bellezze di tipo particolare, quali edifici monumentali, inserendosi in modo pesante all'interno dei contesti figurativi di questi ultimi.</p> <p>Anche la disseminazione di aree industriali su tutto il territorio determina elementi di forte pressione sul paesaggio, in particolare per quelle aree ubicate ai piedi delle zone collinari e montane, che vengono percepite visivamente in maniera diversa, dai punti di osservazione posti sulle alture. L'aspetto estetico delle stesse aree, nel complesso dei manufatti e dello stato delle aree a servizio, è, in molti casi, un elemento di criticità.</p> <p>Una forte criticità è legata a legata alle infrastrutture stradali che, certamente necessarie per lo sviluppo del territorio, generano forti pressioni sul paesaggio. Altro elemento che deteriora la qualità del</p>	<p>Il problema della cura e della valorizzazione del paesaggio è una delle sfide principali a cui si ci appresta.</p> <p>Questo è determinato dal fatto che è impossibile bloccare le trasformazioni del territorio, pur avvertendo come esso stia gradualmente decadendo dal punto di vista della qualità.</p> <p>Non essendo ancora stato definito se questo debba essere o meno un compito e un obiettivo del Piano, e non essendo altresì ancora stato redatto il Piano Paesaggistico Regionale, risulta molto difficile comprendere quale possa essere lo scenario di riferimento in merito.</p> <p>Si può comunque supporre che, se non verranno assunte azioni e politiche concrete al riguardo, il paesaggio continuerà a degradarsi e l'urbanizzazione ad aumentare in modo disorganico.</p> <p>Per quanto riguarda la disseminazione delle aree produttive si rimanda alla scheda relativa al settore secondario, ma, se non governato, il problema tende ad accentuarsi.</p> <p>Per quanto riguarda aspetti locali legati alle attività estrattive e agli elettrodotti non si prevedono miglioramenti. Di contro vi è una maggiore attenzione per la riduzione dell'impatto paesaggistico delle strade e alcuni tratti, di recente costruzione, sono stati eseguiti in trincea.</p>	<p>Le soluzioni indicate dal Piano tendono a limitare al massimo le nuove costruzioni in aree agricole nel rispetto dell'obiettivo di riduzione dell'edificato sparso con conseguente diminuzione dello sprawl.</p> <p>Per quanto riguarda la disseminazione delle aree produttive si rimanda alla scheda relativa al settore secondario, ma si può già anticipare che il problema tende a ridursi, avendo applicato una politica di riorganizzazione delle aree in funzione del reale fabbisogno futuro. Per le aree produttive che possono essere percepite visivamente dalle alture, viene indicato, quando possibile, l'uso di materiali tradizionali, la possibilità di creare la "quinta facciata" (copertura a verde) e largo uso di vegetazione per il mascheramento delle aree.</p> <p>Per quanto riguarda la viabilità, il piano prevede un'attenzione particolare all'aspetto paesaggistico, prevedendo fasce alberate lungo i confini della carreggiata e ove possibile indicazioni per la sua realizzazione in trincea.</p> <p>Particolare attenzione è stata rivolta agli interventi di mitigazione e compensazione che vengono richiesti per una notevole quantità di opere (vedi allegato "VII" del Rapporto Ambientale). La realizzazione dei corridoi ecologici, dei parchi urbani e delle greenways, con la necessaria conseguente naturalizzazione di ampie aree di territorio, determinerà un chiaro miglioramento dell'aspetto paesaggistico.</p> <p>Il piano, inoltre, prevede l'identificazione di aree particolari che mantengono ancora gli elementi fondamentali dell'antico paesaggio veneto.</p> <p>Per quanto riguarda l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione</p>

157/234

ALLEGATO A1ALLA DGR ~~1137~~ del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

paesaggio è costituito dalla cartellonistica che viene posta in modo improprio e invadente sulle strade extraurbane. Le attività estrattive risultano essere un elemento devastante per il paesaggio. Nel territorio trevigiano vi sono più unità di paesaggio in cui è presente questo tipo di attività.

Anche gli elettrodotti risultano un elemento di pressione per questa componente.

La qualità architettonica di molte periferie e lo stato di alcuni Centri Storici sono altri elementi che evidenziano situazioni di degrado (vedi allegato "M" del Documento di Piano). La stessa scarsa sensibilità utilizzata nell'autorizzare interventi edilizi quali manutenzioni, ristrutturazioni e restauri propositivi, ha determinato una grande omogeneizzazione dell'aspetto urbano degli abitati antichi, nei quali si vanno perdendo le caratteristiche tipologiche di ciascuno di essi sulla base di una generale "globalizzazione" delle tecniche di intervento e dei materiali utilizzati.

Per quanto riguarda gli edifici ed i complessi di pregio architettonico (edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale, siti archeologici, castelli e fortezze storiche) pur rappresentando un punto di forza per il numero e la diffusione nel territorio, in molti casi, a causa del loro stato e della situazione presente al loro interno, rappresentano dal punto di vista paesaggistico dei punti di debolezza.

Questi ultimi aspetti devono essere affrontati anche per un rilancio di un turismo di tipo culturale.

Tavole del R.A. collegate al tema:

tavola "RA-10" - Segni della struttura storica del paesaggio;

tavola "RA-12" - Edificato al 2003;

tavola "RA-13" - Edificato al 2003, viabilità esistente e aree degradate;

tavola "RA-14" - Edificato al 2003, viabilità esistente e fasce di rispetto stradale;

tavola "RA-15" - Pericolosità idraulica ed edificato.

Per quanto riguarda i centri storici, dall'analisi dello stato di fatto, emerge la prevalente tendenza per i prossimi anni della reale possibilità della progressiva perdita del bene culturale centro storico. Infatti con il nuovo edificato, il nucleo storico è alterato nei propri connotati e nella propria forma e densità storica.

delle risorse culturali ovvero i centri storici e gli edifici e complessi di pregio architettonico, le azioni previste dal PTCP sono:

- applicazione dei nuovi concetti di tutela e valorizzazione dei valori paesaggistici ed ambientali, i quali tendono ad una revisione dell'attuale sistema vincolistico ed alla promozione di una nuova sensibilità;
- valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico presente all'interno dei centri storici. Il piano riporta la delimitazione dei centri storici e li classifica in relazione al livello di importanza, in funzione della quale sono indicate le modalità di intervento al loro interno (piano del colore, etc.);
- inserimento di nuovi edifici all'interno del catalogo delle Ville Venete su proposta di enti competenti previo coordinamento con l'Istituto Regionale Ville Venete;
- l'indicazione di complessi e di edifici di pregio architettonico ritenuti di interesse provinciale, per i quali potrà essere proposta una normativa di valorizzazione e tutela nonché forme di sostegno per incentivarne il recupero;
- l'indicazione di complessi storici e di edifici con le relative pertinenze, che comprendono sia gli edifici destinati in modo durevole a servizio o ad ornamento, sia le aree libere facenti parti del compendio monumentale;
- l'introduzione di norme di tutela per salvaguardare il contesto figurativo in cui sono inseriti gli edifici di pregio di interesse provinciale;
- L'identificazione di invariants di particolare valenza paesaggistica.

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Abitazione sparse in area agroforestale	⊕	↘	↗



ALLEGATO A1
 ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010 34



giunta regionale
 COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Arece produttive disseminate nel territorio	☹	↘	↗
Qualità dei Centri Storici	☹	↘	↗
Edifici e complessi di pregio architettonico (edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale, siti archeologici, castelli e fortezze storiche)	☹	↘	↗
Ville Venete	☹	↘	↗

Salute Umana

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>In collaborazione con la USL 9 è stato effettuato uno studio sullo stato della salute della popolazione. Da esso emergono come critici i problemi legati alla sedentarietà delle persone, tali problemi possono essere alleviati con l'incremento di strutture idonee a permettere una mobilità sicura, quali percorsi pedonali, piste ciclabili sicure, etc.</p> <p>Tali strutture attualmente sono presenti, in parte, all'interno dei centri abitati, mentre si avverte la necessità di estenderli anche alle aree extraurbane.</p> <p>Sono anche presenti problemi legati alle vie respiratorie; questi sono determinati dalla qualità dell'aria presente in alcune parti della provincia, e da alcuni edifici residenziali che non presentano caratteristiche igieniche sanitarie adeguate. In realtà, la maggior parte degli edifici presenti sul territorio sono di buone caratteristiche igienico-sanitarie, ma esistono ancora abitazioni vetuste utilizzate dalle classi meno abbienti.</p> <p>Vanno, inoltre, considerati gli effetti di disturbo determinati dal rumore generato soprattutto dal traffico veicolare, da attività produttive e da attività di servizio come bar, ristoranti, discoteche.</p> <p>Infine, risultano molto importanti gli incidenti stradali, molto frequenti nella nostra provincia, e le cause di morte per tumore.</p>	<p>Non si rilevano modificazioni dello stato attuale se non si considerano le azioni di piano.</p>	<p>Il piano affronta il problema e propone:</p> <p>per quanto riguarda i problemi di sedentarietà: la realizzazione di piste ciclabili sia di livello provinciale che extraprovinciale, di percorsi nel verde collegati ad ambienti naturalizzati che possono essere raggiunti facilmente dai centri abitati; la realizzazione di un parco urbano (proposta del parco della Storga); la possibilità di usufruire dei parchi delle Ville Venete; la realizzazione di palestre per il benessere del personale, da utilizzare negli intervalli extralavoro, all'interno delle aree industriali organizzate.</p> <p>Per quanto concerne il patrimonio edilizio, il miglioramento di quest'ultimo avverrà con la realizzazione di alloggi progettati secondo criteri della bioedilizia e sulla base di adeguate prescrizioni previste dalle linee guida del regolamento edilizio. Inoltre il Piano, privilegiando il recupero degli edifici esistenti, rispetto alla realizzazione di nuovi, permette il risanamento dei primi.</p> <p>Per quanto concerne gli aspetti legati al rumore, il PTCP con la riorganizzazione delle aree industriali, che delocalizza quelle esistenti in prossimità di centri residenziali, con la realizzazione di tangenziali esterne ai centri abitati, limitando quindi il traffico all'interno di quest'ultimi, con l'attuazione delle fasce di rispetto lungo le strade, che dovranno impedire la realizzazione di edifici al loro interno, con la realizzazione di fasce erborate (o altre tipologie di barriere acustiche) lungo le principali strade potrà risolvere gran parte dei problemi connessi alla presenza di rumore.</p> <p>Per quanto riguarda gli incidenti stradali, gli interventi previsti ed in gran parte già attuati (applicazione delle rotonde) e le tangenziali che saranno realizzate, dovranno limitare questo particolare problema.</p> <p>Per quanto concerne problemi alle vie respiratorie (asma), e le altre malattie (nel caso peggiore tumori), le azioni di piano, nel loro complesso migliorano sia le componenti biotiche ("flora, fauna, biodiversità) e abiotiche ("aria", "acqua", "suolo") - precedentemente trattati e conseguentemente migliorano le condizioni di vivibilità ambientale.</p>

159/234

ALLEGATO

A1

ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Sedentarietà	☹	↔	↗
Classificazione acustica del territorio	☺	?	↗
Rumore generato dalle principali infrastrutture di trasporto	☹	?	↗

Agricoltura

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Il Settore Agroforestale presenta peculiari caratteristiche strutturali, dovute allo specifico assetto territoriale e climatico, nonché alla ormai millenaria tradizione rurale che ha connotato il territorio fin dall'insediamento e dalla messa a coltura da parte dei primi abitanti.</p> <p>Nel contempo ha avuto (e conserva) un ruolo insostituibile, ancorché attualmente assai dibattuto, nella conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche, in ciò che riguarda i rapporti tra l'ambiente e le qualità degli agroecosistemi, la valorizzazione delle qualità agroalimentari e dell'Agriturismo, l'utilizzo della risorsa acqua, il consumo di spazi liberi.</p> <p>L'agricoltura trevigiana è attualmente chiamata a svolgere un ruolo marcatamente plurifunzionale, i cui risvolti socioeconomici, conservazionistici e urbanistici non possono essere minimizzati o ignorati, considerando che gli effetti negativi conseguenti ad ulteriori involuzioni potrebbero risultare assai gravi in termini di vivibilità e fruibilità dell'intero contesto provinciale.</p> <p>L'individuazione delle componenti che caratterizzano l'agroecosistema, tra cui appaiono preminenti, oltre a quella produttiva, quella naturalistico-ambientale e di governo degli spazi di margine (in modo specifico il periurbano), nonché la verifica delle rispettive interazioni, possono configurare una serie di scenari specifici del contesto territoriale, determinandone le criticità, i punti di forza e debolezza, le azioni di rafforzamento e di mitigazione, alla luce delle Direttive generali di gestione territoriale e ai sensi della Legge Regionale 11/2004.</p> <p>Nell'allegato "G" del documento di Piano si riporta lo studio dello stato di fatto dell'agricoltura da cui emergono principalmente le seguenti criticità e punti di forza:</p>	<p>Con l'attuazione delle misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (relativamente al settore agricolo) molte delle criticità evidenziate saranno in parte mitigate. Restano tuttavia problematiche, senza l'attuazione delle azioni di piano, la perdita di spazio rurale, la tendenza allo sviluppo di edificazione nel periurbano e le ripercussioni sull'agricoltura delle attività di cava.</p>	<p>Il piano ha studiato per le sue competenze questo settore economico e propone per superarne le criticità i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Perdita di spazio rurale. Parsimonia assoluta nell'uso di nuovo suolo, comunque impiegato per scopi necessari e di carattere collettivo e sociale. Limitazione al minimo dell'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo, ricorrendo ad opere di compensazione tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo. • Semplificazione paesistica. Incentivazione di interventi volti all'incremento della biodiversità (attuazione dei corridoi ecologici). Piani di riordino edilizio urbanistico del periurbano. Incentivazione alla permanenza degli agricoltori nelle aree marginali e difficili. • Fragilità delle falde. Adozione delle misure di contenimento dei rilasci agricoli e zootecnici diffusi. Tutela delle qualità delle acque, anche mediante la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi. Riequilibrio delle risorse idriche e degli usi irrigui in riferimento agli ordinamenti culturali in mutazione e al riassetto ecosistemico. • Edificazione negli ambiti rurali e presenza di destinazioni d'uso conflittuali. Applicazione del credito edilizio. Piani di riordino edilizio urbanistico. Ampliamenti aziendali potranno essere attuati mediante l'utilizzo di credito edilizio e/o compensazioni. • Uso delle risorse irrigue. Conversione dei metodi irrigui ad elevato consumo d'acqua verso metodi a basso consumo. • Cave. Incentivazione dell'afforestazione all'interno di cave dismesse e



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>Criticità: perdita di spazio rurale; semplificazione paesistica; fragilità delle falde; abbandono colturale e invecchiamento della popolazione; edificazione negli ambiti rurali e presenza di destinazione d'uso conflittuali; metodi irrigui ad alto uso delle risorse irrigue; perdita di suolo agricolo per attività di cava; abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio; insufficiente dotazione di naturalità negli ambiti estensivi specializzati; abbandono di boschi privati, bassi standard qualitativi degli assortimenti forestali, carenza di infrastrutture viarie a servizio dell'attività selvicolturale; problemi legati agli impatti degli insediamenti zootecnici.</p> <p>Punti di forza: qualità delle produzioni; tipicità delle produzioni; adesione diffusa ai programmi CE di carattere agroambientale, lento ma costante aumento della dimensione aziendale; progressiva professionalizzazione dei settori; specializzazione produttiva; sbocchi produttivi nazionali e internazionali; dotazione risorse umane; potenzialità di sviluppo filiera foresta-legno-energia; importanti funzioni ambientali e sociali di formazioni forestali (boschi, siepi, formazioni lineari, ecc.) e di prati e pascoli; incremento provvigioni legnose (capitale naturale); lunga tradizione selvicolturale; buono stato fitosanitario complessivo; significativa estensione aree protette; complessità ecologica, elevata biodiversità; elevata e diffusa domanda turistica per beni ambientali; tendenza alla riduzione degli agrofarmaci; diversificazione/multifunzionalità diffusa, sistema della divulgazione e consulenza; progresso tecnico ecocompatibile; potenzialità zootecnica biologica; adozione standard di buona gestione forestale; precedente successo di alcune misure agroambientali; sinergia misure dell'Asse 2 con altre misure.</p> <p>Minacce e opportunità. Va inoltre tenuta in considerazione la minaccia determinata dalla riduzione dei contributi comunitari che impongono forme di riconversione. E' comunque presente anche l'opportunità che viene fornita, sempre dalla CE, di aiuti alla rinaturalizzazione di parti del territorio.</p> <p>Un discorso a parte merita l'aspetto legato agli agriturismi per i quali si evidenziano criticità legate alla polverizzazione aziendale, alla localizzazione in ambienti rurali spesso compromessi, ad una tipologia aziendale "chiusa" che riduce scambi di prodotti e conoscenza tra aziende e alla mancanza di scambi operativi con gli Enti preposti alla loro promozione.</p>		<p>inserimento, ove possibile, all'interno dei corridoi ecologici. Previsione di misure di compensazione ambientale in grado di mantenere il valore ecologico complessivo all'interno dell'area vasta.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio. Riorganizzazione dell'edificato rurale mediante l'uso del credito edilizio. • Abbandono di boschi privati, bassi standard qualitativi degli assortimenti forestali, carenza di infrastrutture viarie a servizio boschivo. Politiche di incentivazione alla selvicoltura eventualmente mediante la costituzione di associazioni e/o consorzi di proprietari privati. • Problemi determinati dagli allevamenti zootecnici. Viene proposta la realizzazione di zone cuscinetto attorno agli allevamenti zootecnici che determinano problemi alle aree residenziali. Queste fasce dovranno essere dimensionate sulla base di una valutazione ambientale. Dovranno essere attivate azioni per la costruzione e la gestione di impianti di depurazione anaerobici in grado di trattare adeguate quantità di liquami. Questi dovranno essere localizzati sul territorio in modo da non pesare eccessivamente sui costi di trasporto; allo scopo dovrà essere redatto un piano specifico. • Coltivazioni che perdono valenza economica e produttiva. Le aree agricole di minore valenza in cui non sono coltivati prodotti tipici (ad alto reddito) saranno le aree preferite inizialmente per la realizzazione delle coltivazioni di biomassa. Si ritiene importante stipulare convenzioni tra Amministrazioni pubbliche e imprenditori agricoli perchè destinino parti di territorio a fini naturalistici e/o alla produzione di biomassa. <p>Questi interventi porteranno anche ad un miglioramento della qualità e tipicità delle produzioni, che costituiscono uno dei punti di forza principali dell'agricoltura trevigiana.</p> <p>Infine, per quanto riguarda gli agriturismi, il piano intende inserirli in un più ampio circuito turistico (in corso di redazione), attraverso il quale potranno essere superate le criticità legate alla mancanza di coordinamento con gli enti preposti.</p>
--	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
S.A.U. (ha)	⊕	↘	↔

161/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

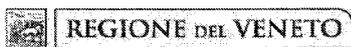
COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Superficie (ha) di aree naturali	⊗	↘	↗
Dati di analisi relativi alla qualità delle acque	⊗	↘	↗
Età media degli agricoltori; superfici non più coltivate (rimboschimento naturale)	☺	↔	↗
Volumi edificati in aree rurali non destinati ad attività agricola.	⊗	↘	↗
Superfici irrigate con sistemi a gravità rispetto al totale delle superfici irrigate	⊗	↔	↗
Volume degli edifici agricoli non più utilizzati; volumi relativi ai fabbricati impropri	⊗	↔	↗
Superfici (ha) naturali rispetto alle coltivate	☺	↔	↗
Superfici (ha) destinate a viticoltura intensiva	☺	↗	↗
Carico del bestiame per ha	⊗	↘	↗
Numero di corpi aziendali con superficie inferiore ad 0,5 ha inutilizzati o con utilizzo inadeguato	⊗	↘↘	↗
Superficie (ha) di territorio a valenza naturalistico ambientale	☺	↘	↗
Settore selvicolturale	⊗	↘	↗
Quantità di energia potenzialmente realizzabile dalla biomassa legnosa	☺	↔	↗
Numero di ospiti/anno in zone a carattere ambientale e in aziende agrituristiche	☺	↔	↗



ALLEGATO Al
 ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010 162/234



giunta regionale
 COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Attività secondaria

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Il modello di sviluppo sinora seguito nel Veneto ha portato ad una saturazione del territorio con la creazione di una sorta di area industriale diffusa che ha coinvolto tutte le comunità sociali, dalla grande città al piccolo paese. Questa industrializzazione a macchia di leopardo realizzata, in gran parte, senza che venisse seguito alcun criterio ambientale per una corretta localizzazione e spesso senza neppure tenere conto delle reti logistiche di comunicazione e collegamento necessarie, ha comportato la presenza di "punti di pressione" sulla quasi totalità del territorio provinciale.</p> <p>In provincia sono state censite, al 2005, 1077 aree industriali, diffuse in maniera capillare e disorganica su tutto il territorio; gli attuali PRG destinano, per questo uso, circa 78 milioni di mq, ma solamente 60 milioni sembrano, al momento, esserne utilizzati.</p> <p>Molte di queste aree sono di dimensione ridotta, non hanno collegamenti fognari, sono realizzate in zone a rischio idraulico, in prossimità di zone residenziali, con carenti collegamenti ai nodi infrastrutturali e non dotate di servizi qualificati sia per l'impresa che per il personale.</p> <p>Inoltre le previsioni di carattere economico indicano una</p>	<p>Le zone produttive potrebbero continuare a crescere sia in dimensione superficiale sia nel numero, questo anche in periodo di delocalizzazione. Infatti le aziende che cessano l'attività abbandonano i capannoni, all'interno delle varie aree industriali, in modo casuale. Le disponibilità che vengono ad aversi difficilmente sono localizzate in prossimità di aziende che hanno necessità di ampliarsi. Pertanto queste ultime, con molta probabilità, saranno comunque costrette a cercare nuove aree.</p> <p>Inoltre queste nuove aree che da agricole diventerebbero produttive, in assenza di un piano coordinato che si occupi della riorganizzazione complessiva del territorio, verrebbero ad aggravare la situazione di quest'ultimo.</p> <p>Non intervenendo sulla viabilità e lasciando che le aree si amplino senza un progetto generale, la situazione del traffico pesante sulle strade peggiorerà in quanto incrementerà certamente il numero di mezzi e la diffusione delle aree.</p> <p>Per quanto riguarda gli stabilimenti a rischio di</p>	<p>Il Piano punta al progressivo raggiungimento di un sistema produttivo compatibile con l'ambiente, che razionalizzi il consumo delle risorse, tramite:</p> <p>La riorganizzazione delle aree produttive. Partendo dall'attuale superficie utilizzata per aree produttive, pari a 77.873.066 mq, attraverso una analisi ambientale si sono individuate aree per un valore complessivo di circa 46.000.000 mq di superficie idonee all'ampliamento e, ipotizzando un ampliamento del 20%, si raggiungono abbondantemente i valori previsti dalle analisi economiche. La selezione è stata basata su un'indagine di tipo ambientale che ha indicato le aree con una migliore compatibilità ambientale (vedi allegato "V" del Rapporto Ambientale). In particolare le aree produttive confermate saranno messe in collegamento diretto con i nodi infrastrutturali.</p> <p>Riqualificazione ambientale delle aree produttive. Le aree produttive selezionate saranno riorganizzate su principi eco-compatibili - aree ecologicamente attrezzate - con disponibilità di adeguati servizi sia alle imprese che al personale: servizi di gestione ambientale centralizzata (depurazione delle acque e delle emissioni gassose, gestione dei rifiuti, impianti antincendio centralizzati, ecc); impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, mensa, asili, foresteria,</p>

163/234

ALLEGATO

A1

ALLA DGR N.

1137

23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>necessità, al 2020, di superfici destinate ad attività produttiva non superiore ai 52 milioni di mq.</p> <p>A questo si aggiunge la carenza di piani logistici di livello sovra-aziendale e la mancanza di attenzione all'innovazione tecnologica, anche se negli ultimi anni, attraverso le politiche dei distretti industriali, alcune misure sono state assunte.</p> <p>E' presente un elevato traffico di mezzi pesanti su strade non adeguate per dimensioni che per altro attraversano centri abitati. Ciò determina notevoli criticità alla mobilità e al benessere dei cittadini.</p> <p>Secondo il "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, 2006", gli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 sono: Stif spa (Loria); Conventya srl (Villorba); Cdm snc (Cimadolmo); Liquigas spa (Cordignano).</p>	<p>incidenti rilevanti non si prevedono miglioramenti.</p>	<p>centri di rappresentanza per le aziende e per i prodotti, ecc... (vedi allegato "V" del Rapporto Ambientale). A questi servizi potranno essere aggiunti anche servizi connessi alla logistica del trasporto merci (vedi allegato "V" del Rapporto Ambientale). Per permettere il decollo di queste iniziative saranno individuate probabilmente 3 aree, che con aiuti economici sia della Provincia che della Regione, dovranno sviluppare la fase pilota.</p> <p>Gestione dei flussi di traffico merci attuando la proposta del progetto del centro intermodale di Treviso Servizi (vedi allegato "IV" del Rapporto Ambientale).</p> <p>La riorganizzazione delle aree produttive, sulla base di principi ecologici, spinge fortemente verso criteri di sviluppo sostenibile, sia per l'aspetto ambientale (migliore controllo di possibili inquinamenti e riduzione del consumo di suolo) sia economico (gestione comune degli impianti di trattamento liquami ed emissioni, produzione energia ecc...) sia sociale (maggiori servizi a coloro che operano nelle aree).</p> <p>Infine, la proposta del polo tecnologico potrà promuovere lo sviluppo tecnologico delle aziende.</p> <p>Per quanto riguarda gli stabilimenti a rischio di incidenti, è in corso di redazione uno studio per la stima del rischio industriale nel territorio provinciale.</p>
---	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Numero e superficie aree produttive attive nella provincia di Treviso	⊗	↘	↗
Traffico merci	⊗	↘	↗↗
Aree ecologicamente attrezzate	⊗	↔	↗
Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti	⊗	↔	↗



ALLEGATO A1
 ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010 ^{166/234}



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Terziario commercio

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Il commercio nei centri storici, ad eccezione dei poli urbani principali nei quali alcuni settori di vendita (soprattutto legati al settore della moda) attirano ancora molta gente, soffre della concorrenza dei grandi centri commerciali diffusi in tutto il territorio.</p> <p>Questa è determinata non solo dal problema dei prezzi praticati, ma anche dalla difficoltà di raggiungere con facilità la città e di parcheggiare l'auto. Va inoltre considerato che il numero di residenti all'interno dei Centri storici risulta ancora in diminuzione.</p> <p>Tale situazione nel complesso determina, in parti del territorio, problemi per alcuni cittadini, anziani e disabili, nel rifornirsi dei beni primari data dalla difficoltà di queste persone di raggiungere i centri commerciali in modo autonomo. Questo al momento è da ritenere un problema sociale.</p> <p>I parchi commerciali e le grandi strutture di vendita presenti in Provincia di Treviso sono rispettivamente 11 e 42. Le aree a disposizione di queste strutture sono notevoli, secondo Confcommercio circa 770 mq/1000ab, valore che è già ai massimi livelli europei. Le superfici previste dalla normativa regionale sono ormai completamente utilizzate.</p> <p>Va evidenziato che queste strutture presentano, per chi è dotato di auto, ottime possibilità di parcheggio e, in spazi abbastanza contenuti offrono una notevole varietà di prodotti, che però presuppone, da parte dell'acquirente, la capacità di</p>	<p>Nello scenario di riferimento è presumibile prevedere la mutazione della struttura dimensionale dell'offerta commerciale verso le grandi strutture di vendita. Questo potrebbe peggiorare il già difficile equilibrio tra piccola e grande distribuzione.</p> <p>Si potrebbero avere anche ripercussioni sociali, in quanto il piccolo commercio di vicinato verrebbe ulteriormente aggredito, limitando così la possibilità di servizi per le fasce deboli della popolazione in primis gli anziani.</p>	<p>Per quanto riguarda il piccolo commercio, fondamentalmente le azioni di piano vertono a migliorare l'accesso alle città, il loro aspetto estetico e contemporaneamente i servizi, quali il trasporto ed i parcheggi.</p> <p>Il problema relativo al commercio di vicinato nelle aree periferiche, dovrà essere analizzato e risolto da altri livelli.</p> <p>Anche la produzione di determinati prodotti agricoli tipici potrà, in parte, favorire questa tipologia di commercio, andandosi ad inserire in un più ampio contesto di attività turistico-gastronomica.</p> <p>Per quanto riguarda le grandi distribuzioni, le azioni di Piano mirano a limitare l'uso di nuovo suolo e indirizzano, nel caso esista la necessità di realizzare nuovi centri commerciali, ad utilizzare aree produttive dismesse, purché dotate di una viabilità accettabile; inoltre propongono nel caso vengano realizzati nuovi centri, di utilizzare misure di compensazione e mitigazione.</p> <p>Al momento non è possibile fornire valori che ci indichino il raggiungimento di un livello di sostenibilità, ma attraverso l'utilizzo di misure di compensazione possiamo ritenere di</p>

165/234

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del **23 MAR. 2010**

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

selezione. Tavole del R.A. collegate al tema: tavola "RA-20" -Aree commerciali.		indirizzarci ad avere una situazione, se non migliore dell'esistente, almeno analoga.
---	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Commercio nei centri storici	☹	↔	↔
Parchi commerciali e grandi strutture di vendita	☺	↔	↗

Turismo

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La Provincia di Treviso non può essere considerata una diretta concorrente delle principali mete turistiche venete, ma al tempo stesso può comunque avere un futuro turistico.</p> <p>L'analisi dei flussi turistici evidenzia:</p> <ul style="list-style-type: none"> per quanto riguarda gli arrivi, nel periodo dal 1997 al 2005 un incremento positivo del 15%. una più o meno costante continuità, durante l'intero periodo dell'anno del numero di arrivi e presenze, testimonianza di un certo tipo di attrazione e offerta turistica. <p>Le criticità in questo settore restano legate soprattutto alla non ancora matura differenziazione dell'offerta turistica, in quanto, la domanda oramai si diversifica su nuove motivazioni e su quelle tradizionali che costituiscono i bisogni turistici primari. Operando su queste basi, anche aree, che non possono usufruire di fattori di attrazione di prima grandezza, possono percorrere altre vie per incrementare il loro potenziale turistico</p>	<p>Il settore del turismo, in Italia e in Veneto sta riprendendo forza dopo alcuni momenti di stagnazione, segno di una certa competitività sul mercato. Tale trend positivo si basa soprattutto su un turismo di tipo balneare e su un turismo di tipo culturale, a vari livelli.</p> <p>Quest'ultimo aspetto, che interessa particolarmente la Provincia di Treviso, sembra aver raggiunto un buon livello di crescita e stabilizzazione, sia con l'offerta proposta dai grandi centri urbani sia dai centri minori.</p> <p>È in corso una trasformazione dei prodotti offerti dal turismo; si sta passando da un'offerta esclusivamente basata sul patrimonio ad un altro tipo di offerta più legata alla definizione estesa di prodotto turistico-culturale, costruita sulle cosiddette 3E (education, entertainment, excitement).</p> <p>Tale evoluzione è però attuata su basi individuali e con un livello di coordinamento spesso non adeguato alle potenzialità di sviluppo del settore turistico. Con questa situazione si può presumere un certo incremento nello sviluppo complessivo del turismo in Provincia, ma probabilmente con un'azione coordinata i risultati potrebbero essere migliori.</p>	<p>Si premette che questo aspetto è in corso di studio e pertanto si rimanda ad una fase successiva la definizione dello scenario.</p>



ALLEGATO A1
 ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010/234



giunta regionale
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(vedi aspetti naturalistici, enogastronomici, etc.)		
---	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Flussi turistici: arrivi e presenze per mese - Anno 2006	☺	↗	↗

Energia

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La provincia di Treviso importa dall'esterno la maggior parte dell'energia consumata e quest'ultima è costituita quasi esclusivamente da fonti non rinnovabili.</p> <p>Infatti, la produzione di energia da fonti rinnovabili all'interno della provincia, con esclusione dell'idroelettrico (quest'ultima pari al 9,8% del fabbisogno totale), è trascurabile.</p> <p>Gli usi industriali e domestici costituiscono la richiesta</p>	<p>Il Nuovo Piano Regionale Energetico non è stato ancora adottato pertanto non è possibile simulare previsioni complessive per lo scenario di riferimento.</p> <p>Si evidenziano comunque la crescente nascita di nuovi sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (pannelli solari e fotovoltaici, piccoli impianti idroelettrici) e una attenzione maggiore al risparmio energetico soprattutto nell'edilizia; tuttavia, come accennato, manca un'adeguata pianificazione di queste iniziative.</p>	<p>Il piano ha previsto una duplice strategia nel settore energetico che si sviluppa in azioni per incrementare il risparmio energetico e in azioni per diminuire il fabbisogno dai prodotti petroliferi, migliorando la produzione da fonti rinnovabili.</p> <p>Gli interventi per incrementare il risparmio energetico sono stati distinti per settore in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • usi civili: verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione e incentivazioni per la sostituzione delle caldaie a gas (metano o gpl); incentivazioni per il risparmio energetico attraverso coibentazioni e bioedilizia; contenimento energetico degli impianti di illuminazione sia pubblici che privati; • attività industriali: incentivazione a politiche di risparmio energetico, razionalizzazione dei consumi per la gestione delle merci, risparmio per effetto scala derivante dalla riorganizzazione delle aree produttive; • trasporti: promozione del trasporto pubblico; realizzazione di viabilità per la riduzione e lo snellimento del traffico, quindi dei relativi consumi; razionalizzazione dei flussi di merci. • Per quanto riguarda la promozione di energia da fonti rinnovabili si sottolinea una politica di incentivazione dell'energia solare utilizzando i principi della bioedilizia e dell'energia prodotta da biomasse, mediante l'installazione di alcuni impianti di questo tipo in aree industriali.

167/234

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>preponderante di energia, rispettivamente pari al 34% e al 27% del totale.</p> <p>Il consumo medio procapite si attesta ad un valore di 3,09 tep/ab*a in linea con il valore medio italiano al 2003 (3,13 tep/ab*a).</p> <p>Lo studio è riportato in allegato "X" del documento di Piano.</p>		<p>Attuando le precedenti azioni si stima:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un incremento del fabbisogno energetico considerando i risparmi energetici di circa l' 1%; • una diminuzione del consumo energetico procapite da 3,09 tep/ab*a a 2,68 tep/ab*a. • un incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili del 91,6%; • che l'energia prodotta da fonti rinnovabili costituirà quasi il 20% del fabbisogno totale; • che la produzione di energia rinnovabile sarà costituita per il 52% da idroelettrico, il 23% da solare e il 22% da biomasse; • una quota del 34% di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili sul consumo totale di elettricità. <p>Complessivamente il contenimento del consumo energetico e l'aumento delle fonti rinnovabili indicano per il settore energetico l'attuazione di politiche che vanno nella direzione di uno sviluppo sostenibile. Sarà compito del monitoraggio valutare con quale velocità, intensità e in quale luogo si verificheranno i miglioramenti previsti (vedi allegato "XI" del presente documento)</p>
--	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Fabbisogni energetici	⊗	?	↗
Produzioni energetiche all'interno della provincia	⊗	↔	↗

Cultura e Tempo libero

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Aspetti culturali</p> <p>Gli aspetti culturali che vengono presi in esame sono relativi a strutture (teatri, musei, cinema, fiere... etc), esposizioni, manifestazioni, parchi urbani ...etc, mentre i beni storico-culturali e paesaggistici sono stati trattati all'interno della componente paesaggio.</p> <p>Vengono considerati, in sintesi, quelli che possono essere connessi con il tempo libero.</p> <p>L'analisi effettuata si basa prevalentemente sulle indagini statistiche condotte da importanti quotidiani economici nazionali ed è utile per comprendere la posizione della Provincia in ambito nazionale. Sulla base degli indicatori analizzati essa si trova in una posizione di media classifica (vedi allegato "D" del Documento di Piano).</p> <p>È stata considerata anche un'indagine svolta dalla Provincia di Treviso: i risultati indicano "la necessità di conoscenza e coordinamento delle iniziative culturali presenti sul territorio ed individuano sull'ente Provincia il soggetto che prioritariamente potrebbe occuparsi di questo".</p>	<p>Non ci sono elementi che possano fornire indicazioni di una eventuale possibile modificazione dello stato attuale.</p>	<p>All'interno del Piano sono presenti molte azioni che operano a favore di questa componente, in particolare:</p> <p>la realizzazione di piste ciclabili e di percorsi pedonali in ambienti naturali;</p> <p>la realizzazione dei corridoi ecologici, delle grandi green ways e di parchi di tipo urbano;</p> <p>i percorsi legati alle attività sportive (in collaborazione con CONI);</p> <p>le azioni volte ad un incremento dell'attività turistica.</p> <p>Dovranno essere fatti notevoli sforzi per coordinare le azioni e soprattutto per far conoscere e sensibilizzare la popolazione sulle qualità e sui valori presenti sul territorio (elemento questo essenziale perché venga poi mantenuto e curato).</p>



ALLEGATO AA
 ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010 ^{168/234}



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>L'analisi indica che il territorio ha grandi potenzialità sia turistiche che culturali, peraltro non adeguatamente sfruttate. Manca la conoscenza dei luoghi, e di conseguenza si hanno i mancati recuperi e la scarsa manutenzione degli ambienti e degli edifici di valore. Va anche analizzato il problema dei musei, archivi, biblioteche che in Provincia devono essere valorizzati. Le risorse umane e la produzione culturale In provincia sono presenti molte associazioni culturali e di volontariato di vari livelli. Questi operano in modo egregio sul territorio, in funzione delle loro disponibilità economiche, organizzando eventi sia di "alto livello" (eventi risonanti) sia manifestazioni folcloristiche (prevalentemente sagre), ma anche in queste operazioni viene avvertita la necessità di un ente di coordinamento che metta in sinergia tutti gli sforzi effettuati.</p>		<p>Per quanto concerne i musei, gli archivi e le biblioteche già la ricerca della Provincia indicava "la necessità di un investimento particolare. Si sente l'esigenza di un museo cittadino per Treviso (può essere quello etnografico), ma anche per gli altri centri urbani maggiori per la provincia, che diventi un punto di riferimento per la raccolta e la documentazione della storia del territorio, ma anche centro attivo propulsore di nuove creatività. In quest'ottica andrebbero rivisti un po' tutti i musei, ma anche le biblioteche e gli archivi storici: non luoghi dove all'interno si conservano solo delle cose, ma dove si fanno delle cose: laboratori di formazione, ricerca e sperimentazione culturale, luoghi di incontro e dibattito. Questo è possibile solo in una progettazione di rete che metta in comunicazione tra loro le strutture e le colleghi alla scuola e all'università. I musei inoltre devono essere promossi turisticamente inserendoli in percorsi che siano allettanti."</p>
---	--	---

La definizione di indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento alle esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

Servizi alla persona

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>Vengono considerate le strutture e le attività a servizio del cittadino nel territorio provinciale. Per queste analisi sono stati considerati i dati USL e le indagini dei maggiori quotidiani economici. Le indicazioni provenienti dai quotidiani economici sono in parte contraddittorie (75° Italia Oggi - 39° Sole 24 ore). I dati che individuano come carente la sanità (Italia Oggi) sono da ritenersi non veritieri se si considera che i nostri ospedali ricevono malati di molte altre regioni. Questi argomenti non sono comunque di competenza del PTCP, ma alcune azioni del Piano vanno comunque ad incidere su di esse.</p>	<p>Nel campo dei servizi si possono considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le infrastrutture SMFR; • l'ampliamento dell'ospedale Cà Foncello. 	<p>Gli interventi che il Piano prevede per questo settore sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'incremento del numero delle stazioni SMFR; • la tratta proposta dal PTCP relativa al percorso aeroporto ospedale; • la proposta di un potenziamento del servizio tra le stazioni di Conegliano e Vittorio Veneto, con la realizzazione di stazioni intermedie in prossimità delle aree industriali, a servizio di quest'ultime; • la costruzione di nuovi parcheggi che facilitano l'accesso alle città; • la riorganizzazione delle aree industriali con l'attivazione di servizi alla persona all'interno delle aree (asili nido, banche, mense, supermarket, palestre... ecc);

169/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Va infine sottolineata la carenza di servizi in alcune parti del territorio quali: all'interno delle aree industriali, sulle periferie e nei centri storici (commercio di vicinato), le difficoltà di coordinamento dei servizi di trasporto...ecc		<ul style="list-style-type: none"> • le indicazioni per la sopravvivenza del commercio di vicinato; • le indicazioni per il miglioramento dei servizi di trasporto per la popolazione.
--	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Servizi sanitari ambientali	⊖	?	?

Benessere economico

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Il PTCP non ha tra i suoi compiti diretti quello di creare benessere economico. Ma molte azioni del PTCP stesso interferiscono indirettamente su questa componente che risulta essere estremamente importante dal punto di vista socio-economico. L'analisi relativa a questa componente è stata effettuata sulle indagini condotte dai quotidiani economici (Italia Oggi e Sole24 ore). Uno degli indicatori selezionati è quello relativo al tenore di vita che vede la Provincia intorno alla quarantesima posizione	La delocalizzazione industriale e la sfrenata concorrenza dei paesi emergenti risultano essere una notevole minaccia. Nei prossimi anni si prevede una riduzione degli addetti nel settore produttivo, e questa riduzione, se non adeguatamente governata, potrebbe comportare una riduzione del benessere economico all'interno della Provincia. Altra minaccia per l'economia trevigiana è costituita dalla riduzione dei contributi	Il PTCP prevede varie azioni che interagiscono sul futuro economico della Provincia in particolare: <u>Settore agricolo</u> <ul style="list-style-type: none"> • vengono fornite indicazioni per un passaggio ad una agricoltura di qualità, anche di tipo biologico, con riconversioni alla naturalità di alcune aree che generino interessi di tipo agricolo turistico; • inserimento delle aree agricole, di confine, nel contesto urbano creando opportunità per forme di commercio di prodotti agricoli e servizi ai cittadini legati allo svago e al tempo libero (vedi parchi urbani, green ways, piste ciclabili...ecc);



ALLEGATO

A1

ALLA DGR N.

1137

del

23 MAR. 2010

120/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>in ambito nazionale. Sulla base delle analisi effettuate il tenore di vita medio pare non essere così elevato come si potrebbe presupporre dalle capacità economiche e produttive della Provincia.</p> <p>Altro indicatore significativo è quello relativo agli affari ed al lavoro, ed in questo la posizione è tra le prime a livello nazionale, in particolare è presente un elevato livello di esportazione e un contenuto tasso di disoccupazione. Devono però essere tenute in considerazione le condizioni degli immigrati che sono fortemente presenti all'interno della Provincia e che certo non dispongono di redditi analoghi a quelli dei cittadini italiani.</p>	<p>comunitari nel settore agricolo, oltre alla forte concorrenza straniera in alcuni settori, in particolare quello vinicolo.</p> <p>La notevole presenza di immigrati sul territorio, se non governata in maniera adeguata, potrebbe generare problemi di gruppi di persone non integrate socialmente con la comunità, con le prevedibili possibili conseguenze.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • coltivazioni di biomasse per la produzione di energia. <p>Settore produttivo</p> <ul style="list-style-type: none"> • riorganizzazione delle aree industriali, con riduzione dei costi per il trattamento delle emissioni, delle acque reflue e dei rifiuti; messa a disposizione di servizi sia delle aziende che alle persone (azioni che potrebbero ridurre il desiderio di delocalizzazione); • proposte per una migliore logistica dei trasporti (centro intermodale); • riorganizzazione della viabilità; • proposta per la costruzione di un polo tecnologico per il miglioramento delle conoscenze tecnologiche. <p>Settore terziario</p> <p>Interventi per la riqualificazione dell'azione turistica della Provincia. Per gli aspetti connessi con l'immigrazione il Piano non può fornire alcuna indicazione in quanto l'argomento non è di sua competenza; con l'uso della perequazione i Comuni potranno però avere disponibilità di aree utilizzabili per l'edilizia economico-popolare.</p>
---	---	---

La definizione di indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento alle esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

Sistema residenza

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
<p>La ricerca effettuata nel novembre dall'ufficio Studi della Provincia di Treviso ha evidenziato che le abitazioni non utilizzate e le aree residenziali, già definite dagli strumenti urbanistici all'interno della Provincia, non urbanizzate e/o non costruite, sono in numero tale da garantire, sulla base delle previsioni di crescita di popolazione, le richieste di abitazioni fin oltre il 2020.</p> <p>Questo dato, che individua una situazione territoriale</p>	<p>Si può presumere che, per quanto riguarda le zone urbane, in assenza di interventi, la situazione attuale continui ad andare avanti, sino a quando il sistema economico non rifiuterà ulteriori investimenti.</p> <p>Per quanto riguarda il settore agricolo è presumibile che le attuali condizioni perdurino con ulteriore disseminazione di abitazione.</p>	<p>Gli indirizzi che derivano dalla LR 11/04, ovvero il principio di sostenibilità, e l'utilizzo di nuovo suolo agricolo solo nei casi in cui sia inevitabile, ci impone una forte limitazione nell'uso di questo bene.</p> <p>Le indicazioni che il PTCP formula per l'insediamento residenziale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente; • riutilizzo di aree già urbanizzate che possono modificare la loro destinazione d'uso; • riqualificazione-riordino del già costruito (interno alla città) che non risulta adeguato ai livelli quantitativi richiesti dagli attuali standard di vita;

171/239

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del **23 MAR. 2010**



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>su base provinciale, non è sicuramente omogeneo nei vari comuni della Provincia.</p> <p>Si può presumere che il numero di abitazioni, presenti nella Provincia, è sufficiente per i residenti, anche se si rilevano carenze di disponibilità per le classi più abbienti e per i lavoratori.</p> <p>Sarà compito di ogni PAT/PATI definire nell'ambito del proprio territorio la disponibilità di abitazioni e sulla base delle esigenze previste, documentate attraverso una seria valutazione previsionale, indicare l'entità e le tipologie degli interventi.</p> <p>Sul mercato della casa attualmente la richiesta sembra essere rivolta prevalentemente ad edifici di alta qualità per aspetto estetico, confort e prestazioni energetiche. La attuale disponibilità di abitazioni già costruite, che però pare non rispecchiare totalmente le richieste di qualità dei possibili acquirenti, presuppone che nel prossimo futuro vi sarà una certa attività nel recupero e riqualificazione del già costruito, ciò al posto di costruire nuove abitazioni su nuove urbanizzazioni.</p> <p>Le frange urbane</p> <p>Più o meno tutti i comuni, e tutti i centri abitati presentano il problema connesso con il territorio periurbano.</p> <p>L'espansione dell'abitato, in modo non sufficientemente coordinato, ha determinato il problema delle frange urbane, ovvero di zone edificate di dimensioni più o meno grandi, che presentano al loro interno aree inedificate, non urbanizzate, ancora agricole, ma intercluse nell'ambiente ormai divenuto urbano che presentano problemi sia perché non risultano utilizzabili per alcuni tipi di produzioni agricole (determinano notevoli problemi ambientali alle abitazioni poste in prossimità) e perché creano una situazione di emarginazione delle aree già esistenti presenti al loro interno, separandole fisicamente dalla parte più viva del centro abitato. La disseminazione di edifici in zona agricola è elevatissima.</p> <p>La maggior quantità di essi è stata realizzata in</p>	<ul style="list-style-type: none"> • utilizzo di terreni interclusi, al fine di riorganizzare e riqualificare il territorio in particolare quello di frangia urbana; • costituzione di borghi agricoli, da realizzare su aree produttive da dismettere, ove ricollocare i crediti edilizi ottenuti con la demolizione degli edifici sparsi localizzati nelle zone improprie delle aree agricole. • Il modo di operare sarà di norma l'accordo programmatico per compendi territoriali di significativa estensione, per il tramite di programmi complessi di interesse generale che coinvolgono Amministrazioni comunali, promotori immobiliari (promotori, imprenditori, proprietari) ed eventuali locatari. L'accordo programmatico può innescare un effettivo processo di rinnovo insediativo tendenzialmente senza onere pubblico. <p>Intendimento primario del PTCP è quello di invertire la tendenza, prevalente nei decenni scorsi, dell'invasione del territorio agricolo con l'edificato civile, concentrato nelle periferie dei centri abitati ovvero disperso nelle campagne. Il piano tuttavia non intende con ciò azzerrare ogni iniziativa che dia risposta ad attese di residenza, là dove esse si manifestano con motivazioni e connessioni adeguate (ad esempio, a riscontro/sostegno dei processi di delocalizzazione delle attività produttive. Ma le risposte locali complessivamente configurate dal PTCP al bisogno sociale di abitazioni mirano prevalentemente ad orientare verso interventi di rinnovo, recupero, completamento all'interno degli abitati, maggiori o minori, mentre nel territorio agricolo l'azione di allontanamento delle intrusioni abitative/produttive si accompagna alle iniziative, pubbliche e private, che il PTCP attiva nei settori delle attività economiche primarie, secondarie, terziarie anche avvalendosi delle regole di perequazione urbanistica, compensazione urbanistica, credito edilizio... attivate dalla LR 11/2004.</p> <p>Nell'ambito della riorganizzazione/riqualificazione del territorio il PTCP fornisce indicazioni perché venga fatto ampio uso del credito edilizio anche incentivato per poter liberare parti di territorio dagli edifici localizzati in zone improprie; in particolare saranno incentivate le demolizioni in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aree di alto valore paesaggistico (coni visuali, contesti figurativi...etc); • varchi per la realizzazione di corridoi ecologici; • fasce di rispetto stradale; • fasce stradali colpite da inquinamento acustico; • zone a pericolosità idraulica; • zone umide e/o naturalistiche; • ecc... <p>Il territorio periurbano risulta essere uno dei maggiori problemi urbanistici del nostro territorio, per il quale è estremamente difficile proporre soluzioni efficaci. Il PTCP delega i PAT ad intervenire su queste aree prevedendo al loro interno le funzioni che riterranno necessarie, inserendole in un progetto complessivo, utilizzando il nuovo strumento della perequazione.</p>
---	---



ALLEGATO A1
 ALLA DGR N. 1137 del **23 MAR. 2010**

172/234

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>prossimità, se non direttamente, in fronte strada anche delle principali vie di comunicazione.</p> <p>Questa edificazione ha determinato la modifica del paesaggio della campagna veneta, specialmente quella di pianura, e anche l'impossibilità, o l'estrema difficoltà, di realizzare nuove strade, di allargare le preesistenti, di realizzare impianti o infrastrutture che presentano un certo impatto, inoltre ha determinato problemi alla stessa attività agricola (concimazioni, sostanze antiparassitarie).</p> <p>La diffusione dell'edificato sul territorio agricolo determina situazioni di aggregati urbani, non pianificati, non tipologicamente omogenei e privi di servizi, che generano problemi sia al paesaggio e sia all'ambiente.</p> <p>Dall'analisi si rileva che solo il 3,8% della popolazione trevigiana opera direttamente come agricoltore, mentre la popolazione che vive in zona agricola, in alcune zone del trevigiano, è di oltre il 30% del totale degli abitanti comunali.</p> <p>Per quanto riguarda la qualità dell'edificato ad uso abitativo in relazione allo stato di conservazione degli edifici, il Censimento ISTAT delle abitazioni del 2001 riporta che oltre l'80% degli edifici in Provincia sono stati classificati in uno stato ottimo-buono.</p> <p>Tavole del R.A. collegate al tema: tavola "RA-19" - Aree urbanizzate ed edificato in area agroforestale.</p>		<p>Il territorio periurbano verrà suddiviso in lotti di intervento che saranno attivati in tempi successivi. Ogni intervento opererà utilizzando lo strumento della perequazione, di conseguenza parte di queste aree diventeranno di proprietà comunale e serviranno a fornire lotti da utilizzare per estinguere parte dei crediti edilizi provenienti dalle aree agricole, per la realizzazione dei necessari servizi e per costruire le abitazioni di edilizia economica-popolare.</p> <p>Per quanto riguarda l'edificazione in zona agricola vengono fornite prescrizioni per cercare di migliorare la situazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli interventi edilizi sono permessi solo ad agricoltori diretti, che presentano un piano aziendale che deve essere valutato prima dell'approvazione; • la costruzione di nuovi edifici viene permessa solo utilizzando crediti edilizi ricavati da fabbricati demoliti, già presenti in zona agricola; • i nuovi edifici dovranno essere di tipologia agricola locale, realizzati in prossimità di altri fabbricati, tali da costituire borghi che possano poi essere collegati, nel tempo, a servizi e sottoservizi (fognatura, acquedotto... ecc); • gli edifici realizzati in fronte alle strade statali regionali e provinciali, avranno come incentivazione alla loro demolizione, un bonus nel credito edilizio (anche quelli realizzati in zone golenali, in fascia fluviale e in prossimità di zone umide); • tutti gli edifici costruiti in zona agricola, se demoliti, permetteranno ai proprietari, di godere di un credito edilizio da realizzare in aree urbanizzate definite dai Comuni (credito edilizio da definire %). <p>Le aree industriali di piccole dimensioni localizzate in zone agricole non collegate in maniera adeguata ai nodi infrastrutturali di 1° livello potranno essere riconvertite a residenza per utilizzare i crediti edilizi degli edifici demoliti in zone rurali.</p> <p>In questo caso si potranno realizzare dei borghi rurali con insediamento anche dei necessari servizi.</p> <p>Per questo scopo viene proposto l'utilizzo dei concorsi di architettura o di idee per individuare nuove tipologie di borghi che possano risultare idonei al soddisfacimento delle esigenze degli utilizzatori.</p> <p>Per le operazioni di riconversione si farà ricorso ai modi previsti dalla LR 11/2004 quali uso della compensazione, perequazione, credito edilizio.</p> <p>Altro aspetto al quale il PTC ha inteso dare importanza è quello relativo alla realizzazione delle linee guida per un regolamento edilizio che fornisca indicazioni omogenee all'interno della Provincia per disciplinare la trasformazione edilizia (in fase di esecuzione).</p>
---	--	--

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

173/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. ~~1137~~ del 23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Fabbisogno e organizzazione della residenza	☺	↗	↗
Qualità dell'edificato ad uso abitativo in relazione allo stato di conservazione degli edifici	☺	↗	↗

Viabilità e mobilità

STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
L'accentuato policentrismo delle aree insediative, dell'edificato sparso e delle aree produttive ha determinato e determina una crescita smisurata della mobilità sia individuale sia delle merci, accrescendo nel tempo, con l'evolversi dello stile di vita e del conseguente numero di veicoli posseduti dalle famiglie, la quantità di mezzi presenti sulle strade. A questo incremento va correlata una rete stradale mal pianificata e non adeguata alle	Considerando le infrastrutture principali in fase di realizzazione (Pedemontana, il Passante di Mestre, il collegamento A27, A28 e il Terraglio Est) miglioreranno le situazioni di saturazione del Terraglio e dell'attraversamento dell'asse est-ovest, mentre permarranno delle situazioni di criticità nei pressi dei centri urbani principali,	SATURAZIONE DELLA RETE STRADALE Il Piano prevede una serie di nuove infrastrutture e la riqualificazione di alcune strade esistenti (vedi Tavola RA-16 del Rapporto Ambientale) la cui priorità di intervento è definita in allegato "X" del presente documento. La mobilità provinciale è stata analizzata mediante una simulazione modellistica riportata nell'allegato "IX" del Rapporto Ambientale. Con l'attuazione della viabilità di piano, i risultati evidenziano un forte spostamento dei flussi verso la



ALLEGATO AS
 ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

176 / 234



giunta regionale
 COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

esigenze di sviluppo della provincia. Uno studio redatto da ACI-EURISPES, che ha determinato un indice di "Qualità della mobilità" di tutte le province italiane, inserisce la provincia di Treviso al 45° posto su livello nazionale e al 4° posto su livello regionale.

I valori di simulazione del traffico (vedi allegato "I" del documento di Piano) evidenziano uno stato di **forte saturazione della rete stradale**, nonostante essa sia estesa e diffusa:

- nei pressi degli accessi ai centri principali come Treviso, Montebelluna, Conegliano, Castelfranco e Oderzo;
- in ambito extraurbano come nel caso del Terraglio, della Pontebbana e della Postumia.

La Provincia ha avuto, negli anni passati, un certo incremento del fenomeno di **incidentalità**; questo è stato determinato oltre che da un modello di guida scorretto, anche da una spiccata pericolosità della circolazione nella rete stradale provinciale rispetto alla media regionale e a quella nazionale.

Per quanto riguarda il fenomeno del **traffico merci**, si registra una carenza di strutture logistiche nella provincia e una diffusione di aree produttive male collegate a nodi infrastrutturali, con conseguente forte traffico di mezzi pesanti su tutta la rete stradale, anche adiacente a residenze.

Il **trasporto pubblico**, in particolare le ferrovie, non è particolarmente utilizzato sia per le merci che per la mobilità sistematica (casa-lavoro, caso-studio).

La **mobilità lenta** è legata essenzialmente alla dotazione di piste ciclabili e risulta pari a 523 km a livello provinciale. Ad esse devono essere aggiunti i percorsi turistici e ciclistici presenti nel Piano Territoriale Turistico; molti di questi, però, non utilizzano piste con adeguate caratteristiche di sicurezza. La filosofia che ha ispirato la pianificazione dei percorsi ciclabili nel territorio è stata quella di realizzare collegamenti protetti tra periferia e centro, mentre sono venute a mancare connessioni che potessero mettere in comunicazione centri di diversi comuni, sintomo questo di una pianificazione strettamente a scala comunale.

L'analisi della mobilità e delle infrastrutture è riportata in Allegato "I" del documento di Piano.

lungo la pontebbana a Nord di Treviso e nelle strade trasversali di accesso alla Pedemontana. La provincia ha operato molto sulla **sicurezza stradale** (ad esempio si sono già realizzate 176 rotonde) e dal 2000 al 2007 gli incidenti mortali si sono notevolmente ridotti passando dai 151 decessi misurati nel 2000 ai 77 del 2006. Questo trend positivo suggerisce una diminuzione dei numeri di incidenti per lo scenario di riferimento. Con l'attuazione della SFMR e delle politiche di incentivo dal Piano Regionale dei Trasporti è prevedibile un aumento degli utenti del **trasporto pubblico**, tuttavia la dimensione dei parcheggi in certe stazioni potrebbe limitarne un ulteriore sviluppo. Da contributi pervenuti al Piano si segnala la realizzazione di parcheggi scambiatori a Montebelluna e a San Vendemmiano.

Nello scenario di piano non si evidenziano interventi specifici per migliorare lo stato legato al **traffico merci** e alla **mobilità lenta**.

viabilità di primo livello ed un alleggerimento dei flussi nella rete secondaria. Questo fenomeno appare già nello scenario di riferimento per quanto riguarda l'ambito extra urbano ma attraverso le proposte di tangenziali attorno ai poli principali viene sostenuto, rafforzato e trasferito anche nei pressi dei centri urbani.

La riqualificazione funzionale prevista per molte infrastrutture esistenti (di secondo livello) dovrà necessariamente essere di una certa entità in quanto l'aumento del traffico ipotizzato richiederà una capacità superiore all'attuale. Altro contributo che si otterrà dall'incremento dell'uso dei mezzi pubblici, in particolare della SFMR, e dall'incremento del trasporto delle merci su ferro (vedi realizzazione del Centro Intermodale) e da altri interventi non quantificabili (ad esempio le piste ciclabili).

INCIDENTI STRADALI
 Il PTCP fornisce indicazioni per l'eliminazione dei punti di conflitto e per limitare gli accessi diretti nelle strade extraurbane, oltre che migliorare la scorribilità del traffico. Queste azioni continuano una politica di forte attenzione sugli incidenti stradali che ha permesso la riduzione di incidenti mortali passando dai 151 decessi misurati nel 2000 ai 77 del 2006.

RAZIONALIZZAZIONE DEL FLUSSO MERCI E RIDUZIONE DEL TRASPORTO SU GOMMA
 Il Piano intende promuovere una politica della logistica integrata a scala provinciale che si rapporti con il sistema della logistica interregionale, al cui interno deve essere considerata la realizzazione della Treviso Servizi. Il Piano, inoltre, prevede di incentivare modalità di trasporto con mezzi ecocompatibili all'interno dei centri storici.

TRASPORTO PUBBLICO
 Al trasporto ferroviario, già in atto, deve essere associato il SFMR, che entrerà in servizio a breve termine. Pur essendo questa struttura di competenza Regionale, il PTCP integra i progetti già predisposti con alcuni ulteriori interventi, in particolare (vedi Tavola 4-1 del Documento di Piano):

- l'inserimento di una stazione in prossimità del S. Artemio, al fine di servire la nuova sede della Provincia;
- la realizzazione di una stazione all'altezza dello svincolo autostradale della Pedemontana con l'A27, alla stazione dovrebbe essere associato un parcheggio di interscambio di adeguate dimensioni. Queste opere potrebbero permettere, per chi viene da fuori città, l'accesso alla città stessa utilizzando la metropolitana;

175/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>Tavole del R.A. collegate al tema: tavola "RA-16" - Livelli di priorità della viabilità di Piano; tavola "RA-17" - Alternative tangenziali di Treviso; tavola "RA-18" - Area Treviso Servizi-Inquadramento Territoriale.</p>		<ul style="list-style-type: none"> la realizzazione di una linea di metropolitana di superficie, di tipo leggero, con possibilità di transito su rotaia ferroviaria e su rotaia tranviaria che collega l'ospedale Cà Foncello e l'aeroporto di Treviso con un percorso est-ovest e fermata presso la stazione centrale (centro di scambio) e presso il Centro Appiani. Questa linea avrà una fermata presso la Treviso Servizi, dove dovrà essere realizzato un parcheggio di capacità idonea sia alla funzione di interscambio (auto-metropolitana) sia a servizio dell'aeroporto di Treviso; la linea ferroviaria potrà raggiungere direttamente l'aeroporto, come fermarsi nella stazione presso Treviso- Servizi, in questo caso i viaggiatori potrebbero fare il cecq-in in questa area e quindi raggiungere l'aeroporto in bus dedicati; la proposta di un potenziamento del servizio (mediante metropolitana leggera) tra le stazioni di Conegliano e Vittorio Veneto, con la realizzazione di stazioni intermedie in prossimità delle aree industriali, a servizio di quest'ultime; la proposta di una metropolitana leggera tra Montebelluna e Pederobba; il PTCP propone, inoltre, una verifica dimensionale dei parcheggi scambiatori, previsti in prossimità delle varie stazioni SFMR che sembrano, ad una prima analisi, essere in alcuni casi di dimensioni insufficienti. Dovrà essere attuata una maggiore integrazione oraria dei servizi di mobilità, permettendo una migliore possibilità di coincidenza tra autoservizi e rete ferroviaria. <p>MOBILITA' LENTA Gli interventi previsti dal Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> la messa a rete delle piste ciclabili già realizzate o progettate (vedi Tavola 4-5 del documento di Piano); salvaguardare e ripristinare percorsi intercomunali su strade rurali per la movimentazione pedonale, ciclabile ed animale nel "tempo libero"; al fine di incentivare il turismo e migliorare le condizioni di vita dei cittadini; il progetto della Treviso Ostiglia; percorsi fluviali (bluway).
--	--	---

Di seguito si riportano le valutazioni simboliche di alcuni indicatori rappresentativi della componente in oggetto. La definizione di ulteriori indicatori da parte dell'Ufficio di Piano dovrà essere valutata in riferimento a nuove esigenze che potranno nascere nei prossimi anni.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Estensione della rete stradale (km)	☺	↗	↗



ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010 126/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Saturazione della rete stradale	⊗	↗	↗↗
Incidentalità stradale: numero di incidenti, numero di morti, numero di feriti	⊗	↗	↗
Logistica delle merci	☹	↔	↗↗
Trasporto pubblico	☹	↗	↗
Estensione piste ciclabili (km)	☹	↗	↗↗

177/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

– VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

Per il conseguimento degli obiettivi di Piano sono state individuate una serie di azioni.

Alcune di queste sono state dibattute, sia negli incontri con i detentori di interessi, sia all'interno dello stesso gruppo di lavoro; ad alcune di queste azioni sono state proposte soluzioni alternative che sono state valutate e sulla base dei risultati sono state effettuate le scelte definitive.

– ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA

Una volta individuate le azioni definitive, e quindi consolidati gli obiettivi di piano, si è passati alla verifica finale di coerenza “interna” ed esterna”.

La coerenza interna viene verificata sulla coerenza degli obiettivi di piano per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, ovvero che uno di essi non pregiudichi, o non sia in contrapposizione con il raggiungimento di un altro obiettivo del Piano stesso.

La coerenza esterna è stata verificata, durante la costruzione del Piano, in relazione agli obiettivi di altri Piani, prodotti da Enti di livello superiore o analogo (Regione, Autorità di Bacino, Consorzi, etc.), che interessano la stessa parte di territorio.

Nel documento preliminare era stata fatta una prima verifica sulla base degli obiettivi in esso indicati. Con il documento in esame è stata effettuata la verifica definitiva sulla base di obiettivi e azioni consolidate.

Considerazioni complessive sulla valutazione degli effetti determinati dalle azioni di piano

La matrice è stata analizzata sia con lettura orizzontale (impatto di un'azione sulle varie componenti) sia con lettura verticale (impatto di tutte le azioni su una componente).

Dalla lettura orizzontale emerge che le azioni che presentano problemi nei confronti di alcune componenti risultano comunque complessivamente positive ai fini della sostenibilità.

Dalla lettura verticale emerge che le azioni di piano che si presentano negative nei confronti di alcune componenti effettivamente lo sono, ad eccezione della localizzazione di nuova viabilità e nuova urbanizzazione, solamente per questioni di carattere economico.

Dall'analisi emerge che, valutando l'impatto cumulativo e le eventuali mitigazioni e compensazioni, le azioni di piano sono da ritenere tutte accettabili in quanto risultano positive all'esame costo/efficacia. Inoltre la grande maggioranza di esse, relativamente alla realizzazione di eventuali mitigazioni e compensazioni, pone il problema dei costi necessari per il conseguimento della sostenibilità.

Ciò significa che, nel processo decisionale, la considerazione che il conseguimento della sostenibilità ha necessariamente un costo economico e che quindi le decisioni politiche dovranno essere conseguenti.

Altre valutazioni ambientali effettuate con il PTCP

Nel Rapporto Ambientale viene riportato l'elenco delle analisi effettuate per la redazione del Piano con indicato il documento dove è stato trattato.

L'esame delle analisi effettuate risulta molto dettagliato e riguarda sostanzialmente tutte le matrici ambientali

Identificazione dell'ambito spazio-temporale e degli effetti determinati dalle azioni

Tutte le azioni di piano sono state valutate al fine di determinare quelle che presentano effetti significativi sulle componenti ambientali-economiche-sociali. Questa selezione ha permesso di identificare gli impatti generati dal piano (vedi anche allegati “VI” e “VII” del Rapporto Ambientale), i quali sono stati indagati in modo approfondito rispetto a quelli che invece potevano essere trascurati. Per riassumere le analisi è stata infine redatta una tabella nella quale gli impatti, che le azioni del piano possono esercitare nei confronti di queste componenti, sono stati espressi in termini di:

- temporalità



ALLEGATO

A1

ALLA DGR N.

1137

del

23 MAR. 2010

178/234

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- impatto reversibile: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito della realizzazione di un'azione del piano si esauriscono in un tempo inferiore a 30 anni;
- impatto irreversibile: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito della realizzazione di un'azione del piano perdurano per un tempo superiore a 30 anni.
- spazialità
- impatto di area locale: gli effetti diretti e indiretti rimangono circoscritti all'area ove l'azione è stata realizzata;
- impatto di area vasta: gli effetti diretti e indiretti si estendono in un'area maggiore rispetto a quella ove l'azione è stata realizzata.
- effetto:
 - impatto positivo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito della realizzazione di un'azione del piano risultano positivi nei confronti della componente considerata;
 - impatto negativo: gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito della realizzazione di un'azione del piano risultano negativi nei confronti della componente considerata.

- VALUTAZIONE DEGLI SCENARI

E' stata effettuata una valutazione comparativa, delle varie componenti, ambientali e socio-economiche, sulla base di tre scenari:

- scenario attuale, ovvero lo stato di fatto;
- scenario di riferimento, ovvero lo scenario che si suppone vi sia al termine del periodo di vita del piano, sempre che vengano attuate le azioni previste in esso;
- lo scenario di Piano, ovvero lo scenario che si suppone vi sia al termine di vita del Piano, con l'attuazione delle azioni previste in esso.

In base alle previsioni degli effetti di piano sono state proposte indicazioni per la predizione delle misure di mitigazione e compensazione, le prime indicano azioni in grado di ridurre un impatto, mentre le seconde indicano azioni che operano per riequilibrare il valore ambientale in una determinata area.

A titolo di esempio azioni di mitigazione sono: uso di sistemi fono-assorbenti sui bordi strada; utilizzo di fasce filtro sulle sponde dei fiumi per ridurre l'inquinamento sulle acque superficiali. Azioni di compensazioni sono: riforestazione-afforestazione di determinate aree, realizzazione di parti di corridoi ecologici, naturalizzazione di parti di territorio, etc.

Descrizione scenari di piano

Partendo dallo scenario di riferimento ovvero dal modello con introdotte le infrastrutture previste per il 2020 e l'incremento di traffico stimato, si è provveduto alla creazione degli scenari di piano con l'inserimento delle infrastrutture ipotizzate dal piano stesso.

Dapprima si sono studiate diverse ipotesi per le infrastrutture di maggior rilievo come la tangenziale di Treviso e le proposte per il nuovo ponte sul Piave nei pressi di Ponte della Priula, poi si sono sintetizzate su di un unico "scenario di piano" tutte le infrastrutture previste dal piano territoriale di coordinamento quali potenziamenti e/o ricalibramenti di infrastrutture esistenti ed nuove alternative puntuali quali ad esempio le tangenziali di centri minori.

Tangenziale di Treviso

Per la tangenziale di Treviso si sono studiate le seguenti tre diverse ipotesi:

1. Tangenziale nord con raccordo con la Pedemontana;
2. Tangenziale nord con raccordo con la Pedemontana sfruttando il tracciato della Postumia Romana;
3. Tangenziale nord con innesto nell'A27 presso Carità.

Provvedendo alle dovute semplificazioni necessarie alla modellizzazione, queste tre ipotesi sono state riportate nel grafo di rete modellizzate ed integrate con la rete di riferimento. Ovviamente il tracciato riportato nel grafo si differenzia leggermente dal tracciato previsto, ma trattandosi appunto di un modello, queste differenze di tracciato non influiscono in alcun modo sul risultato in quanto tutte le connessioni e le intersezioni con la rete di riferimento sono state accuratamente rispettate.

Ponte della Priula

179/234

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del **23 MAR. 2010****REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

Per risolvere la criticità di Ponte della Priula si sono schematizzate e simulate due diverse ipotesi. La prima prevede la realizzazione di un nuovo ponte ad ovest dell'esistente ed il collegamento in direzione di Montebelluna lungo il sedime di una linea ferroviaria inutilizzata. La seconda ipotesi prevede invece il passaggio ad est e la realizzazione di un raccordo tra l'autostrada A27 ed il comune di Susegana.

Scenario della rete di viabilità complessiva

Lo scenario di piano sintetizza in un unico modello tutte le infrastrutture previste del piano che andranno a sovrapporsi a quelle già previste dallo scenario di riferimento. Si è partiti quindi considerando lo scenario di riferimento, con la relativa matrice origine-destinazione e le principali infrastrutture quali il passante di Mestre, la Pedemontana Veneta, il collegamento tra A27 ed A28 ed il Terraglio est.

A queste si sono aggiunte:

- le tangenziali anulari dei vari centri di livello superiore;
- l'apertura di un ponte ad est di ponte della Priula;
- La realizzazione della così detta "pedemontanina";
- l'apertura di un ponte a sud di Vidor;
- l'apertura di un ponte sulla Postumia Romana;
- il potenziamento tramite riqualificazione funzionale delle principali strade ex. Statali;
- la realizzazione di sistema di tangenziali per deviare dai centri urbani di livello inferiore i flussi di attraversamento

Per esigenze modellistiche queste ed altre infrastrutture sono state schematizzate nel grafo di rete senza necessariamente descrivere con precisione assoluta il tracciato in quanto non direttamente necessario alle esigenze dello studio modellistico. La descrizione puntuale di ogni singola opera prevista è riportata nelle tavole di piano.

Analisi dei risultati e descrizione delle tavole grafiche

Tutti gli scenari futuri studiati sono stati utilizzati per svolgere opportune simulazioni all'interno del modello. A partire dallo scenario di riferimento, integrato di volta in volta con uno scenario da verificare, si è provveduto ad una nuova assegnazione dei flussi di domanda applicati alla rete da studiare. Nelle tavole sono riportati tramite barre di flusso, i valori rilevati di volumi di traffico, saturazione e confronto con gli scenari di riferimento. Così come precedentemente descritto i valori si intendono in veicoli equivalenti e per la fascia oraria di punta 7,00-8,00.

Come convenzionalmente in uso, nelle tavole di confronto tra scenari si è adottato il colore verde per indicare gli archi stradali dove si riscontra una diminuzione del valore dei flussi ed il colore rosso per evidenziare quelli in cui i valori di flusso aumentano.

Le Tavole allegate al Rapporto Ambientale sono:

- a. Stato di fatto, rete attiva al 2006: volumi di traffico.
- b. Stato di fatto, rete attiva al 2006: saturazione.
- c. Scenario di riferimento: volumi.
- d. Scenario di riferimento: saturazione.
- e. Scenario di riferimento: rete differenza tra stato di riferimento e rete attiva al 2006.
- f. Tangenziale di Treviso: rete differenza tra scenario di riferimento e alternativa 1 (Tangenziale nord con raccordo con la Pedemontana).
- g. Tangenziale di Treviso: rete differenza tra scenario di riferimento e alternativa 2 (raccordo con la Pedemontana sfruttando il tracciato della Postumia Romana).
- h. Tangenziale di Treviso: rete differenza tra scenario di riferimento e alternativa 3 (Tangenziale nord con innesto nell'A27 presso Carità).
- i. Ponte della Priula: rete differenza tra scenario di riferimento e alternativa 1 (innesto in A27).
- j. Ponte della Priula: rete differenza tra scenario di riferimento e alternativa 2 (verso Montebelluna).
- k. Scenario di piano: volumi.
- l. Scenario di piano: saturazione.
- m. Scenario di piano: rete differenza tra scenario di piano e rete attiva al 2006.
- n. Scenario di piano: rete differenza tra scenario di piano e scenario di riferimento.

Scenario esistente



ALLEGATO

A1

180/234

ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Lo scenario esistente costituisce il primo output del modello ed è l'esito concreto del processo di calibrazione ed assegnazione. Per meglio descriverlo si sono create due tavole tematiche rappresentanti rispettivamente i volumi di traffico che gravano su ciascun arco stradale e la relativa saturazione. La tavola relativa ai volumi illustra tramite un flussogramma la distribuzione dei volumi di traffico nella rete stradale considerata. Proporzionalmente al volume di traffico caricato sul singolo arco si è rappresentata una barra più o meno spessa. Osservando questa rappresentazione appare chiaro come i flussi si presentino cospicui su gran parte della rete stradale senza una netta differenziazione tra strade ad alta o bassa capacità. I volumi di flusso gravanti ad esempio sull'autostrada A27 sono confrontabili con quelli gravanti su altri archi certamente meno capienti causando ovvie situazioni di criticità.

Per meglio evidenziare le situazioni critiche si è provveduto a rappresentare in una apposita tavola grafica la saturazione nella rete. Tale saturazione rappresenta il rapporto tra il flusso veicolare che insiste nell'arco e la capacità dell'arco stesso. Ne discende quindi una stretta correlazione tra volumi e caratteristiche dell'infrastruttura. Al fine di evidenziare prioritariamente le situazioni più critiche si sono filtrati i valori rappresentando solamente i tratti con una saturazione superiore al 50%.

Basandosi sul flussogramma della saturazione appaiono subito chiare le situazioni più critiche. Si possono dividere tra quelle che si concentrano nei pressi degli accessi ai centri principali come Treviso, Montebelluna, Conegliano Castelfranco, Oderzo e quelle in ambito extraurbano come nel caso del Terraglio, della Postumia o della Pontebbana.

Del primo gruppo risultano particolarmente critiche le vie di accesso alla città di Treviso e Conegliano mentre nel secondo il tratto centrale della Postumia e l'intera Pontebbana con particolare sovraccarico nell'immediato Nord di Treviso e Spresiano fino al punto critico di Ponte della Priula.

Scenario di riferimento

Come precedentemente spiegato, nello scenario di riferimento si sono considerate oltre alle infrastrutture esistenti quelle già previste nel territorio come la Pedemontana, il passante di Mestre, il collegamento A27 A28, il Terraglio est. La matrice di domanda considerata è quella prevista al 2020 e a favore di sicurezza quella secondo lo scenario "di sviluppo2"

Anche in questo caso si sono rappresentati tramite flussogrammi i volumi sui singoli archi e le strade con una saturazione superiore al 50%.

Dalla tavola grafica rappresentante i flussi veicolari si nota ancora una diffusione dei flussi su gran parte della rete ma si può notare, nell'asse est-ovest, a seguito dell'inserimento della Pedemontana, una prima divisione tra viabilità principale e secondaria. Tale separazione si può notare anche lungo l'asse nord-sud a sud dell'intersezione tra autostrada A27 e Pedemontana. Grazie alla realizzazione della Pedemontana, alcuni viaggi extraurbani sceglieranno prevalentemente la viabilità principale scaricando leggermente la rete secondaria. Di contro si stima un incremento di flussi nei pressi degli accessi della pedemontana lungo le trasversali.

Analizzando la tavola relativa alla saturazione si nota come a seguito delle infrastrutture previste migliorino alcune situazioni come ad esempio quella del Terraglio mentre permangono delle situazioni di criticità nei pressi dei centri urbani principali e lungo la Pontebbana a nord di Treviso.

Rispetto allo scenario di esistente precedentemente descritto talvolta tali situazioni si aggravano e questo è imputabile all'aumento di traffico previsto al 2020.

Si è provveduto inoltre a rappresentare in una apposita tavola grafica la "rete di differenza" tra lo scenario esistente al 2006 e quello di riferimento al 2020. In questa tavola sono riportati in rosso gli archi che incrementano i loro volumi di flusso ed in verde quelli che si scaricano. Si nota un aumento del carico volumetrico sulla viabilità principale ed in particolare lungo la Pedemontana ed il tratto sud dell'A27 ma si può altrettanto notare che a seguito dell'incremento di traffico previsto al 2020, la diminuzione dei flussi della restante viabilità risulti minimo.

Scenario di piano

Analisi delle alternative per la Tangenziale di Treviso

Come si evince dalle tavole allegate, tutti e tre gli scenari contribuiscono a decongestionare alcune arterie di ingresso ed uscita dalla città di Treviso. Appare chiaro come i flussi di attraversamento nord-sud utilizzino il sistema della tangenziale spostato quote di traffico dalla viabilità ordinaria alla viabilità principale. E' necessario comunque far notare che in tutti e tre i casi, il traffico all'interno della città,

181/234

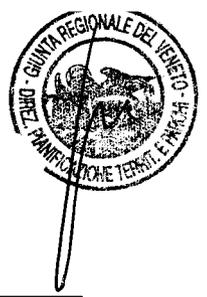
ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 11137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



seppur minore resta comunque consistente dato che la città di Treviso resta un grosso attrattore di traffico.

Si sottolinea però che le arterie di ingresso ed uscita da Treviso sarebbero, nell'orizzonte del 2020 gravate da un traffico insostenibile senza ulteriori interventi. Confrontando infatti la simulazione della tangenziale con lo stato di fatto attuale si nota una grossa diminuzione del traffico nelle arterie cittadine, tale diminuzione viene invece resa minore dall'incremento di traffico previsto per il 2020.

Si può quindi concludere che la tangenziale nord, integrata con il sistema delle tangenziali e dell'autostrada, consentirà nell'orizzonte del 2020 di sgravare il traffico all'interno della città che sarebbe altrimenti insostenibile sulla base dell'incremento di traffico previsto.

Per quanto riguarda il dettaglio delle tre ipotesi previste, si fa riferimento alle tavole allegate. Per ciascuna ipotesi si sono riportati le barre di volume, di saturazione ed il confronto tra lo scenario considerato e lo scenario di riferimento. Da una analisi comparata si nota come la prima ipotesi, quella che prevede la tangenziale nord su nuovo tracciato e con l'innesto sulla pedemontana, è quella che alleggerisce maggiormente i flussi di traffico nelle arterie di ingresso ed uscita dalla città.

L'ipotesi che prevede l'utilizzo della Postumia Romana alleggerisce notevolmente il traffico nella zona ovest della città ma non altrettanto per i flussi di attraversamento nord-sud nella zona est della città. Evidentemente il percorso più lungo e irregolare viene percepito dall'utente come troppo oneroso per l'attraversamento e lascia quindi inalterate molte scelte di percorso.

La terza ipotesi, seppur limitando i flussi in alcune arterie cittadine sembra non farli diminuire in modo consistente, evidentemente, questo tracciato molto a ridosso della città non riesce ad intercettare i flussi provenienti dalla superstrada pedemontana.

Analisi delle alternative per il Ponte della Priula

Come si evince dall'osservazione delle tavole riguardanti la saturazione, sia nello scenario esistente, sia in quello di riferimento, l'attuale ponte sul Piave nei pressi di Ponte della Priula, risulta essere una evidente situazione di criticità. Al fine di risolvere questo problema si sono ipotizzate due differenti soluzioni, una ad est ed una ad ovest dell'attuale ponte³. I risultati delle simulazioni delle due diverse ipotesi sono riportate nelle tavole grafiche allegate e per consentire una equa valutazione delle alternative si sono comparate tramite una "rete di differenza" con lo scenario di riferimento. Evidenziati in rosso sono gli archi che a seguito dell'intervento acquisiscono nuovi flussi mentre in verde sono rappresentati quelli che vengono sgravati.

In entrambi i casi si può notare una diminuzione dei flussi sull'attuale ponte, segno del successo di entrambe le ipotesi ma appare altrettanto chiaro come l'ipotesi del ponte ad est dell'attuale, nei pressi dell'accesso dell'autostrada, comporti un diretto incremento di traffico nell'autostrada e quindi verso la viabilità principale.

Dalle simulazioni risulta inoltre che la realizzazione della nuova strada da Ponte della Priula a Montebelluna lungo il sedime della vecchia linea ferroviaria attirerebbe volumi di flusso molto limitati e comunque a discapito dell'utilizzo della Pedemontana che presenta in questo caso un leggero decremento di flussi.

Si può quindi concludere che mentre l'ipotesi del ponte ad ovest comporta solamente una variante più che altro locale, dividendo i flussi tra il vecchio ed il nuovo ponte e scaricando leggermente la pedemontana, l'ipotesi ad est oltre che ad alleggerire i flussi sull'attuale ponte, contribuisce a deviare il traffico dalla viabilità secondaria alla principale.

Analisi della rete di viabilità complessiva

Come si è fatto per i precedenti scenari, anche in questo caso si riportano nelle tavole grafiche allegate i volumi di carico, la saturazione ed il confronto con gli scenari attuale e di riferimento.

Esaminando la tavola riportante i flussogrammi dei volumi si nota come i gli spostamenti si concentrino sulla viabilità principale scaricando la viabilità secondaria. Seppure gli spostamenti risultino ancora diffusi sull'intera rete si possono facilmente notare come emergano degli itinerari preferiti sugli assi di viabilità principale. Questo spostamento verso la viabilità di primo livello si verifica sia nell'ambito extraurbano sia nei pressi dei principali centri cittadini. Ne è un chiaro esempio l'utilizzo del sistema delle tangenziali nei pressi di Treviso, Montebelluna e Oderzo. Si può riscontrare una separazione tra i

ALLEGATO ^{A1}ALLA DGR N. **1137** del**23 MAR. 2010**

182/234

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

flussi che continuano a gravare nei centri cittadini e quelli di puro attraversamento che tramite le tangenziali vengono deviati e quindi non gravitano più nelle strade locali.

Questo spostamento si riscontra conseguentemente nella tavola grafica della saturazione. Rispetto a quanto visto nello scenario esistente e nello scenario di riferimento, le situazioni di criticità vengono notevolmente ridotte soprattutto in prossimità dei centri urbani di Treviso e Conegliano, nell'asse nord-sud della Pontebbana e est-ovest della Postumia. Al contrario è da notare che anche se di entità minore, permangono situazioni di criticità nella strada Feltrina nel tratto tra Treviso e Montebelluna.

Fondamentale per una comprensione completa della previsione dei flussi di piano è il confronto grafico tramite la "rete di differenza" tra le simulazioni nello scenario di piano e lo scenario esistente al 2006.

Complessivamente si nota un forte spostamento dei flussi verso la viabilità di primo livello ed un alleggerimento dei flussi sulla rete secondaria. Questo fenomeno appariva già nello scenario di riferimento per quanto riguardava l'ambito extra urbano ma attraverso le infrastrutture previste dallo scenario di piano viene sostenuto, rafforzato e trasferito anche nei pressi dei centri urbani.

Nel complesso si può sintetizzare che in ambito extra urbano, i flussi est-ovest vengono a concentrarsi sulla Pedemontana, sulla parte est della strada Postumia dove è prevista la realizzazione del nuovo ponte e sulla strada Castellana, mentre i flussi nord-sud vengono concentrati sull'autostrada A27, nel Terraglio est, nella tangenziale di Treviso e nel nuovo ponte sul Piave ad est di Ponte della Priula scaricando il tratto della Postumia tra Treviso e Ponte della Priula.

In ambito urbano si nota come il sistema delle tangenziali limita gli attraversamenti dei centri urbani ai soli flussi con destinazione al centro stesso. Ne sono un chiaro esempio Montebelluna, Oderzo e Conegliano dove l'anello esterno previsto dal piano si carica a discapito delle strade di attraversamento.

E' necessario comunque aggiungere che la riqualificazione funzionale prevista per molte infrastrutture esistenti dovrà necessariamente essere di elevata entità in quanto l'aumento del traffico previsto e l'alleggerimento del traffico sulle strade minori, richiederà alla viabilità principale una notevole capacità.

Indicazioni metodologiche per implementazioni future

Come già esposto in precedenza, lo studio che di seguito viene descritto rappresenta un primo approccio alla descrizione modellistica dei flussi di traffico dell'area provinciale. Seppur costituisca un ottimo punto di riferimento ed un utile strumento di supporto alle decisioni dovrà necessariamente essere affinato e monitorato qualora nasca l'esigenza di svolgere analisi più dettagliate e localizzate per la realizzazione delle infrastrutture previste. Anche se al momento tali esigenze esulano dagli obiettivi del presente lavoro, si vuole sottolineare alcuni indirizzi utili per future implementazioni.

Poiché tutta la calibrazione del modello si basa sul confronto con i dati di flusso effettivamente rilevati, si sottolinea l'esigenza di disporre di dati attendibili, stabilizzati e di facile accesso ed elaborazione.

Al momento, seppur la provincia disponga di diverse postazioni di rilievo e di alcune serie storiche, si è riscontrata in molti casi una scarsa attendibilità. Spesso le rilevazioni sono state svolte in periodi anomali dell'anno, coincidenti con periodi estivi o festività ed altre volte presentavano evidenti anomalie di rilievo (in appendice si è riportata una tabella descrittiva dell'attendibilità delle sezioni).

Altro problema riscontrato nell'elaborazione dei flussi veicolari è la mancanza di standardizzazione del dato; in alcune campagne di rilevamento si sono rilevati intervalli orari, in altri di trenta minuti in altri ancora di quindici minuti. L'estrazione dei dati è per altro molto onerosa in termini di tempo in quanto non esiste un unico database ma ciascuna campagna di rilievo è indipendente.

Per il futuro quindi si consiglia di ottimizzare questo importante lavoro di raccolta dati che la provincia già svolge con dedizione sul tutto il territorio provinciale. Piccole attenzioni in più potrebbero portare un importante miglioramento nell'attendibilità del dato.

Un'ulteriore causa di pesanti semplificazioni è stata la carenza di una chiara matrice origine destinazione delle merci. Mentre per la matrice degli autoveicoli ci si può basare sulla matrice ISTAT, per quanto riguarda la matrice merci sarebbe importante svolgere opportune indagini almeno nelle direttrici principali. Viene evidenziata la necessità, qualora si volesse provvedere ad un affinamento del modello, di prendere in considerazione l'ipotesi di svolgere nel territorio provinciale delle indagini sui mezzi pesanti per ricostruire una autonoma matrice Origine-Destinazione.

Analisi dell'idoneità all'ampliamento delle aree produttive

183/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. ~~1137~~ del 23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



La LR 11/2004 all'art. 22 riporta che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale deve individuare "gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico ricettivi e delle grandi strutture di vendita".

Negli atti di indirizzo viene esplicitato quanto riportato nella legge, in particolare il PTCP dovrà:

- per le zone esistenti di interesse provinciale, distinguere tra zone che non ammettono ulteriori ampliamenti e zone che possono essere ampliate entro limiti determinati sulla base delle analisi fatte dal PTCP stesso;
- per la realizzazione di nuove aree od ampliamenti, fare riferimento ai seguenti criteri:
 - utilizzare nuove risorse territoriali solo se non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
 - privilegiare la localizzazione intercomunale in aree che siano preferibilmente contigue ad aree già destinate a zone produttive al fine di soddisfare le esigenze di più comuni, limitare il consumo di territorio e razionalizzare i servizi;
 - dimensionare l'intervento in relazione al fabbisogno dimostrato;
 - localizzare i siti in aree dotate di adeguate infrastrutture e collegate alla rete infrastrutturale esistente e programmata;
 - prevedere interventi di mitigazione ambientale;
 - prevedere la realizzazione di strutture a servizi sia delle aziende che delle persone;
 - prevedere la percentuale massima di impermeabilizzazione dell'area sulla base di una relazione di compatibilità idraulica;
 - promuovere concorsi di progettazione per la riqualificazione architettonica.

Le proiezioni individuate nella relazione economica, allegata alla "Relazione Socio-Economica" del Piano, evidenziano che al 2020 la richiesta di aree produttive, comprensiva delle zone adibite ai servizi, sarà al massimo di circa 52.000.000 mq contro l'attuale superficie di 77.873.066 mq.

La sostenibilità del settore produttivo

I settori produttivi delle economie avanzate si trovano oggi a confrontarsi con il concetto di sviluppo sostenibile sulla base di due fattori: il primo è di compatibilità ambientale, il secondo si riferisce alla competitività. Questi due aspetti si trovano sempre più spesso uniti nel concetto di "via alta alla competitività", in cui la protezione dell'ambiente, perseguita attraverso l'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi, introduce nuovi vantaggi competitivi.

Obiettivi dell'analisi

L'obiettivo dello studio è stato quello di indicare, tra le aree produttive esistenti, quelle che presentano caratteristiche ambientali migliori per un possibile ampliamento attraverso la stesura di una graduatoria di compatibilità ambientale. Questa valutazione è stata condotta attraverso l'analisi di una serie di parametri.

Sulla base della graduatoria è stato selezionato un certo numero di aree, per una superficie complessiva tale da soddisfare le necessità future provinciali.

Metodologia

Dato l'elevato numero di aree produttive presenti in provincia, lo studio è stato limitato alle sole aree che hanno una superficie maggiore di 50.000 mq. Le aree analizzate costituiscono comunque l'86% della superficie totale delle aree produttive. Le aree con superficie inferiore a 50.000 mq vengono fin da subito definite non ampliabili, se non direttamente aggregabili ad aree confermate ampliabili.

La metodologia di studio ha seguito le seguenti fasi:

1. una prima fase in cui le aree produttive, che presentavano una continuità territoriale, sono state aggregate in modo da costituire un unico sito;
2. una seconda fase in cui sono state individuate alcune aree, ormai prevalentemente commerciali e/o utilizzate a servizi, per le quali si propone, sulla base delle attuali attività insediate e/o della localizzazione territoriale, il cambio di destinazione d'uso (da produttivo a commerciale-servizi);
3. una terza fase in cui tutti i siti sono stati vagliati sulla base di vincoli assoluti sia di idoneità all'ampliamento sia di non idoneità; le aree sono state classificate come siti idonei, siti non idonei, siti potenzialmente idonei da assoggettare ad una selezione;
4. una quarta fase in cui attraverso un'analisi multicriterio i siti potenzialmente idonei sono stati classificati in una scala crescente di idoneità ambientale;



ALLEGATO

A1

ALLA DGR N.

1137

del

23 MAR. 2010

186/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

5. integrazione alla graduatoria per esigenze particolari connesse al territorio (es. area per ogni comune). Prescrizioni per alcune aree produttive che presentino specifiche situazioni di forte impatto ambientale (es. presenza di pozzi destinati ad uso umano).

Nel complesso sono state analizzate 280 aree.

Nel lavoro di definizione dei criteri di valutazione delle aree produttive sono stati considerati i seguenti piani territoriali:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del 1993;
- il Programma Regionale di Sviluppo del 2001 e del 2007;
- Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera del 2004;
- Il Piano Regionale di Tutela delle Acque del 2004;
- Il Piano Strategico della Provincia di Treviso del 2005.

La verifica delle sostenibilità è stata fatta procedendo ad effettuare e sviluppare le seguenti fasi:

- aggregazione territoriale delle aree produttive;
- verifica delle attività presenti e delle tendenze future dei siti analizzati;
- vincoli assoluti di idoneità;
- vincoli assoluti di non idoneità;
- esigenze territoriali specifiche e prescrizioni.

Analisi dei risultati

Scala Provinciale

Complessivamente rispetto alla superficie totale delle aree produttive di 77.873.066 mq sono state selezionate aree per 46.000.203 mq di superfici idonee all'ampliamento. Nella tabella che segue si riporta la situazione riepilogativa della nuova configurazione delle aree produttive nella Provincia secondo le proposte di Piano. La tabella è rappresentata graficamente nella Figura 7.

Scala di sub-area

Nella Scheda IND-2 è riportata la statistica delle aree produttive confermate idonee all'ampliamento per ciascuna Sub-area. Dalla rappresentazione grafica le due posizioni estreme risultano l'Opitergino-Mottense e Treviso, le quali rispettivamente presentano la più alta e la più bassa percentuale di aree confermate idonee all'ampliamento. Per Treviso si ribadisce la proposta di riconvertire a terziario molte delle aree presenti.

Scala comunale

Nella Scheda IND-3 è riportata la statistica delle aree produttive confermate idonee all'ampliamento per ciascun comune.

Viene riportato in apposita tabella il numero di aree produttive confermate idonee all'espansione per comune evidenziando le aree sovracomunali.

– VERIFICA DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI

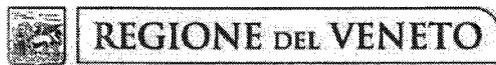
La VAS del PTCV di Treviso ha utilizzato un set rappresentativo di indicatori per valutare che la tendenza del piano andasse verso la sostenibilità nelle tre dimensioni fondamentali (sviluppo sostenibile):

- la sostenibilità ambientale;
- la sostenibilità economica;
- la sostenibilità sociale.

Allo scopo sono stati utilizzati particolari indicatori, tra i quali quelli classici dell'ecologia del paesaggio, con i quali è possibile individuare le variazioni di qualità ecologica-ambientale-paesistica del territorio a seguito di determinate azioni, permettendo così la costruzione di scenari futuri e conseguentemente verificare la tendenza al conseguimento di uno sviluppo sostenibile.

Componenti Ambientali

Per ciascuna matrice ambientale il Piano assume specifiche azioni al fine di mitigare gli effetti negativi derivanti dalla sua attuazione, ovvero vengono assunte specifiche azioni per fare rientrare nei limiti di legge i vari inquinanti dell'aria, per migliorare la qualità dell'acqua, per ridurre il consumo di suolo, per il riequilibrio ecologico e difesa della biodiversità, per gli aspetti paesaggistici legati alla



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

disseminazione sul territorio delle aree produttive, per la viabilità mediante la previsione di fasce alberate lungo i confini della carreggiata stradale e indicazioni per la realizzazione di percorsi in trincea, ove possibile, per la valorizzazione del patrimonio culturale, per la tutela della salute umana, il progressivo raggiungimento di un'agricoltura di qualità tendente a produrre prodotti pregiati riducendo nel contempo l'impatto sull'ambiente e che si occupi, in un'ottica di multifunzionalità, di nuove attività da integrare a quelle tradizionali, quali la gestione di aree naturalistiche e la produzione di biomasse, per il sistema secondario mediante il progressivo raggiungimento di un sistema produttivo compatibile con l'ambiente, che razionalizzi il consumo delle risorse, per le attività terziarie dando la priorità nella realizzazione di nuove zone commerciali sarà data agli ambiti nei quali le quantità di superficie, in rapporto agli abitanti, risulta inferiore rispetto alle quantità di superfici messe a disposizione dalla Regione, per il settore dell'energia mediante una duplice strategia nel settore energetico che si sviluppa in azioni per incrementare il risparmio energetico in azioni per diminuire il fabbisogno dai prodotti petroliferi, migliorando la produzione da fonti rinnovabili, per la cultura ed il tempo libero mediante la realizzazione di piste ciclabili e di percorsi pedonali in ambienti naturali nonché dei corridoi ecologici, delle grandi green ways e di parchi di tipo urbano, i percorsi legati alle attività sportive

- VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il progettista-valutatore del Piano, con nota in data 24.11.2009, dichiara:

di avere assunto nel Rapporto Ambientale le incidenze delle azioni di Piano sul sistema di Rete Natura 2000 emerse in sede di redazione della "Valutazione di Incidenza Ambientale" redatta secondo i contenuti della DGR 3173/2006.

Questa assunzione è una diretta conseguenza della procedura iterativa adottata nel piano per la definizione delle azioni, basata su una costante verifica attraverso la VAS, secondo le seguenti fasi:

1. Valutazione di alternative al piano: per il conseguimento degli obiettivi di piano sono state messe a confronto azioni diverse tra loro alternative;
2. Verifica di sostenibilità: queste azioni sono state analizzate secondo un set di criteri di sostenibilità nelle tre dimensioni fondamentali (ambientale, economica e sociale).

Le azioni che si sono dimostrate sostenibili hanno portato alla formulazione di norme di piano per il loro conseguimento; in caso contrario, in modo iterativo, si è proceduto alla definizione di altre alternative oppure di azioni di mitigazione o compensazione.

La valutazione di incidenza ambientale di tutte le azioni di piano sulla Rete Natura 2000 rientra tra queste analisi di sostenibilità (sostenibilità ambientale). Le azioni sono state analizzate e se ne sono verificati gli effetti all'interno della VAS. Pertanto, si può concludere che le incidenze desunte dalla VInCA sono state sicuramente assunte nel Rapporto Ambientale.

3. Scelta delle azioni definitive di piano: le azioni, che dalle analisi condotte si sono dimostrate quelle più idonee ad indirizzare il piano verso uno sviluppo sostenibile (anche alla luce delle considerazioni derivate dalla VInCA), hanno permesso la redazione delle Norme Tecniche.

Il Comitato per la Valutazione Ambientale Strategica ha esaminato la relazione per la Valutazione d'Incidenza redatta dal valutatore, relativa ai SIC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Favaghera - M. Cor", IT3230026 "Passo di San Boldo", IT3230088 "Fiume Piave dal Maserot alle grave di Pederobba", IT3240002 "Colli Asolani", IT3240003 "Monte Cesen", IT3240004 "Montello", IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano"; IT3240014 "Laghi di Revine"; IT3240015 "Palù del Quartiere del Piave", IT32440028 "Fiume Sile dalle Sorgenti a Treviso Ovest", IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia", IT 3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"; IT 3240032 "Fiume Meschio", IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio", e IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga", alle ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina", IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza", IT3240019 "Fiume Sile: Sile morto e ansa a S. Michele Vecchio", IT3240023 "Grave del Piave", IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", IT4230025 "Campazzi di Onigo", IT3240026 "Praì di Castello di Godego", IT3240033 "Garzaia di Pederobba" e IT3240035 "Settolo Basso" ed ai SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio", IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo", IT3240016 "Bosco di Gaiarine", IT3240017 "Bosco di Cavalier" e IT3240035 "Settolo Basso" per verificare gli effetti che l'attuazione del Piano

ALLEGATO ^{A1}

ALLA DGR N.

1137

del

23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

126/234

potrebbe avere sui predetti siti, esprimendo il proprio parere n.2009/158 nella seduta del 23.11.2009 con le seguenti prescrizioni:

1. la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazioni proposte e/o le eventuali alternative proposte. La procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale è disciplinata dal DPR 357/97 e dalla normativa di recepimento regionale la quale, oltre ad indicare le misure regolamentari cui riferirsi per habitat e specie individuati nelle aree della rete Natura 2000 (DGR 2371/2006), disciplina le fattispecie di esclusione dalla procedura medesima (DGR 3173/2006): si raccomanda quindi di imporre la prescrizione di avvio della procedura di Valutazione di Incidenza solo per i casi previsti dalla vigente disciplina e da successive modifiche e integrazioni, anche derivanti dai Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000;
2. nelle previsioni di mitigazione degli impatti, per recuperare e/o incrementare il verde, ai fini di impedire possibili colonizzazioni di specie esotiche e quindi di un possibile inquinamento genetico, siano utilizzate esclusivamente specie autoctone e non siano utilizzate specie alloctone invasive;
3. la conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.

– MONITORAGGIO DEL PTCP

Il valutatore propone un piano di monitoraggio che riporta alcune indicazioni sul monitoraggio riprese, in parte, dal Documento ENPLAN.

Ribadito che il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione. Tale monitoraggio ha un duplice compito:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal Piano, consentendo di verificare se esse siano effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il Piano si è posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

La Valutazione Ambientale nella gestione del Piano comporta un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici di piano, che sono chiamati ad esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività di reporting.

Fa parte della Valutazione Ambientale nella fase di attuazione e gestione anche la valutazione preliminare dei possibili effetti ambientali delle Varianti di Piano che dovessero rendersi necessarie sotto la spinta di fattori esterni.

Monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio del piano

Vengono individuate le due tipologie di monitoraggio: il monitoraggio dello stato dell'ambiente e il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano.

Nel Rapporto Ambientale in esame gli indicatori necessari per il primo tipo di monitoraggio sono stati definiti "indicatori descrittivi", mentre gli indicatori necessari per il secondo tipo sono stati definiti "indicatori prestazionali" o "di controllo".

I rapporti di monitoraggio: contenuti e periodicità

Il primo "Rapporto di Monitoraggio" sarà redatto dopo due anni dalla approvazione del Piano, la sua funzione sarà quella di verificare se esistono nell'immediato effetti di piano non correttamente previsti in fase di pianificazione.

Gli altri rapporti saranno redatti con cadenza triennale per verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

La struttura di tali rapporti deve essere organizzata al fine di rendere conto in modo chiaro:

- degli indicatori selezionati nel nucleo con relativa periodicità di aggiornamento;
- dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- dello schema di monitoraggio adottato (disposizione dei punti, fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ...) e della periodicità di acquisizione dei dati;
- delle difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;

187/234

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno;
- dei possibili interventi di modificazione del Piano per limitarne gli eventuali effetti negativi;
- delle procedure per il controllo di qualità adottate.

La descrizione degli elementi sopra elencati deve consentire una agevole comprensione di tutte le fasi del lavoro svolto; è inoltre essenziale che la parte relativa alle condizioni causa-effetto risulti opportunamente documentata in modo da consentire l'analisi e la discussione sui risultati raggiunti.

Il primo rapporto sarà importante per verificare se esistono nell'immediato effetti del piano non adeguatamente previsti in fase di pianificazione e per i quali è necessario il monitoraggio. Le successive relazioni serviranno per verificare se l'andamento del piano porta al conseguimento degli obiettivi.

Per la gestione del Piano e per il suo monitoraggio dovrà essere costituito un Ufficio di piano.

Affinché il monitoraggio e la valutazione siano applicabili, occorrerà mettere a punto tecniche automatizzate e di uso relativamente semplice, definendo procedure che vedano interagire i vari attori a cui è delegato il monitoraggio.

Gli indicatori da utilizzare

Dalla matrice "azioni-componenti", riportata nell'allegato "VII" del Rapporto Ambientale, emerge che ogni azione attuata ha influenza su alcune componenti. Ne consegue che un corretto monitoraggio dovrà tenere sotto controllo sia le componenti sia le azioni che vengono attuate.

Infatti, controllare le sole componenti, senza conoscere la quantità e l'esatta tipologia di azioni attuate, potrebbe non fornire indicazioni corrette circa l'efficacia del Piano; infatti le componenti potrebbero migliorare o peggiorare, ma non si saprebbe per quali motivi.

Tenendo sotto controllo anche le azioni di piano attuate, e confrontandole con le componenti interessate, si hanno dei riferimenti molto attendibili sugli effetti del PTCP.

Pertanto, il Piano di monitoraggio dovrà farsi carico di annotare tutte le azioni effettuate sul territorio, anche quelle realizzate dai Comuni, che agiscono sulle componenti considerate.

Sulla base delle condizioni dello stato di fatto e delle ipotesi al 2020, si potrà definire, in modo approssimato, una curva di previsione che può essere utilizzata come base per le verifiche dell'andamento del piano.

Gli indicatori potranno essere modificati e/o integrati dall'Ufficio di Piano.

Nell'allegato "XII" del Rapporto Ambientale sono state predisposte delle schede per indicare, in maniera sintetica, lo stato di fatto, le tendenze in atto e le previsioni di piano per alcuni indicatori rappresentativi delle componenti ambientali e socio-economiche individuate nel Rapporto Ambientale. Il valutatore ritiene che tali indicatori potranno essere utilizzati nella fase di monitoraggio di piano per verificare se l'attuazione delle azioni di piano indirizza il piano stesso verso principi di sostenibilità.

- PRECISAZIONI DELL'AUTORITA' PROCEDENTE

Il Dirigente del Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e S.I.T.I della Provincia di Treviso, con dichiarazioni prot. nn. 120122 120133 del 27.11.2009, , attesta:

- il PTCP unitamente al Rapporto Ambientale ed alla Sintesi non Tecnica, adottato con deliberazione consiliare n. 25/66401 del 30.06.2008, è stato trasmesso alle Province ed alla Regione finitime e che non risulta pervenuto alcun parere da parte delle medesime Amministrazioni;
- la Provincia di Padova e la Provincia di Venezia, a seguito della pubblicazione del Piano, hanno trasmesso delle osservazioni, le quali sono state valutate e controdedotte come risulta dalla delibera del Consiglio Provinciale n. 9/53779 del 13.05.2009;
- le osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione del PTCP e del Rapporto Ambientale, controdedotte con delibera consiliare n. 9/53779, del 13.04.2009 risultano essere n. 93;
- le osservazioni che l'Amministrazione Provinciale ha ritenuto incidenti con questioni ambientali, da sottoporre al parere di coerenza del Valutatore risultano essere n. 11.



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
 AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

OSSERVAZIONI

Sono pervenute alla Provincia di Treviso n. 93 documenti che contenevano nel loro complesso n. 387 osservazioni. Queste sono state classificate nelle seguenti tipologie:

- Osservazioni *“non sufficientemente argomentate o non riferibili” all’efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione; in sintesi definite improprie;*
- Osservazioni *“implicite od ininfluenti” in quanto riferite a previsioni già presenti nella normativa del piano provinciale od efficacemente risolte; in sintesi definite implicite;*
- Osservazioni per *“correzioni, migliorie ed aggiornamenti” dei contenuti del piano provinciale; in sintesi definite migliorative;*
- Osservazioni per *“modifiche alla disciplina” in misura tale da incidere negativamente sulle valutazioni effettuate dal piano per la tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed economica; in sintesi definite negative;*
- Osservazioni sull’impatto e sull’utilità di singole *“previsioni stradali” tali da incidere negativamente sulle valutazioni effettuate dal piano provinciale sul quadro generale di riordino delle infrastrutture viarie; in sintesi definite negative;*
- Osservazioni tendenti a cancellare la distinzione tra zone destinate allo *“sviluppo industriale” e zone produttive da convertire a funzioni diverse, tali da incidere negativamente sulle valutazioni effettuate dal piano provinciale sul quadro generale di riordino del sistema produttivo; in sintesi definite negative.*

Tra le osservazioni sono presenti anche quelle formulate dalle seguenti Autorità Ambientali:

- Italia Nostra Sezione di Asolo (osservazione n. 16)
- Italia Nostra WWF (osservazione n. 17)
- Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane (osservazione n. 18)
- Servizio Forestale Regionale di Treviso (osservazione n. 31)
- ARPAV – Dipartimento Provinciale di Treviso (osservazione n. 60)
- Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento (osservazione n. 85)
- Consorzio di Bonifica Dese Sile (osservazione n. 86)
- Consorzio di Bonifica Basso Piave (osservazione n. 87)
- Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta (osservazione n. 88)
- Consorzio di Bonifica Destra Piave (osservazione n. 89)
- Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta (osservazione n. 90)

Il presente documento analizza le osservazioni significative per gli aspetti legati alle previsioni di “sviluppo sostenibile” che il PTCP si propone di conseguire, ed inoltre quanto eventuali modifiche incidano su di esso (considerazioni di sviluppo sostenibile riportate nel R.A.).

Sono state analizzate singolarmente le osservazioni presentate dalle Autorità Ambientali (par.2), mentre tutte le altre sono state classificate in:

- osservazioni improprie, implicite, negative e comunque non proposte per l’accoglimento dalla struttura provinciale competente, quindi non significative per gli aspetti della sostenibilità;
- osservazioni considerate migliorative e comunque proposte per l’accoglimento dalla struttura provinciale competente in quanto significative per gli aspetti della sostenibilità;

Sono state prese in considerazione le osservazioni ritenute migliorative o comunque proposte per l’accoglimento dalla struttura provinciale competente, di conseguenza nel par.3 sono state analizzate le singole proposte di variante formulate dalla Provincia.

Per le osservazioni di cui sopra viene riportato nella seguente tabella il numero dell’osservazione ed il nominativo del proponente, sintesi dell’osservazione, il parere tecnico espresso dall’Autorità Proponente nonché quello della Commissione VAS.

N° OSS. - PRESENTATORE	OGGETTO	PARERE DELL’AUTORITA’ PROPONENTE	PARERE DELLA COMMISSIONE VAS
Itali Nostra – Sezione di Asolo (osservazione n°16)	Viabilità (punto 16.1): Esprimono il loro sostanziale disappunto	Osservazioni sull’impatto e sull’utilità di singole “previsioni stradali” tali da incidere negativamente sulle	Si condivide il parere del valutatore.

189/234

DELEGATO AAALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



	<p>in merito alla realizzazione della Pedemontanina, ritenuta inutile e dannosa per il paesaggio.</p>	<p>valutazioni effettuate dal piano provinciale sul quadro generale di riordino delle infrastrutture viarie. Si propone l'accoglimento parziale. Il PTCP alla tavola 4.1 individua l'area della viabilità indicata dall'osservazione come area "critica" per le verifiche e valutazioni di tipo economico ambientale e funzionale e per l'intesa con i Comuni e le Province interessate. Si veda in proposito la proposta di modifica descritta nelle conclusioni: viene modificato l'art. 26.5 al fine di precisare il significato di "area critica per la viabilità".</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione era già stata presentata come contributo in fase di partecipazione. Al riguardo il piano aveva assunto l'area come "critica" ed aveva rinviato la decisione ad un momento successivo alla realizzazione della Pedemontana, sulla base di verifiche e di monitoraggio della sistemazione ambientale determinata dall'apertura di quest'ultima infrastruttura. Pertanto essendo stata rinviata la decisione finale già in fase di elaborazione del PTCP, il R.A. non subisce modifiche e la sostenibilità degli interventi che saranno attuati sarà certamente eguale o maggiore a quella prevista dal piano in quanto la decisione sarà affrontata sulla base di conoscenze e dati migliori di quelli attualmente a disposizione.</p>	
<p>Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane (osservazione n°18)</p>	<p>Agricoltura (punto 18.1): Si chiede di integrare il comparto normativo relativo alla montagna e di integrare l'art. 19 come segue: • alla lettera k) dopo "ringiovanimento delle siepi" si aggiunge: vietando per i versanti collinari con pendenza superiore al 15%, la disposizione dei vigneti con filari a rittochino o in traverso, favorendo piuttosto la</p>	<p>Osservazioni per "correzioni migliori ed aggiornamenti" dei contenuti del piano provinciale Non occorre la modifica del piano <input type="checkbox"/> In merito alla specificazione normativa per i vigneti il PTCP fornisce indirizzi generali e demanda ai PRC la verifica ed integrazione del tema.</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità Indirizzi analoghi, anche se non così puntuali, sono forniti dal PTCP sia nelle norme che nella relazione tecnica. Pertanto il R.A. non viene ad essere modificato. Con l'accettazione del dettaglio normativo la sostenibilità, per l'aspetto legato alla stabilità dei suoli, ne sarebbe accresciuta.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p>

ALLEGATO ^{A1}ALLA DGR N. ¹¹³⁷ del

23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

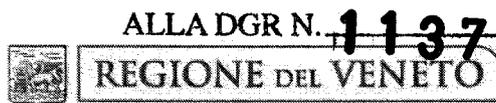
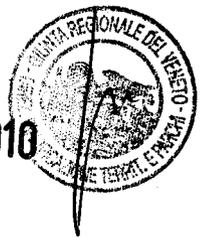
giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

190/234

	<p>tradizionale disposizione lungo le curve di livello;</p> <ul style="list-style-type: none"> • alla lettera l) dopo "morfologia naturale" si aggiunge: obbligando alla formazione di fossati livellari di interruzione ogni 50-80 m per i vigneti disposti a rittochino e, in ogni caso, vietando per i versanti collinari con pendenza superiore al 15%, la disposizione dei filari a rittochino o in trasverso. Inoltre, al fine di garantire la conservazione del suolo, andrà garantita la creazione ed il mantenimento di un adeguato cotico erboso. 		
Servizio Forestale Regionale di Treviso (osservazione n°31)	<p>Normativa (punto 31.1): Il Servizio forestale chiede di inserire, nel PTCP, le norme tecniche relative al "Patrimonio Arboreo Stradale", contenute nel Piano d'area del Medio Corso del Piave.</p>	<p>Osservazioni per "correzioni migliorie ed aggiornamenti" dei contenuti del piano provinciale. Non occorre la modifica del piano. In merito alla specificazione normativa per il patrimonio arboreo stradale il PTCP fornisce indirizzi generali e demanda ai PRC la verifica ed integrazione del tema.</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità La proposta non modifica il R.A. anche se una migliore gestione del patrimonio arboreo è elemento di incremento della sostenibilità ambientale.</p>	Si condivide il parere del valutatore.
ARPAV – Dipartimento Provinciale di Treviso (osservazione n°60)	<p>Rapporto Ambientale (punto 60.1): L'ARPAV, in merito al tema del suolo, propone una integrazione del Rapporto Ambientale, che interessa sia il testo della Relazione Ambientale che gli elaborati cartografici.</p>	<p>Osservazioni per "correzioni migliorie ed aggiornamenti" dei contenuti del piano provinciale. Si propone l'accoglimento parziale</p> <p><input type="checkbox"/> Si veda in proposito la proposta di modifica descritta nelle conclusioni: viene modificato il quadro conoscitivo riconfermando comunque il livello degli obiettivi e contenuti del piano provinciale adottato.</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione di ARPAV incrementa gli elementi del quadro conoscitivo, definendo in modo più</p>	Si condivide il parere del valutatore.

191/234

ALLEGATO A1
 ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010


giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

		<p>preciso, gli aspetti legati alla componente suolo.</p> <p>L'ARPAV ha condotto uno studio su questa componente definendo conoscenze più accurate di quelle che erano disponibili durante la stesura del piano, purtroppo lo studio si è concluso in tempi successivi alla chiusura dei documenti del PTCP. Comunque gli elementi riportati non sono tali da modificare le considerazioni del piano ed il RA.</p>	
Consorzio di Bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento (osservazione n°85)	(punto 85.1): Art. 56 comma 2 – direttive sulla relazione di compatibilità idraulica – Integrare il comma citato con quanto segue “In ogni caso gli interventi ammissibili secondo il PTCP devono essere sottoposti al parere dell’Ente competente per territorio in materia idraulica”;	Osservazioni “non sufficientemente argomentate o non riferibili” all’efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione. Non occorre la modifica del piano. La necessità di sottoporre gli interventi a valutazione di compatibilità idraulica è già prevista dalla normativa vigente in materia (D.G.R. 3637/2002 e s.m.i.). Aspetti legati alla sostenibilità L’osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.	Si condivide il parere del valutatore.
	(punto 85.2): Art. 57 comma 2 – pericolosità idraulica e idrogeologica – dopo la dicitura “Amministrazioni Comunali” inserire quanto segue “assieme al Consorzio di Bonifica competente per territorio”;	Osservazioni per “correzioni migliorie ed aggiornamenti” dei contenuti del piano provinciale. Si propone l’accoglimento parziale. Si veda in proposito la proposta di modifica descritta nelle conclusioni: si modifica l’art.57 comma 2, al fine di prevedere che le verifiche sulle aree PO individuate dal PTCP, siano condotte dalle Amministrazioni Comunali congiuntamente ai Consorzi di Bonifica. Aspetti legati alla sostenibilità L’osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.	Si condivide il parere del valutatore.
	(punto 85.3): Al fine di contenere il rischio idraulico, indicare quale limite massimo di portata, scaricata dalle aree oggetto di trasformazione urbanistica, un valore non superiore a quello indicato dal Consorzio di Bonifica competente per territorio (indicativamente 10 l/s/ha in concomitanza	Osservazioni “non sufficientemente argomentate o non riferibili” all’efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione. Non si propone l’accoglimento	Si condivide il parere del valutatore.

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	<p>di eventi caratterizzati da un tempo di ritorno almeno pari a 30 anni);</p> <p>(punto 85.4): In merito al fiume Livenza, indicare soluzioni finalizzate alla laminazione delle piene e valutare gli effetti sull'assetto idraulico del territorio, derivanti dalla realizzazione del "Manufatto di diversione idraulica dal canale Malgher al Fiume Livenza, in Comune di Meduna di Livenza (TV)";</p> <p>punto 85.5): Considerare quanto detto dal Consorzio di Bonifica nel parere espresso in merito al PAT del Comune di Motta di Livenza, e nella scheda tecnica degli indirizzi operativi indicati dal Consorzio per le trasformazioni d'uso del territorio.</p>	<p>Data l'evoluzione temporale degli indicatori, non è opportuno individuare nel piano territoriale limiti alle portate massime da riversare nei diversi ricettori.</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità Le condizioni proposte nell'osservazione non possono essere estese indistintamente a tutta la Provincia, ma devono essere applicate nelle diverse parti del territorio in funzione dello stato dei luoghi. Per gli aspetti legati alla sostenibilità la loro introduzione potrebbe essere elemento migliorativo in alcune aree, mentre peggiorativo in altre.</p> <p>Osservazioni "non sufficientemente argomentate o non riferibili" all'efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione. Non si propone l'accoglimento <input type="checkbox"/> In merito al fiume Livenza si ricorda che l'individuazione di soluzioni finalizzate alla laminazione delle piene, non compete al PTCP ma all'Autorità di Bacino.</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità Non essendo un intervento di competenza provinciale, l'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità;</p> <p>Osservazioni "implicite od ininfluenti" in quanto riferite a previsioni già presenti nella normativa del piano provinciale ed efficacemente risolte. Non occorre la modifica del piano. In merito alla tutela dai rischi idraulici, il PTCP nella normativa e nella relazione prevede specifici indirizzi di natura urbanistica con valore in generale sul territorio provinciale.</p> <p>Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p> <p>Si condivide il parere del valutatore.</p>
Consorzio di Bonifica Dese Sile (osservazione n°86)	(punto 86.1): Prevedere nel PTCP, in particolare per la progettazione delle	Osservazioni "non sufficientemente argomentate o non riferibili" all'efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano	

193/234

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	<p>linee a rete, un Piano dettagliato esecutivo di ricomposizione fondiaria, con copertura nel quadro generale di spesa, per ridare una struttura economica adeguata alle aziende agricole vitali esistenti;</p> <p>(punto 86.2): In merito all'art. 59 delle NTA, inserire tra i punti del comma 2, quanto segue: "redigere uno studio di compatibilità idraulica, in fase di progettazione di nuovi interventi edilizi che comportino l'incremento della superficie impermeabilizzata, come previsto dalle ordinanze n.2, 3 e 4 del 22/01/08 e n. 6 del 573/2008 del Commissario di cui all'O.P.C.M. n° 3621 del 18 ottobre 2007".</p>	<p>provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione. Non si propone l'accoglimento La tematica trattata appartiene ad un livello operativo che non coincide con quello del PTCP. Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.</p> <p>Osservazioni "implicite od ininfluenti" in quanto riferite a previsioni già presenti nella normativa del piano provinciale od efficacemente risolte. Non occorre la modifica del piano <input type="checkbox"/> Quanto segnalato è già previsto dal comma 2 dell'art. 58 "Direttive generali per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico" delle N.T.A del PTCP. Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p> <p>Si condivide il parere del valutatore.</p>
<p>Consorzio di Bonifica Basso Piave (osservazione n°87)</p>	<p>Formula le stesse proposte del Consorzio di Bonifica Dese Sile</p>	<p>Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p>
<p>Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta (osservazione n°88)</p>	<p>Formula le stesse proposte del Consorzio di Bonifica Dese Sile</p>	<p>Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p>
<p>Consorzio di Bonifica Destra Piave (osservazione n°89)</p>	<p>Formula le stesse proposte del Consorzio di Bonifica Dese Sile</p>	<p>Aspetti legati alla sostenibilità L'osservazione non incide sul R.A. né modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p>
<p>Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta (osservazione n°90)</p>	<p>(punto 90.1): Il consorzio fa riferimento al R.D. 368/1904 (norme di polizia idraulica), alla D.G.R. 3637/2002 e s.m.i., al PGBTTR, alla LR 44/82, ricordando i necessari indirizzi per quanto riguarda la tutela dei corsi d'acqua consorziali e privati, la distanza dei fabbricati</p>	<p>Osservazioni "non sufficientemente argomentate o non riferibili" all'efficacia dei contenuti e degli adempimenti oggi presenti nel piano provinciale ma sostanzialmente a decisioni che, per funzione o per dettaglio, competono a differenti atti della pubblica amministrazione. Non occorre la modifica del piano La necessità di sottoporre gli interventi a valutazione di compatibilità è già prevista dalla normativa vigente in materia. In merito alla tutela dai rischi</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore.</p>

ALLEGATO ^{AA}ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**

196/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

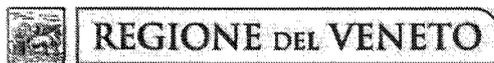
COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

	dagli scoli demaniali, le espansioni urbane e relative previsioni attuative, la permeabilità dei suoli e le laminazioni, le infrastrutture viarie e ciclabili, le escavazioni in falda ed i prelievi di acque sotterranee.	idraulici il PTCP nella normativa e nella relazione prevede specifici indirizzi di natura urbanistica con valore generale sul territorio provinciale. Aspetti legati alla sostenibilità Le indicazioni riportate nei vari punti dell'osservazione risultano in linea con i principi sui quali si basa il PTCP ed al riguardo il PTCP, nei limiti della propria competenza, ha operato in tal senso. Pertanto gli aspetti di sostenibilità del Piano non vengono ad essere modificati.	
--	--	--	--

Considerazioni sulla sostenibilità del PTCP di Treviso in caso di accettazione delle osservazioni come proposta dall'Autorità Procedente

- Art. 11.2: La nuova definizione non modifica gli effetti della norma, per cui non vi sono elementi che vanno a modificare il R.A. o la sostenibilità del piano.
- Art. 11.4: L'osservazione inserisce, all'interno delle norme, un aspetto che era già presente nella relazione del PTCP. Non incide sul R.A., ma potrebbe migliorare, data la maggiore specificazione, gli aspetti connessi alla sostenibilità.
- Art. 12.3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 12.4: L'osservazione introduce la possibilità di realizzare aree commerciali in aderenza ad aree produttive ampliabili. La cosa non modifica i criteri di sostenibilità del Piano se queste aree saranno realizzate in modo da essere separate dalle produttive, con aree di servizio distinte, e realizzandole solo se non sono presenti aree produttive non ampliabili ancora non saturate.
- Art. 13.14: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 13.3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 14.2: L'osservazione introduce, in termini chiari, la possibilità di inserire nelle aree industriali anche servizi logistici. Questo elemento non modifica gli aspetti legati alla sostenibilità, né modifica elementi del R.A.
- Art. 15.3: L'osservazione non modifica sostanzialmente le previsioni di piano date le ridotte dimensioni degli interventi ed il loro numero, che può essere ipotizzato limitato. Di conseguenza non modifica il R.A. ed è insignificante agli effetti della sostenibilità.
- Art. 17.1: L'osservazione modifica solamente un termine espressivo, ma non cambia gli effetti del piano, pertanto non modifica il R.A. e non modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.
- Art. 17.2: L'osservazione migliora il testo precedente, non modifica il R.A., mentre, specificando in modo più dettagliato i limiti di intervento, tende a migliorare la sostenibilità del piano.
- Art. 17.3.c: L'osservazione modifica solamente un termine espressivo, ma non cambia gli effetti del piano, pertanto non modifica il R.A. e non modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.
- Art. 18.1: L'osservazione modifica solamente un termine espressivo e, dato che il R.A. tiene conto delle superfici urbanizzabili dei PRG, non viene modificato. Anche la sostenibilità ambientale non viene modificata rispetto alle previsioni di piano.
- Art. 18.5: Non avendo potuto definire in modo puntuale tali aree, perchè non competenza del PTCP, il compito viene delegato ai PAT. La cosa non comporta modifica al R.A. ed alla sostenibilità del piano in quanto la Provincia, in fase di approvazione dei PAT, potrà vigilare al riguardo.
- Art. 19.1.l: L'osservazione nella sostanza non modifica il R.A. mentre, per quanto concerne gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale; potrà esservi una riduzione della qualità del paesaggio
- Art. 19.1.m: L'osservazione modifica solamente un termine espressivo, ma non cambia gli effetti del piano, pertanto non modifica il R.A. e non modifica gli aspetti legati alla sostenibilità.



giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Art. 22.5: L'osservazione riduce la profondità di area verde/arborata che separa la zona agricola da quella residenziale. Il R.A. non ha considerato nei propri calcoli la superficie boscata determinata dalla perimetrazione dei nuovi borghi perché il loro numero al momento non è definibile, e di conseguenza non viene modificato. La riduzione della distanza della residenza dai campi, nei quali vengono sversati antiparassitari e concimi, determina una riduzione della sostenibilità per gli aspetti paesaggistici e della salute umana.
- Art. 24.2.a: La norma esistente limita questa tipologia di insediamenti e determina la loro concentrazione.
Delegando ai comuni la definizione delle "reali esigenze dell'ambiente interessato" non si ha uniformità di intervento e garanzia che questi risultino concentrati. Il R.A. non ha considerato nei propri calcoli la superficie boscata determinata dalla perimetrazione delle nuove serre perché il loro numero al momento non è ipotizzabile. L'osservazione risulta quindi poco incidente sul R.A. mentre la sostenibilità viene ad essere interessata se il numero di serre fisse attivate sul territorio divenisse elevato e non concentrato; comunque in questo caso si avrebbero sicuramente incrementi legati allo sviluppo economico.
- Art. 26.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 26.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A. Con l'introduzione di sole piante autoctone si avrà un beneficio per il paesaggio.
- Art. 26.3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 26.5: La modifica dei tracciati stradali, effettuato mantenendo comunque le connessioni previste dal Piano, non modifica le azioni di quest'ultimo, di conseguenza l'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 27.2: La nuova norma proposta, se correttamente attuata dai Comuni, non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 28.1.b.9: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 28.1.b.10: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 28.1.e: L'osservazione introduce un nuovo progetto che tende a salvaguardare aspetti legati alla salute umana e anche alla salvaguardia del paesaggio, di conseguenza migliora gli aspetti legati alla sostenibilità. Per quanto concerne il R.A. non si riscontrano elementi che possano introdurre modifiche.
- Art. 28.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 32.5: L'osservazione allinea la norma alla normativa vigente, di conseguenza per mantenere gli stessi parametri ambientali individuati dal R.A. le Amministrazioni provinciale e comunali dovranno operare secondo quanto indicato nel PTCP.
- Art. 33.4: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 37.2: Dato che il PTRC non ha indicato le aree IBA come aree nucleo, è evidente che queste dovranno essere considerate come aree di completamento. L'osservazione, confermando adeguata tutela a tali aree, non modifica il R.A. né gli aspetti legati alla sostenibilità.
- Art. 39.1: L'osservazione non modifica la sostanza della norma in quanto richiede comunque una relazione che può essere ritenuta analoga allo screening della VINCA. Di conseguenza essa non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 39.7: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.



ALLEGATO AA

196/234

ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

- Art. 40.4: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 41.1.b: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 41.2: L'osservazione di fatto non modifica gli effetti del PTCP dato che il PAT dovrà essere approvato dalla Provincia; di conseguenza non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 41.2.a: Dato che il PTRC non ha indicato le aree IBA come aree nucleo, è evidente che queste dovranno essere considerate come aree di completamento. L'osservazione, confermando adeguata tutela a tali aree, non modifica il R.A. né gli aspetti legati alla sostenibilità.
- Art. 41.2.d: L'osservazione di fatto non modifica gli effetti del PTCP dato che il PAT dovrà essere approvato dalla Provincia; di conseguenza non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 41.4: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 43.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 46.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 48.2.a: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 48.2.b: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 53.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 53.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 57.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 57.3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 60.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 65.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 68.3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 82.1: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 82.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 84.2: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- Art. 84.3. b3: L'osservazione non introduce elementi significativi tali da modificare gli aspetti legati alla sostenibilità del piano, nè modifica elementi del R.A.
- La Commissione VAS prende atto del parere del Valutatore.

197/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS

AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



- La Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
- Il Rapporto Ambientale del PTCP di Treviso ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano;
 - La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione;
 - Gli obiettivi specifici individuati nel Documento Preliminare e ripresi dal Progetto Preliminare del PTCP sono stati integrati alla luce dei contributi pervenuti; essi sono stati collegati agli obiettivi strategici indicati dal nuovo PTRC e si indirizzano in 6 assi strategici:
 - Asse 1: uso del suolo;
 - Asse 2: biodiversità;
 - Asse 3: energia, risorse e ambiente;
 - Asse 4: mobilità;
 - Asse 5: sviluppo economico;
 - Asse 6: crescita sociale e culturale.

A ciascun obiettivo strategico sono stati associati gli obiettivi operativi e le azioni necessarie per conseguirli, individuati dal PTCP.

Le componenti ambientali, la cui analisi è risultata fondamentale nella verifica dello sviluppo sostenibile conseguito dal Piano, vengono, con le azioni di Piano, tutte migliorate e tendono ad invertire l'andamento attuale.

Questo vale per l'aria, per l'acqua, per il suolo, per la flora, fauna, biodiversità, per il paesaggio e per la salute umana.

Le componenti economiche, per tendere alla sostenibilità, dovranno modificare i loro metodi operativi, in particolar modo per i settori dell'agricoltura e dell'industria. Dalla verifica di sostenibilità risulta che il settore dell'agricoltura dovrà convertirsi a sistemi ambientalmente più compatibili e, per sopravvivere economicamente, dovrà specializzarsi in produzioni ad alta qualità. Il collegamento al turismo ed agli aspetti naturalistici potrebbe anche essere un modo per migliorare gli indicatori relativi alla sostenibilità, mentre l'industria, da parte sua, dovrà convertire le proprie aree in sistemi ecologicamente attrezzati.

Dalla valutazione emerge che gli aspetti connessi con il terziario, direzionale, commercio e turismo, generano problemi inferiori nei confronti della sostenibilità, anche se gli aspetti economici di questi settori sono importantissimi per il mantenimento del tenore di vita della Provincia, così come il problema energia dovrà essere affrontato a fondo, in modo da iniziare ad operare con energie alternative in quantità anche superiori a quelle che il piano prevede al momento.

La viabilità è risultata essere un elemento da tenere sotto costante ed accurato controllo. Infatti, la necessità di nuove strade determina consumo di nuovo suolo e quindi una pressione per la biodiversità e per il paesaggio, cosa questa che si pone in contrasto con i principi di sostenibilità. La nuova viabilità determinerà però dei miglioramenti all'interno delle città, liberandole dal traffico dei mezzi pesanti, permetterà spostamenti più rapidi, con miglioramento della qualità della vita, del flusso delle merci e della produttività delle aziende. Per cui, se le opere infrastrutturali che saranno realizzate verranno adeguatamente mitigate e porteranno all'ambiente anche misure di compensazione, gli aspetti connessi con la sostenibilità potranno essere positivi.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta sia in relazione alla pianificazione sovraordinata (segnatamente, in rapporto all'elaborando PTRC) ed agli altri di Piani/Programmi vigenti al momento della sua redazione.

Relativamente alla Valutazione di Incidenza Ambientale va evidenziato come le azioni previste dal Piano abbiano opportunamente considerato le tutte le possibili incidenze sui siti di Rete Natura 2000 derivanti dall'attuazione delle stesse e che, comunque, si sono dimostrate quelle più idonee ad indirizzare il piano verso uno sviluppo sostenibile, anche alla luce delle considerazioni derivate dalla VInCA. Peraltro, avendo il Piano, come indirizzo fondamentale,



ALLEGATO 1137 del **23 MAR. 2010**
ALLA DGR N. 1137

198/234



giunta regionale

**COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

quello di fornire indicazioni e le sue norme tecniche danno ai Comuni indicazioni per raggiungere le finalità del Piano mediante direttive e, dove necessario, prescrizioni, limitando al massimo i vincoli. Pertanto, la prescrizione n. 1 posta nel parere n. 157 del 23.11.2009 del preposto Comitato appare utile porla a carico dei singoli PAT/PATI in quanto pertinente con le competenze degli stessi.

Il raggiungimento di tutti gli obiettivi sopra riportati verrà verificato con l'attuazione del piano di monitoraggio proposto dal Valutatore che si condivide. Per una migliore e compiuta applicazione dello stesso appare, comunque, opportuno che gli indicatori, gli schemi applicativi ecc. contenuti nell'allegato XII del Rapporto Ambientale facciano parte integrante delle Norme Tecniche del Piano che dovranno trovare applicazione nel corso di attuazione del piano stesso

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- la D.G.R. 791/2009;

RITENUTO

Che il Rapporto Ambientale, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, risulta correttamente impostato e contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PTCP potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.

Che uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione, le stesse hanno rappresentato gli elementi che hanno meritato una particolare attenzione in fase di pianificazione

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS

ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso a condizione che siano ottemperate le seguenti

PRESCRIZIONI

1. prima dell'approvazione del Piano:

1.1. le Norme Tecniche dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali nonché con la seguenti ulteriori disposizioni:

1.1.1. occorre aggiungere il seguente articolo: "Criteri di verifica e modalità di monitoraggio delle previsioni di sostenibilità del Piano in rapporto alla Valutazione Ambientale Strategica:

"Al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Gli indicatori di piano ed ambientali e le modalità di esecuzione del Monitoraggio sono quelle contenute nell'allegato XII del Rapporto Ambiente che fa parte integrante delle presenti Norme.

199/234

ALLEGATO AIALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

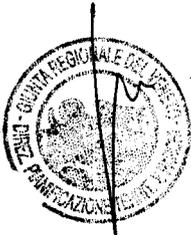
L'amministrazione provinciale attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvedendo a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.

Nella fase di attuazione del PTCP tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.

- 1.1.2. alla fine del Titolo Secondo, Capo Terzo "Criteri e modalità fondamentali per la redazioni del PAT", occorre aggiungere un articolo con il quale vanno individuate le necessarie direttive per coordinare l'effettuazione del monitoraggio dei singoli PAT/PATI con la norma sopra riportata.
- 1.1.3. dovrà essere inserita una norma specifica che detta direttive per la realizzazione di impianti di pubblica illuminazione, di insegne luminose e di illuminazione in aree private finalizzata a ridurre la dispersione nella volta celeste, secondo le indicazioni contenute nella LR 22/1997.
- 1.1.4. per le aree caratterizzate dalla presenza dell'acquifero indifferenziato (presenza di falda superficiale in ambito di risorgive) dovrà essere inserita una norma in ordine al divieto di realizzare opere interrato.
- 1.1.5. per gli ambiti territoriali considerati aree a rischio ad alto potenziale di radon, le NTA del Piano dovranno essere integrate con appropriate disposizioni.
- 1.1.6. per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere SIC IT3230025 "Gruppo del Visentin: M. Faveghera - M. Cor", IT3230026 "Passo di San Boldo", IT3230088 "Fiume Piave dal Maserot alle grave di Pederobba", IT3240002 "Colli Asolani", IT3240003 "Monte Cesen", IT3240004 "Montello", IT3240005 "Perdonanze e corso del Monticano"; IT3240014 "Laghi di Revine"; IT3240015 "Palù del Quartiere del Piave", IT32440028 "Fiume Sile dalle Sorgenti a Treviso Ovest", IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano", IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia", IT 3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"; IT 3240032 "Fiume Meschio", IT3240033 "Fiumi Meolo e Vallio", e IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga", alle ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina", IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza", IT3240019 "Fiume Sile: Sile morto e ansa a S. Michele Vecchio", IT3240023 "Grave del Piave", IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", IT4230025 "Campazzi di Onigo", IT3240026 "Prai di Castello di Godego", IT3240033 "Garzaia di Pederobba" e IT3240035 "Settolo Basso" ed ai SIC/ZPS IT3230077 "Foresta del Cansiglio", IT3240012 "Fontane Bianche di Lancenigo", IT3240016 "Bosco di Gaiarine", IT3240017 "Bosco di Cavalier" e IT3240035 "Settolo Basso", dovrà essere inserito un articolo riportante le seguenti prescrizioni:
- nelle previsioni di mitigazione degli impatti, per recuperare e/o incrementare il verde, ai fini di impedire possibili colonizzazioni di specie esotiche e quindi di un possibile inquinamento genetico, siano utilizzate esclusivamente specie autoctone e non siano utilizzate specie alloctone invasive;
 - la conservazione delle formazioni vegetali estese o secolari lungo i fossi e i corsi d'acqua.

Il PTCP verificherà che i singoli PAT PATI contengano le seguenti prescrizioni che bisognerà tenerne conto in sede di attuazione:

- la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, contenga la relazione di incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazioni proposte e/o le eventuali alternative proposte. La procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale è disciplinata dal DPR 357/97 e dalla normativa di recepimento regionale la quale, oltre ad indicare le misure regolamentari cui riferirsi per habitat e specie individuati nelle aree della rete Natura 2000 (DGR 2371/2006), disciplina le fattispecie di esclusione dalla procedura medesima (DGR 3173/2006): si raccomanda quindi di imporre la prescrizione di avvio della procedura di Valutazione di Incidenza solo per i



ALLEGATO

ALLA DGR N.

AA
~~1137~~

23 MAR. 2010

200/234



del
REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

casi previsti dalla vigente disciplina e da successive modifiche e integrazioni, anche derivanti dai Piani di Gestione dei siti della rete Natura 2000.

- 1.2. la Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con il Piano di Monitoraggio di cui al precedente punto 1.1.1.-
 - 1.3. il provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
 - 1.4. l'Amministrazione Provinciale di Treviso deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.
2. **in sede di attuazione del PTCP:**
- 2.1. dovrà essere verificata la coerenza dei singoli PAT/PATI con gli *obiettivi* assunti dal Piano nonché l'effettiva realizzazione degli *obiettivi* stessi.
 - 2.2. in sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte del PTCP per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità)
Ing. Silvano Vernizzi

Il Segretario
della Commissione Regionale VAS
(Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti)
Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di 67 pagine

201/234

ALLEGATO ^{A1}



ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**
REGIONE DEL VENETO

23 MAR. 2010



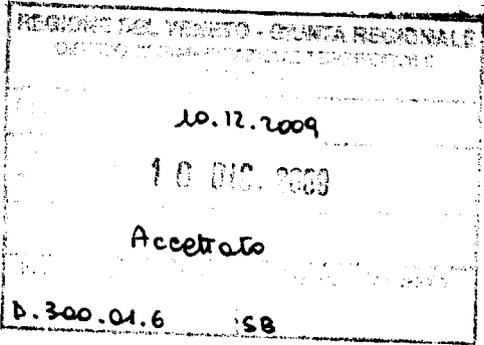
giunta regionale

Data - 9 DIC 2009

Protocollo N° 686839/57.09

| Allegati N°

Oggetto Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso
Verifica preliminare banche dati digitali Quadro Conoscitivo
Elaborato P1a Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale



Alla
Direzione Pianificazione
Territoriale e Parchi

SEDE

In riferimento alle banche dati del P.T.C.P. di Treviso formalmente trasmesse da codesta struttura in data 14.09.2009 prot. n. 500279, il personale dell' Ufficio competente ha verificato la corrispondenza tra i tematismi degli elaborati della serie *Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale* con gli archivi digitali corrispondenti e con gli archivi digitali della Tavola 9 'Ambiti per la Istituzione di Parchi e Riserve Naturali ed Archeologiche ed Aree di Tutela Paesaggistica' e della Tavola 10 'Valenze Storico-Culturali e Paesaggistico-Ambientali' del P.T.R.C. vigente.

Dall' esame degli archivi digitali è emerso che le banche dati sono state compilate sostanzialmente in modo da rendere sufficientemente comprensibili le tematiche analitiche e progettuali svolte. Dalla verifica di coerenza con le Tavole del P.T.R.C. vigente sopracitate sono peraltro state riscontrate delle differenze e/o carenze, come riportato nelle allegate schede tecniche; tali differenze tuttavia non compromettono la validità delle banche dati in argomento.

Cordialmente,

Arch. Francesco Tommasello

TV_PTCP_parere_1.doc

Direzione Regionale Urbanistica
Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792334-35 - fax 041/2792383
E-Mail: urbanistica@regione.veneto.it
Internet: http://www.regione.veneto.it/



REGIONE DEL VENETO

202/234

ALLEGATO A1 giunta regionale
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

Data 10 DIC 2009

Protocollo N° 689237/57.09

| Allegati N°

Oggetto : PTCP della provincia di Treviso - Quadro Conoscitivo e Banche dati del Progetto
Invio Decreto di assegnazione dell'Indice di Qualità e dell'Indice Complessivo di Qualità

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
Data di invio	10.12.2009
Data regionale	10 DIC. 2009
Procedimento	Accettato
Indice di Qualità	D.300.01.6 SB

Al Dirigente Regionale
della Direzione Pianificazione Territoriale e
Parchi
S E D E

Con riferimento alla vostra nota n. 500279/57.10.D300.01.6.B del 14 settembre 2009, si trasmette il Decreto indicato in oggetto.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE REGIONALE
DIREZIONE URBANISTICA
arch. Vincenzo Fabris

LZ

Direzione Regionale Urbanistica

Calle Priuli - Cannaregio, 99 - 30121 Venezia - tel. 041/2792334-35 - fax 041/2792383
E-mail: urbanistica@regione.veneto.it
Internet: <http://www.regione.veneto.it/urbanistica>

203/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. 95 DEL 9 DIC. 2009

OGGETTO: Provincia di Treviso
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – Quadro Conoscitivo e Banche Dati del progetto
Assegnazione dell' Indice di Qualità e dell' Indice Complessivo di Qualità
Art. 11 della Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004

IL DIRIGENTE REGIONALE
della Direzione Urbanistica

PREMESSO CHE

- la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" individua, al 2° comma dell'art. 2, tra i mezzi per perseguire le proprie finalità, "l'adozione e l'utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato e accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili";
- all'art. 10 inoltre la legge regionale definisce il quadro conoscitivo come "il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica";
- il successivo art. 11 della citata legge assegna alla competenza della Giunta Regionale :
 - la verifica degli archivi alfa-numeriche dei dati e delle informazioni necessari per la formazione del quadro conoscitivo mediante l'impiego di idonee procedure tecnico-statistiche, al fine di assegnare un indice complessivo di qualità (ICQ);
 - la definizione dei parametri di valutazione ed il valore minimo di accettabilità dell'indice di qualità (IQ) per la validazione del quadro conoscitivo;
- con deliberazione n. 3178 dell'8 ottobre 2004 la Giunta regionale, approvando i c.d. *Atti di Indirizzo* in applicazione del 1° comma dell'art. 50 LR 11/04, lettere *a)* ed *f)*, ha emanato le prime istruzioni operative e le direttive per l'applicazione della stessa L.R. 11 anche per quanto riguarda le banche dati ed il quadro conoscitivo del PAT e del PTCP;
- con deliberazione 3609 in data 22.11.2005, la Giunta Regionale ha assegnato alla Direzione Urbanistica, tra le altre, anche la competenza in materia di validazione dei quadri conoscitivi;
- con deliberazione n. 3958 del 12.12.2006 la Giunta Regionale ha attivato le "procedure di verifica degli archivi digitali di cui al 1° comma dell'art. 11 LR 11/04 per i Piani di Assetto del Territorio Comunali ed Intercomunali (PAT / PATI) e per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)", ed ha definito i "parametri per la validazione del quadro conoscitivo di cui al 2° comma dell'art. 11 della LR 11/04", affidando al Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, sulla base della citata DGR 3609/2005, l'incarico di provvedere con proprio decreto alla verifica degli archivi alfa-numeriche e vettoriali dei dati e delle informazioni necessari per la formazione del quadro conoscitivo, nonché all'assegnazione degli indici di qualità sulla base dei predetti parametri;
- le procedure di verifica ed i parametri di valutazione del quadro conoscitivo sono descritti nell'allegato "A" della predetta delibera 3958/2006; in particolare, al punto 2.3 del predetto allegato è specificato che i due indici, ICQ ed IQ, sono espressi con un numero variabile da "0" a "1".
- con DGR 397 del 26 febbraio 2008, pubblicata nel BUR 24 del 18 marzo 2008, sono state approvate le nuove specifiche tecniche quali unico riferimento per la compilazione dei PTCP in formato digitale;

Mod. B - copia



ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010 204/234

la Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, con nota n. 500279 del 14 settembre 2009, ha formalmente trasmesso alla Direzione Regionale Urbanistica gli archivi digitali di cui all'art. 22, 3° comma, lettera d), della L.R. 11/2004, relativi al PTCP di Treviso.

CONSIDERATO CHE

- sono stati effettuati i prescritti controlli sugli archivi digitali del PTCP di Treviso;
- i controlli possibili, ai sensi della citata DGR 3958/2006, sono quelli relativi alle banche dati definite secondo le specifiche pubblicate con la DGR 397/2008;
- in base alle verifiche eseguite, riassunte nell'Istruttoria Tecnica di cui all'Allegato, sono state registrate 369 classi teoriche esaminabili, ascrivibili al Quadro Conoscitivo del PTCP, più 211 classi corrispondenti ai temi progettuali, per un totale quindi di 570 classi. Non è stato peraltro possibile verificare la loro corrispondenza alle predette specifiche poiché si tratta di archivi compilati secondo una composizione e secondo specifiche di scrittura non confrontabili.
- Non è pertanto possibile valutare le banche dati in argomento secondo i criteri definiti nella citata DGR 3958/2006, mancando termini di confronto;
- è possibile tuttavia constatare che queste risultano comunque compilate in modo da rendere sufficientemente comprensibili le tematiche svolte dal PTCP in argomento.
- In tal senso si ritiene di formulare un voto di sufficienza agli archivi digitali del PTCP di Treviso, pur con i limiti sopra evidenziati;
- per esprimere tale voto di sufficienza è opportuno usare la notazione definita al punto 2.3 del citato Allegato "A", formulato per assegnare, ai sensi del 1° e 2° comma dell'art. 11 LR 11/04, l'Indice di Qualità e l'Indice Complessivo di Qualità agli archivi digitali;

VISTE

- la Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, art. 11;
- la DGR n. 3178 del 3 ottobre 2004;
- la DGR n. 3609 del 22.11.2005;
- la DGR n. 3090 del 3.10.2006;
- la DGR n. 3958 del 12.12.2006;

DECRETA

1. è assegnato, ai sensi del 1° comma dell'art. 11 LR 11/04, l'Indice Complessivo di Qualità degli archivi digitali del PTCP in oggetto con il seguente valore: 0,740, che risulta pertanto accettabile;
2. è assegnato, ai sensi del 2° comma dell'art. 11 LR 11/04, l'Indice di Qualità degli archivi digitali del PTCP in oggetto con il seguente valore: 0,750, che risulta pertanto accettabile;
3. il presente decreto verrà allegato al verbale della Valutazione Tecnica Regionale, di cui all' art. 27. LR 11/04, convocata in esecuzione della DGR 3090/2006.

- firmato: Vincenzo Fabris -

205/234

ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



ALLEGATO AL DECRETO N. 85 DEL 9 DIC. 2009

Corrispondenza tra le voci di legenda del **P.T.C.P. - Provincia di Treviso - Elaborato e01_VincoliPianifTerrit**, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

DVD con Prot. regionale n. 500279 del 14.09.2009 trasmesso dalla Direzione Pianificazione Territoriali e Parchi

Contenuto delle cartelle presenti:

- c_QuadroConoscitivo contiene file in formato shape relativi alle classi delle 11 matrici del Quadro Conoscitivo e un file QC_RELAZIONE.pdf
- e_Progetto contiene i file shape e le corrispondenti tavole in formato pdf distribuiti in 5 sottocartelle nonché la cartella Base cartografica con file in formato tif e la cartella con Limiti Amministrativi con file in formato shape:
 - Base Cartografica con db50 probabilmente fogli raster al 50.000
 - e01_VincoliPianifTerrit
 - e02_Fragilità
 - e03_SistemaAmbientale
 - e04_SistemaInsInfrastrutturale
 - e05_SistemaPaesaggio
 - Limiti Amministrativi
- PPTPresentazione20091009 con il file Presentazione_ptcp_TV_.pdf
- Relazioni Elaborati contiene le sottocartelle:
 - 01_QCBancheDati
 - 02_NormeTecniche-RelazioneProgettuale
 - 03_RapportoAmbientale
 - 05_ValutazioneIncidenzaAmbientale
 - 06_AllegatiRelazionePTCP
 - 07_DocumentiStudio

La verifica di congruenza riguarda i dati della cartella e01_VincoliPianifTerrit dove si distinguono 4 sottocartelle:

- e0101_AreeTutLegge
- e0102_PianifSup
- e0103_AreeNatProtette
- e0104_VincoliMilittInfrast



ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

206/234

ALLEGATO AL DECRETO N. 35 DEL 5 DIC. 2009

Corrispondenza tra le voci di legenda del **P.T.C.P. - Provincia di Treviso - Elaborato e01_VincoliPianifTerrit**, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

In ciascuna sottocartella un ulteriore cartella denominata PDF contiene i file delle tavole stampabili.
I dati vettoriali di confronto con gli analoghi temi del PTRC vigente (Tavola 9 e Tavola 10) sono distribuiti nelle prime 3 cartelle elencate sopra.

I tematismi delle tavole :

- 1.1 Aree soggette a tutela
- 1.2 Pianificazione a livello superiore
- 1.3 Aree naturalistiche protette

sono stati confrontati con i tematismi corrispondenti del P.T.R.C. vigente:

TAVOLA 9 AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE NATURALI ED ARCHEOLOGICHE ED AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA
TAVOLA 10 VALENZE STORICO-CULTURALI E PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

La scala adottata è 1:50.000

Voci di legenda PTCP TREVISO Elaborato e01_VincoliPianifTerrit	Tema	Classe	Tav	Tavola 9 e Tavola 10 del P.T.R.C. vigente	Tav.	Classe PTRC
Ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale (art. 27 N.d.A.) La Motta	Pianificazione di livello superiore	RIS_ARCH	1.2	Ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale (art. 27 N.d.A.) 1 - Altino, 2 - Le Motte, 3 - Le Mure, 4 - Castello del Tartaro, 5 S.Matteo al Castello, 6 - Valli Grandi Veronesi	9	c1102091_ZoneArcheologica
				Ambiti per l'istituzione del Parco dell'antica strada d'Alemagna Greola e Cavallera (art. 30 N.d.A.)	9	

207/234

ALLEGATO A1ALLA DGR ~~N. 1137~~ ^{2^{ca}} MAR. 2010
ALLEGATO AL DECRETO N. 85 DEL 9 DIC. 2009

Corrispondenza tra le voci di legenda del P.T.C.P. - Provincia di Treviso - Elaborato e01_VincoliPianifTerrit, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

Oggetti puntuali contrassegnati con le lettere B,C,D,E,F ed un numero progressivo	Vari	assente	1.2 e 1.3	Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali (art. 35 N.d.A.). Rimando agli art. 33,34 e 35.	9 10	
	Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 - già L. 1497/39)			Ambiti naturalistici di livello regionale (art.19 N. di A.)	10	
Aree soggette a vincolo idrogeologico, di cui al R.D 3276/1923		c1102011_VincoloIdrogeolog	1.1	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico, R.D.L. 3276/1923 (art. 7 N.di A.)	10	c1102011_VincoloIdrogeolog
				Aree vincolate ai sensi della L. 1497/39	10	
				Zone boscate (L. 431/85)	10	
				Zone selvagge (art. 19 N.d.A.)	10	
Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina	Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 - già L. 1497/39)	c1102031_Ambiti1600m	1.1	Aree situate a quota superiore ai 1600 m/s.l.m. (L.431/bis)	10	c1102031_Ambiti1600m
				Aree situate a quota superiore ai 1300 m/s.l.m. (art. 3 L.R. 24/b85)	10	
				Riserve integrali dello Stato (L.431/85)		
Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi	Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 - già L. 1497/39)		1.1	Laghi e perimetro di vincolo(L.431/85)		PTRC50 Lago - Lago_p - z_umid
Zone umide	Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 - già L. 1497/39)	c1102081_ZoneUmide	1.1	Zone umide (art. 21 N. di A.)	10	2 oggetti. Non sono presenti sul loro territorio
	Aree tutelate per legge (D			Fascia della profondità di 300 m. dalla linea di battigia (L.431/85)	10	

ALLEGATO AlALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

208/234

ALLEGATO AL DECRETO N. 95 DEL 9 DIC. 2009

Corrispondenza tra le voci di legenda del P.T.C.P. - Provincia di Treviso - *Elaborato e01_VincoliPianifTerrit*, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

	Lgs 42/2004 - già L. 1497/39)					
				Aree litoranee soggette a subsidenza (art. 11 N.d.A.)	10	
				Aree litoranee con tendenza all'arretramento /avanzamento (art. 11 N.d.A.)	10	
				Variazione dei fondali marini in accumulo/erosione	10	
Centri storici	Centri storici (art.24 N.di A.)	c0801021_CentriStoriciAtl	1.2	Centri storici (art.24 N.di A.)	10	c0801021_CentriStoriciAtl
Localizzazione siti con vincolo (lineare) Localizzazione siti con vincolo (puntuale)	Zone di interesse archeologico (D.Lgs 42/04 artt. 10 e 142 - già L. 1497/39)	c1102098_ZoneArcheologiche c1102097_ZoneArcheologiche	1.1	Zone archeologiche vincolate ai sensi della L. 1089/39 e L. 431/85 (art. 27 N. di A.)	10	c1102092_ZoneArcheologiche c1102093_ZoneArcheologicP.d bf
				Agro-centuriato (art. 28 N. di A.)	10	
Strade Romane	Strade romane (art. 28 NdA PTRC)	c1102098_ZoneArcheologiche		Strade romane (art. 28 N. di A.)	10	c1102092_ZoneArcheologiche

209/234

ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 de

23 MAR. 2010



ALLEGATO AL DECRETO N. 35 DEL 9 DIC. 2000

Corrispondenza tra le voci di legenda del P.T.C.P. - Provincia di Treviso - *Elaborato e01_VincoliPianifTerrit*, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

Tema Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs.42/04 art. 136 - ex legge 1479/39)

Da legenda:

- Aree di notevole interesse pubblico (55 oggetti areali - classe c1102021_AreeInteressePubblico)
- Aree di notevole interesse pubblico - bellezze individuate (33 oggetti puntuali - classe bellezzs)

Classe c1102021_AreeInteressePubblico La tabella dei dati alfanumerici non rispetta la struttura proposta della Lettera f bis

Gli oggetti risultano traslati rispetto al confine provinciale.

Tema Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 - ex legge 1497/39)

Classe c1102051_ParchiIstituiti Voce di legenda 'Parco o riserva nazionale o regionale (areale)' (perimetro verde asterischi) riporta il Parco del Fiume Sile corrisponde alla classe del QC regionale c1102051_ParchiIstituiti

Classe c1102061_RiserveIstituite Voce di legenda 'Parco o riserva nazionale o regionale (areale)' (perimetro verde asterischi) riporta la 'Riserva naturale integrale "PIAIE LONGHE - MILLIFRET"' e Riserva naturale biogenetica "CAMPO DI MEZZO - PIAN PARROCCHIA", corrisponde alla classe c1102061_RiserveIstituite del QC regionale.

Della classe del QC regionale c1101071_AmbParchiRisReg è stato riportato l'oggetto a nord est della provincia e che comprende le riserve naturali di Millifret e Pian Parrocchia della classe c1102061_RiserveIstituite, **manca l'ambito del parco del fiume Sile** che rispetto al parco istituito è un po' diverso.

In legenda e in tavola il Parco del fiume Sile, la riserva Millifret e la riserva Pian Parrocchia sono rappresentate anche con un bollino; la riserva naturale ipogea statale 'Bus della Genziana' è rappresentata come oggetto puntale (classe Bus Genziana).

Manca la classe di riferimento degli oggetti puntuali.



ALLEGATO Al
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

210/236

ALLEGATO AL DECRETO N. 85 DEL 9 DIC. 2009

Corrispondenza tra le voci di legenda del **P.T.C.P. - Provincia di Treviso - Elaborato e01_VincoliPianiTerrit**, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

Classe c1102081_ZoneUmide: la voce di legenda 'Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448' comprende 104 oggetti. La classe c1102081_ZoneUmide del QC regionale ne comprende 2 e nemmeno in provincia di Treviso. **Non avrebbero dovuto cambiarle il nome oppure incrementare il file che già è presente?**

Tema Zone di interesse archeologico (D.Lgs 42/04 artt. 10 e 142 - ex legge 1497/39)

Classe c1102098_ZoneArcheologiche: in legenda e in tavola è stata aggiornata rispetto alla classe regionale c1102092_ZoneArcheologiche del QC regionale per l'oggetto che riguarda la 'Via Claudia Augusta' non è stata aggiornata in modo significativo rispetto alla 'Via Postumia' non è corretta (il comune di Castelfranco Veneto per il PAT ha proceduto ad aggiornare il tratto che gli interessa).

La voce di legenda che elenca gli oggetti puntuali e che corrisponde alla classe c1102097_ZoneArcheologiche risulta essere aggiornata (conta 32 oggetti) rispetto alla classe del QC regionale c1102093_ZoneArcheologiche (conta per la provincia di Treviso 46 oggetti).
Ad esempio nel comune di Oderzo.

211/234

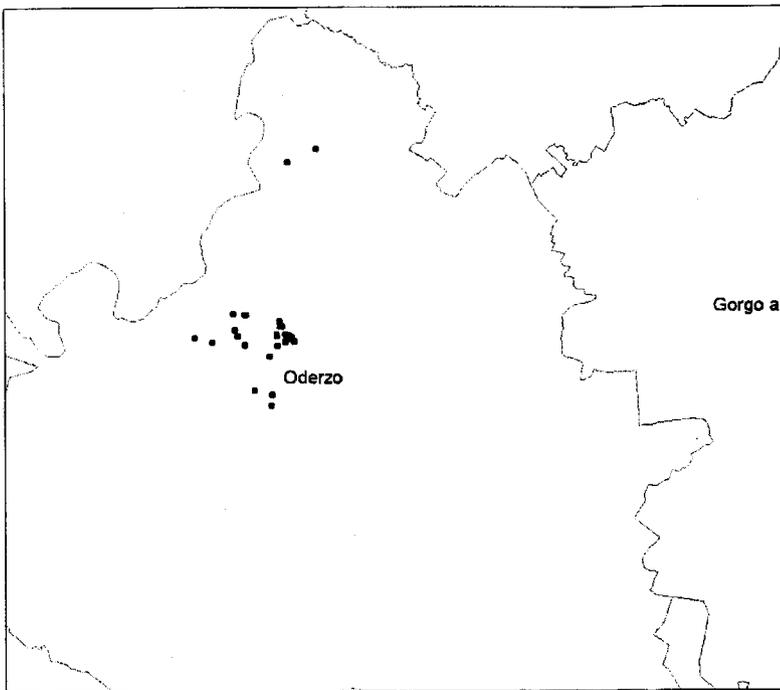
ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del

23 MAR 2010



ALLEGATO AL DECRETO N. 95 DEL 23 MAR 2010

Corrispondenza tra le voci di legenda del P.T.C.P. - Provincia di Treviso - *Elaborato e01_VincoliPianifTerrit*, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.



Classe c1102070_VincoloForestale: coincide con la stessa del QC regionale.
Classe c1102011_VincoloIdrogeolog: coincide con la stessa del QC regionale.



ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

212/236

ALLEGATO AL DECRETO N. 95 DEL 9 DIC. 2009

Corrispondenza tra le voci di legenda del P.T.C.P. - Provincia di Treviso - Elaborato e01_VincoliPianifTerrit, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

1.2 Pianificazione a livello superiore

Tema Pianificazione di livello superiore

Classe c1101061_PerimetroPianiAreaP coincide con la classe del QC regionale .

Classe RIS_ARCH individua come 'Ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale (art. 27 Nda PTRC) un' area, denominata 'La Motta' che corrisponde ma non coincide con la classe c1102091_ZoneArcheologica del QC regionale, dove invece vengono individuate 2 zone in provincia di Treviso: una appunto in comune di Castello di Godego lungo il confine con San Martino di Lupari (PD); una seconda in comune di Montebelluna.

Le voci di legenda:

'Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali (art. 33 Nda PTRC): **non c'è il file shape corrispondente all'area del Bosco del Cansiglio.**

'Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 34 Nda PTRC) corrisponde alla classe c1101080_TutelaPaesagIntRegCProv coincide con la classe del QC regionale.

'Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali (art. 35 Nda PTRC) corrisponde alla classe c1101090_TutelaPaesagIntRegCEELL (nel QC regionale c1101091_TutPaesIntRegCEL); manca nella tavola e quindi anche in legenda oggetto in comune di Gaiarine e oggetto in comune di Villorba; sono presenti in Tavola 3 - Aree naturalistiche protette'.

Classe c1101071_AmbParchiRisReg **manca l'ambito del parco del fiume Sile** che rispetto al parco istituito è un po' diverso. E' stato riportato l'oggetto a nord est della provincia e che comprende le riserve naturali di Millifret e Pian Parrocchia.

Classe c1101080_TutelaPaesagIntRegCProv

Sono presenti nella tavola anche come oggetti puntuali contrassegnati dalle lettere B,C,D,E.

213/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



ALLEGATO AL DECRETO N. 85 DEL 29/01/2010

Corrispondenza tra le voci di legenda del P.T.C.P. - Provincia di Treviso - *Elaborato e01_VincoliPianifTerrit*, la rappresentazione nella tavola stessa, e i dati vettoriali associati, con i vincoli definiti nel P.T.R.C. vigente Tavola 9 e Tavola 10.

Classe c0801021_CentriStoriciAtl ripresa dai dati regionali e comprensiva solo dei centri storici della provincia di Treviso (371 oggetti), diversamente dagli altri temi che sono stati mantenuti integrali.

Ci sono delle differenze.

La voce di legenda Strade Romane riguarda la classe c1102098_ZoneArcheologiche aggiornata

1.3 AREE NATURALISTICHE PROTETTE

Tema Aree tutelate per legge (D Lgs 42/2004 art. 142)

Vedi Tavola 1

Tema Aree protette di livello locale (L.R. 40/1984 art.27)

Classe AreeTutelaIntLocale: elenca in legenda 3 oggetti:

F1 Fontane Bianche di Lancenigo in comune di Villorba coincide con oggetto del QC regionale c1101090_TutelaPaesagIntRegCEELL;

F2 Settolo Basso tra Valdobbiadene e Pederobba

F3 Bosco di Galarine (bosco Zacchi) in comune di Galarine interno a classe del QC regionale c1101090_TutelaPaesagIntRegCEELL

Non fanno parte dei vincoli da PTRC, ma va comunque segnalato che in **Tavola 3 Aree naturalistiche protette** vengono proposti i SIC e ZPS del 2007; è probabile che nel territorio della provincia di Treviso non ci siano stati aggiornamenti significativi al 2009.



214/234



REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO **A1**

giunta regionale
23 MAR. 2010

ALLA DGR N. **1137** del

COPIA

Data - **4 DIC. 2009**

Protocollo N° **68570/4814** Class: **D. 400.01.1.**

Prat.

Fasc.

Allegati N°

Oggetto: **Parere sul Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.**

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE REGIONALE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI	
10.12.2009	
10 DIC. 2009	
Accettato	
d. 300.01.6 SB	

e, p.c.

Al Dirigente regionale della
 Direzione Regionale
 Pianificazione Territoriale e Parchi
 Calle Priuli, 99
 30121 Venezia

Al Dirigente regionale della
 Direzione Urbanistica
 Palazzo Linetti - Cannaregio 99
 30122 Venezia

Con nota prot. n. 500279/57.10, pervenuta in data 17 settembre 2009, codesta Direzione ha chiesto allo Scrivente il parere di competenza sul Piano territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale di Treviso n. 25/66401/2008 del 30 giugno 2008.

Esaminata la documentazione inviata con le note succitate, si esprime il seguente parere.

Il Quadro conoscitivo sviluppato appare illustrare in maniera speditiva il settore agricolo attivo nell'interezza del territorio provinciale, rilevato attraverso i dati del censimento dell'agricoltura 2000.

In particolare, la Relazione agroforestale (allegato G) relativa all'esame e agli approfondimenti territoriali del settore agricolo attivo nel territorio provinciale ha individuato alcuni ambiti di tutela, definiti come "gli spazi aperti, ovvero il territorio non assoggettato ad urbanizzazione, ... che rappresentano la porzione maggioritaria dell'ambito provinciale", laddove la tutela va intesa sia in termini produttivi che ambientali.

Vengono pertanto contraddistinti un'attitudine produttiva specifica del territorio rurale (agricola e selvicolturale) e, contestualmente, i pregi naturalistico ambientali propri degli agro ecosistemi. L'obiettivo dichiarato è quello della "salvaguardia correlata delle qualità produttive e delle qualità ambientali, per assicurarne la qualità ecologica complessiva". La relazione individua, pertanto, ambiti a prevalente qualità agricola e ambiti a prevalente qualità ambientale. Vengono di seguito riportati i contenuti della Relazione agroforestale che, dopo aver individuato gli obiettivi, prevede le azioni che devono essere intraprese nei diversi ambiti.

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
 Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
 e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



1) Negli Ambiti a vocazione agroproduttiva e agroambientale si dà prevalenza della componente agricola, associata alla necessità di assicurare la corretta funzionalità ecologica. Gli indirizzi produttivi colturali (erbacee, arboree), selvicolturali, di allevamento, determinano un indotto estremamente significativo, in termini qualitativi e quantitativi, esprimendo elevate valenze produttive, di rilevante interesse economico. Hanno in numerosi casi anche specifiche funzioni agroambientali (ad esempio con la selvicoltura e l'alpicoltura) e comprendono la porzione prevalente dei territori aperti, nonostante l'elevato (o elevatissimo) grado di antropizzazione riscontrabile.

La Valenza Qualitativa è riferibile alle zone vocate per prodotti a qualità conosciuta e stabilizzata, di cui il territorio trevigiano è molto ricco, l'elevata qualità trova origine da fattori ambientali particolari, morfologici (es. aree collinari), microclimatici (es. esposizione e irraggiamento), pedologici (es. terreni limo-sabbiosi per orticole, ghiaie e argille per vigneti). Trova un preciso riscontro nelle produzioni di qualità riconosciuta, quali DOC, DOP, IGT, STG, i Prodotti tradizionali agroalimentari, già trattati e di cui è da rimarcare ancora il diretto legame con il territorio.

La Valenza Quantitativa è riferibile alle zone caratterizzate da elevata produttività, in cui si ottengono direttamente alimenti oppure più spesso prodotti da trasformare (uva, foraggi). La convenienza della trasformazione in loco determina gli assetti colturali, e rende compatibile e valida, dal punto di vista gestionale dell'impresa agricola, la ricerca della massima produttività. Esempi rappresentativi sono nel Distretto della Carne, accentrato nella fascia dei ferretti in destra Piave, e le zone dei vini IGT, in cui si sta diffondendo sempre più l'impiego delle vendemmiatrici meccaniche. Si ottengono, in alcuni casi, prodotti non dotati di caratteristiche di eccellenza qualitativa, comunque esitabili sul mercato e sempre riferibili a specifica origine locale.

Viene sottolineata l'importante Valenza Economica dell'agricoltura nelle aree a valenza produttiva, intesa quale risultato economico valido, determinato da fattori gestionali e da specifiche scelte imprenditoriali, che devono rispondere agli equilibri mercantili correnti, determinando la durata dei cicli di produzione e il diverso ammontare degli input energetici di processo.

Viene comunque ricordata l'altrettanto rilevante funzione di tutela degli equilibri ambientali (Valenza Agroambientale) propria del settore primario in alcuni contesti specifici, quali le aree marginali. La selvicoltura e l'alpeggio, ad esempio, hanno capacità diretta di salvaguardia idrogeologica, florofunistica e della biodiversità..

Le zone agricole che assumono un preminente valore di tutela naturalistico-paesaggistica sono individuate soprattutto nelle porzioni marginali all'agroecosistema, in particolare negli ambiti residuali, tali per ragioni di assetto morfologico e idraulico oppure per limitata valenza economica. Viene infatti sostenuto che, di fatto, alcune porzioni del territorio collinare e montano, anche non comprese in ambiti a riconosciuta vocazione ambientale, esplicano esclusivamente e in modo del tutto gratuito funzioni di tutela dell'ambiente.

Tra gli ambiti residuali viene compreso anche il territorio periurbano, luogo di transizione tra l'urbanizzato e gli spazi aperti, in cui le interazioni tra la residenzialità e le potenzialità produttive e di tutela ambientale degli agroecosistemi danno luogo sia ad opportunità, sia a conflitti, in entrambi i casi da governare.

In proposito viene evidenziato che laddove le ragioni economico-produttive, in zone vocate a produzioni eccellenti per qualità e quantità, impongano il mantenimento degli attuali percorsi

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

2



produttivi, è indifferibile l'attivazione di tematiche di miglioramento del contesto ambientale complessivo.

2) Le porzioni del territorio ad elevata vocazione ambientale "rappresentano isole a maggior grado di naturalità, poste in massima parte negli spazi aperti, in cui le caratteristiche di naturalità sono più marcate". La loro identificazione è riferibile a specifiche disposizioni legislative oppure risultano da prescrizioni derivanti da strumenti di pianificazione, a livelli differenziati, dal PTRC ai Piani urbanistici comunali. Sono compresi:

Parchi naturali – Tra cui eminente il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, istituito con L.R. 8/91, nonché gli ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve identificati dal PTRC;

SIC/ZPS – Comprendono ambiti identificati a seguito delle disposizioni contenute nella Direttiva 92/43/CEE – "Habitat" (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) e nella Direttiva 79/409/CEE – "Uccelli" (conservazione degli uccelli selvatici);

Corridoi ecologici e Core areas – La rete dei collegamenti tra ambiti a più spiccato valore naturalistico-ambientale, che si appoggia a siti di qualità attuale o potenziale (da sottoporre, quindi, ad adeguati processi di rinaturalizzazione) deve costituire, con la propria capacità di circuitazione, il telaio portante della biodiversità diffusa nei territori aperti, nelle zone del periurbano, fino ad interessare le connessioni con gli spazi verdi Infra e intra urbani;

Zone di riqualificazione obbligata (cave) – Comprendono tutte le zone degradate per rilevante impatto antropico e soggette ad abbandono dopo il disuso. Caso emblematico e predominante, nel trevigiano, le aree di cava. Anche in prospettiva di riutilizzo per usi non finalizzati alla rinaturalizzazione totale, le modalità di progettazione del verde devono rispondere a criteri di valorizzazione della biodiversità, al corretto inserimento negli ecosistemi, alla connessione con il sistema dei collegamenti alle componenti locali delle reti ecologiche

Zone di tutela paesaggistica – Il riferimento è alle porzioni di territorio che esprimono elevate valenze di carattere paesaggistico ascrivibili alle componenti ambientali proprie degli spazi aperti, morfologia e assetto floristico in particolare. Ha un ruolo decisivo la pianificazione a livello subalterno al PTCP, in modo specifico i PAT, che devono definire le invarianti di natura paesaggistica.

IDENTIFICAZIONE DELLE CRITICITÀ

La metodologia adottata ha riguardato l'individuazione di criticità, a ciascuno delle quali corrisponde una strategia da adottare e, in taluni casi, le relative risposte operative. Per quanto riguarda, specificatamente, il settore agroambientale, la Relazione specialistica ha evidenziato le criticità riferibili alle aree a valenza agroproduttiva e agroambientale, nonché quelle più strettamente attinenti alle valenze ambientali, di seguito sintetizzate.

1) Le criticità nel territorio agricolo produttivo – derivano dall'assunto che la qualità paesaggistico-ambientale è strettamente legata al sistema agricolo produttivo, considerato nell'accezione più vasta del termine, quale fornitore di beni e servizi. "La contestualizzazione delle produzioni tipiche e l'attività agrituristica, nonché le attività ricreative in campagna necessitano di identità paesaggistica e di integrità ambientale, culturale e sociale, anche se oramai residuale. In proposito viene preliminarmente sostenuto che appare irrealistico lo sviluppo delle sopraccitate attività, che si possono considerare

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

217/234

**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

emergenti nel settore primario, in contesti a scarsa qualità paesistica ed ecologico-naturalistica, in ambiti periurbani, connotati dall'irreversibilità della frammentazione paesistica ed ambientale, in aree connotate dall'incombenza dell'insediato produttivo."

L'articolazione strutturale della campagna trevigiana presenta degli elementi di pregio rilevanti, dei fattori di rischio ambientale e delle vulnerabilità. Le criticità sono state riferite a degli ipotetici ambiti omogenei, contestualizzati all'assetto agricolo-paesaggistico preminente in: ambiti a colture estensive, ambiti a colture pregiate.

Ambiti omogenei a coltivazioni estensive - dove la semplificazione colturale è il fattore intrinseco che più ha portato alla compromissione dell'integrità e dell'identità paesaggistica.

Ambiti omogenei a coltivazioni pregiate - dove si possono distinguere due distinte aree territoriali con riferimento alle colture che per superficie occupata e per importanza economica risultano significative, quali le produzioni viticole a Denominazione di Origine Controllata e le orticole a Indicazione Geografica Protetta.

Infatti, le produzioni di pregio sono localizzate sia in pianura, sia nell'area collinare.

Sistema insediativo - Altro importante fattore di criticità è il consumo di suolo, da ricondursi anche al sistema insediativo in termini di modifica dell'assetto funzionale e paesaggistico del territorio della pianura trevigiana. Accanto ai centri urbani si è infatti sviluppata una residenzialità del tipo "casa sparsa" generando una "compenetrazione urbana" che ha alterato la fisionomia stessa del paese e tende a ha teso a permeare le residuali aree agricole ancora sufficientemente integre con una sensibile erosione gli spazi aperti vocati all'agricoltura ed alle attività produttive ivi insediabili. Di conseguenza, si sono costituiti problemi di ordine pianificatorio legati alla tutela del territorio vocato all'agricoltura, a causa delle limitazioni alle attività produttive del settore primario che si possono generare dalla diffusione dell'edificato.

In particolare, viene rilevato che la presenza di un'attività zootecnica diffusa in contesti in cui si collocano aggregazioni residenziali e nuclei urbani di piccole dimensioni, frammentati, diffusi e compenetrati tra loro, genera dei contrasti tra lo svolgimento dell'attività zootecnica e le aspettative delle popolazioni residenziali, ponendo in evidenza la vulnerabilità del sistema insediativo sopra descritto.

2) Le criticità nel territorio a valenza naturalistico-ambientale è legata direttamente alla perdita di territorio, dovuta anche qui agli insediamenti residenziali e produttivi, allo sfruttamento delle risorse minerarie, allo sviluppo delle reti infrastrutturali. In proposito viene rilevato che la tutela di tali siti appare, peraltro, in crescita (vedi per esempio le aree di protezione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e i siti della rete Natura 2000); pertanto, viene sostenuto che tale incremento debba continuare e trovare affermazione attraverso la realizzazione completa del sistema di corridoi ecologici.

Viene altresì rilevata la diminuzione dell'impatto da sostanze di sintesi di uso agricolo, che costituisce un fattore migliorativo dell'assetto ambientale, che esplica effetti positivi anche nelle aree a valenza naturalistica.

Come riportato in precedenza, la distribuzione di pesticidi, anche riferita all'intero Veneto, ha segnato una costante diminuzione negli ultimi anni. In ogni caso, la tendenza alla diminuzione degli impatti deve essere incentivata opportunamente, in riferimento ai benefici in termini paesaggistici, ambientali e socioeconomici che ne possono derivare.

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

4



218/234

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Le criticità del settore selvicolturale sono legate alla specifica connotazione strutturale del territorio montano e collinare maggiormente vocato alla selvicoltura.

3) Estremamente interessante, infine, l'analisi compiuta dal PTCP in argomento relativamente alle criticità connesse all'uso del territorio legate all'edificazione negli spazi aperti, nel periurbano, all'edificato sparso. L'occupazione degli spazi aperti da parte dell'espansione e dispersione edilizia, nonché delle reti infrastrutturali viarie, con la conseguente perdita irreversibile di agroecosistemi, sta condizionando sempre più gli equilibri ambientali della provincia. Sulla base delle potenzialità colturali vengono classificate tre differenti aree:

- Aree agricole produttive – Zone in cui l'attività agricola e forestale è del tutto preminente e irrinunciabile
- Aree agricole connettive – Zone in cui le funzioni di collegamento, effettive o potenziali, tra ambiti ad elevato valore naturalistico-ambientale sono prioritarie per la tutela degli equilibri ecologici.
- Aree agricole residenziali – Zone in cui l'edificazione diffusa ha costituito o sta costituendo nuclei da stabilizzare. Denotano le stesse problematiche delle aree periurbane.

Viene in proposito rilevato che in ogni caso l'edificazione negli spazi aperti è causa di specifici conflitti, dovuti alle possibili interazioni tra residenzialità e componenti degli spazi aperti.

L'edificazione in zona agricola può essere realizzata in due contesti diversificati, riferibili al periurbano e alle aree aperte.

Il territorio periurbano si caratterizza quale ambito di cerniera tra sistemi urbanistici differenziati e contrapposti. Sono aree a destinazione prevalentemente residenziale, deputate, per la loro stessa localizzazione, ad essere sottoposte a più o meno rapida erosione degli spazi liberi residuali. Dal punto di vista urbanistico tale territorio si connota per disordine edilizio con presenza di fabbricati a destinazione produttiva, commerciale e agricola. Le possibilità di governo urbanistico in tali zone derivano, in essenza, dalle opportunità di riorganizzazione dei tessuti compromessi, attraverso idonei interventi quali:

- riaggregazione e/o costituzione di nuclei residenziali;
- dismissione dell'edificato incongruo e istituzione del credito edilizio;
- configurazione di un disegno urbanistico coordinato (PAT), in rapporto alle necessità di connessione a servizi e trasporti;
- potenziamento dei corridoi ecologici di 2° e 3° ordine e del verde di collegamento e di fruizione ludica pertinente con la rete ecologica primaria e le core areas prossimali;
- creazione e potenziamento delle fasce tampone e delle barriere a verde tra l'edificato ed i sistemi ambientali fragili oppure impattanti;
- creazione di zone cuscinetto, di distanze di rispetto e la creazione di fasce arborate e barriere a verde.

Si evidenzia che alla individuazione degli interventi sopra individuati non corrisponde pari individuazione dei soggetti preposti all'attuazione dei medesimi; in tal caso, quelli relativi agli ultimi tre trattini sono a carico del settore agricolo.

L'edificato sparso – partendo dalla considerazione che il territorio rurale ha subito, soprattutto nel recente passato, una rapida sottrazione di spazi liberi per aree destinate all'edificazione, alle reti infrastrutturali ed alle attività estrattive, viene previsto che solo l'interdizione da ulteriori insediamenti residenziali negli spazi aperti dell'agroecosistema,



219/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

1137

23 MAR

qualora non direttamente collegati alla gestione agricola, appare l'unica possibilità di governo edilizio di tali aree.

Pertanto, nel territorio agricolo, l'edificazione può essere effettuata nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente (LR n. 11/2004, artt. 44 e 45), prevedendo inoltre le possibili azioni di riqualificazione in presenza di insediamenti incongrui, da localizzare prioritariamente nelle aree fronte strada (fasce non edificabili da codice), in quelle a rischio idrogeologico, nelle zone umide, nei parchi naturali, nelle SIC/ZPS e nelle zone periferiali.

Per quanto riguarda, invece, la **presenza di fabbricati non pertinenti all'agricoltura**, in considerazione del principio irrinunciabile per cui non è più compatibile la presenza di residenze non agricole negli spazi aperti, va previsto un percorso di risistemazione/eliminazione dell'edificato sparso incongruo, da attuarsi con gli strumenti previsti dalla LR n. 11/04:

- aggregazione e/o costituzione di nuclei residenziali (configurazione di tipo periurbano)
- demolizione e ricorso al Credito edilizio.

Risulta indispensabile a tale scopo l'introduzione negli strumenti urbanistici comunali di apposite norme specifiche.

Diversamente, per quanto attiene **l'edificato funzionale all'attività agricola**, l'obiettivo di affermare, consolidare e garantire le attività agricole, nella prospettiva di massima tutela delle componenti ambientali, viene previsto il riordino del territorio aperto in funzione residenziale e produttiva da realizzarsi attraverso consolidamento dei nuclei rurali esistenti, con l'accorpamento delle nuove edificazioni agricole residenziali e produttive.

Va valutata, quando necessario, la possibilità di accorpamento delle nuove edificazioni in prossimità di preesistenze agricole, per la formazione di nuovi borghi rurali, sempre in funzione della necessità di non erodere ulteriormente spazi aperti.

Deve essere specificato che le nuove edificazioni potranno essere solo quelle a servizio dell'attività agricola, con l'esclusione di residenzialità o altro non direttamente pertinenti all'agricoltura a causa dei prevedibili fenomeni di conflitto che si creerebbero.

Il riordino edilizio deve comunque essere in assonanza con il riordino urbanistico, in riferimento a quanto espresso per il governo delle aree periurbane.

La Relazione agroforestale individua gli **Interventi di mitigazione e compensazione delle criticità**, indirizzati alla mitigazione e compensazione delle criticità che si sono riscontrate nella valutazione delle caratteristiche territoriali. In proposito deve essere rilevato che la più parte di tali interventi risultano attribuiti al settore agricolo, senza che sia stata preliminarmente rilevata la sostenibilità dei medesimi in termini anche economici. Tali azioni risultano come delle semplici enunciazioni, prive della capacità di incidere sul territorio, essendo riconducibili più a obiettivi che a vere e proprie azioni.

In proposito si riportano le principali "azioni" individuate in funzione della criticità:

- Perdita di spazio rurale

- Incentivazione di interventi volti all'incremento della biodiversità
- Limitazione al minimo dell'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo, ricorrendo ad opere di compensazione tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo.
- Tutela del territorio agricolo all'interno della pianificazione di qualsiasi livello

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



220/234

- Semplificazione paesistica

- Incentivazione di interventi volti all'incremento delle sistemazioni a verde.
- Adozione di Piani del Verde redatti secondo criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica.
- Incentivazione al recupero delle testimonianze storiche minori e minute.

- Fragilità delle falde

- Riequilibrio delle risorse idriche in riferimento ai mutati ordinamenti colturali, al riassetto ecosistemico e alla tutela delle falde.

- Abbandono colturale e Invecchiamento della popolazione

- Incentivazione alla permanenza degli agricoltori nelle aree marginali e difficili.
- Migliorare la qualità delle produzioni agricole, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo ed utilizzare la qualità dei prodotti agricoli come traino per altre attività quali turismo e commercio.
- ecosistemica.

- Abbandono di fabbricati rurali e presenza di disordine edilizio

- Studi di recupero e compatibilità ambientale.

Si tratta di azioni pertinenti in parte agli strumenti di pianificazione comunale, oppure a specifici interventi di manutenzione, miglioramento e valorizzazione del territorio che possono derivare dalla programmazione regionale del settore primario, principalmente dall'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale.

In proposito si deve evidenziare che lo strumento di pianificazione in argomento sembra aver ripreso ciò che è previsto negli strumenti di programmazione del settore agricolo, senza riuscire del tutto a trasferirlo nel proprio territorio in termini progettuali.

Relativamente a quanto previsto nello specifico documento progettuale "Allegato FF", Quaderno progetti, si condividono le tematiche per quanto attiene i progetti nn. 7 - Studio per la definizione di opere di compensazione ambientale da utilizzare nel territorio provinciale, 29 - Piano per la realizzazione di "impianti di depurazione" per il trattamento liquami zootecnici; 30 - Studio per la verifica di fattibilità dell'inserimento all'interno delle aree industriali dismesse, non utilizzabili per altri scopi, di allevamenti zootecnici e serre; 31 - Studio per la realizzazione di nuovi borghi agricoli.

Peraltro, si deve preliminarmente rilevare che a fronte delle specifiche problematiche rilevate nei sopra elencati Progetti, i medesimi differiscono temporalmente agli esiti dello studio la verifica della fattibilità delle soluzioni individuate.

Si ritiene che la soluzione alla problematica rilevata dovrebbe essere contenuta nel PTCIP medesimo; in alternativa, le Norme tecniche dovrebbero contenere uno specifico disposto che differisca la conclusione degli studi entro termini temporali certi, al fine di dare precise indicazioni ai Comuni per l'applicazione delle soluzioni individuate a livello territoriale.

Al contrario, le Norme tecniche attribuiscono ai Comuni, nell'ambito della redazione del PAT, l'individuazione di ambiti territoriali e di specifiche azioni/iniziative per la soluzione delle problematiche di cui sopra; si propone, pertanto, la modifica delle Norme tecniche come di seguito riportato, con la previsione di costituire, nelle more del completamento dei citati progetti, una Commissione interdisciplinare - nella quale dovranno essere presenti specialisti

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

221/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

in materia di agricoltura, appartenenti anche all'Amministrazione Regionale, Provinciale e Comunale - che valuti l'applicabilità delle soluzioni progettuali eventualmente individuate dalle Amministrazioni comunali in sede di redazione dei PAT/PATI.

Nello specifico:

Progetto n.7 - Studio per la definizione di opere di compensazione ambientale da utilizzare nel territorio provinciale

Si riporta di seguito uno stralcio di tale progetto:

"... Il PTCP, nelle sue norme, ha introdotto, in attesa degli Indici di riequilibrio che dovrà definire la Regione Veneto (art. 46 legge 11/04), alcuni criteri per il dimensionamento delle opere di compensazione, in modo che questi vengano attuati, in ambito provinciale, in maniera omogenea.

Lo spirito della proposta è quello di arrivare a definire in maniera più articolata, più completa e con criteri tecnici idonei al territorio provinciale, un set di indicatori per poter intervenire in maniera più qualificata/coordinata/omogenea sui riequilibri territoriali."

In proposito si rileva che il progetto, ben individuato in termini di finalità, richiede un maggior affinamento negli elementi che lo costituiscono.

Si evidenzia che il richiamo nelle Norme tecniche ad opere di compensazione appare poco efficace in termini di concreta attuazione, in assenza di una disciplina di indirizzo generale che indichi non solamente le varie tipologie di opere, ma anche le procedure e le modalità in grado di garantire la realizzazione delle medesime; ciò al fine di dare precisi indirizzi alle Amministrazioni comunali che redigono i PAT e ai Soggetti attuatori delle singole iniziative, che determinano una trasformazione rilevante del territorio.

Progetto n.29 - Piano per la realizzazione di "impianti di depurazione" per il trattamento liquami zootecnici

Si riporta di seguito uno stralcio di tale progetto:

"... In particolare, si dovrà studiare la fattibilità dell'utilizzo di impianti di depurazione, diffusi sul territorio, che potranno trattare, a costi di trasporto contenuto, le eccedenze di liquami che non possono essere smaltite sul terreno. In questo modo si consentirà di mantenere alti livelli di produzione animale e contemporaneamente, utilizzando il biogas prodotto, si avrà una certa produzione di energia.

I problemi legati alla localizzazione ed alla dimensione degli impianti - esigenze strettamente legate - dovranno essere attentamente affrontati. A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si evidenziano almeno tre alternative possibili..."

Anche per questo progetto viene individuata la finalità, verificare la fattibilità dell'utilizzo di impianti per la produzione di energia, con particolare riferimento alle criticità legate alla localizzazione e al dimensionamento degli impianti, ma appare carente in termini di struttura progettuale, limitandosi a proporre diverse possibili alternative.

Peraltro, le Norme tecniche (art. 24, comma 4) rimandano alla pianificazione intercomunale e comunale (PAT/PATI) la "valutazione della presenza di condizioni per la realizzazione di ...impianti per il recupero ed il trattamento dei residui zootecnici e agricoli per la produzione del biogas a fini energetici".

Si evidenzia, pertanto, la necessità che venga modificata la normativa, subordinando l'individuazione dei siti a livello comunale ai risultati del progetto Provinciale o, nelle more del

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>



ALLEGATO AI
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

222/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

completamento del piano, al parere di una Commissione interdisciplinare - nella quale dovranno essere presenti specialisti in materia di agricoltura, appartenenti anche all'Amministrazione Regionale, Provinciale e Comunale - che valuti l'applicabilità delle soluzioni progettuali eventualmente individuate dalle Amministrazioni comunali in sede di redazione dei PAT/PAT.

Progetto n.30 - Studio per la verifica di fattibilità dell'inserimento all'interno delle aree industriali dismesse, non utilizzabili per altri scopi, di allevamenti zootecnici e serre

Si riporta di seguito uno stralcio di tale progetto:

"Attualmente nel territorio agricolo della Provincia stanno sorgendo numerose serre per coltivazioni selezionate.

Queste determinano, particolarmente quelle fisse, problemi di carattere ambientale, in particolare per gli aspetti paesaggistici e per possibili inquinamenti.

Le attività in serra, così come gli allevamenti agricoli, sono attività che possono essere considerate intensive e come tali associabili ad attività produttive; ne consegue che esse, se realizzate e concentrate in aree idonee, limiterebbero l'impatto nei confronti dell'ambiente.

Allo scopo potrebbero essere utilizzate le aree industriali, di piccole dimensioni, identificate dal PTCP come non ampliabili, che sono ubicate lontano dalla residenza e presentano una viabilità di accesso carente. Localizzando nelle stesse aree serre ed allevamenti si verrebbe ad avere:

- per le serre una sorgente di riscaldamento comune, magari realizzata con una centrale utilizzante biomassa prodotta dagli allevamenti;
- per gli allevamenti un impianto di depurazione centralizzato con digestore anaerobico;
- impianti di irrigazione utilizzando acqua piovana trattenuta in vasche centralizzate;
- smaltimento dei residui secchi in loco (eventuale impianto di compostaggio);
- sistemi centralizzati di produzione di energia elettrica etc..

All'interno dell'area potrebbe essere realizzato un presidio sanitario per il controllo della salute animale etc..

Una operazione di questo tipo presenta una serie di problemi, quali i costi dei terreni, la definizione della compatibilità delle dimensioni delle strutture degli allevamenti, la compatibilità delle specie che possono essere associate. Per questo scopo è necessario uno studio che analizzi questi elementi e verifichi la fattibilità di questa ipotesi"

Si evidenzia che appare debolmente giustificata l'affermazione che le attività in serra, così come gli allevamenti agricoli, sono attività che possono essere considerate intensive e come tali associabili ad attività produttive. In proposito si deve evidenziare che l'attività di coltivazione in serra, così come l'attività di allevamento, è a tutti gli effetti attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del codice civile e non è associabile ad una attività produttiva.

Anche per questo progetto viene individuata la finalità, studiare la fattibilità dell'inserimento all'interno delle aree industriali dismesse, non utilizzabili per altri scopi, di allevamenti zootecnici e serre. Tuttavia, il progetto si presenta debole nella struttura, limitandosi a elencare una "serie di problemi".

Si evidenziano, inoltre, che alcune problematiche direttamente connesse alla concentrazione territoriale di allevamenti e serre limitano enormemente la fattibilità della soluzione

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

6

223/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

prospettata. Prima fra queste quella di ordine sanitario, in quanto la vicinanza degli allevamenti è un oggettivo fattore di rischio di diffusione di alcune infezioni virali, che può essere controllata attraverso alcune disposizioni che regolano la costruzione di nuovi allevamenti, mentre gli altri fattori di rischio, così detti "gestionali" (mezzi di trasporto, collegamenti funzionali etc.) si possono controllare con la rigorosa applicazione di norme di biosicurezza, ossia le buone pratiche di allevamento.

In applicazione di tale principio sanitario, la Giunta regionale ha emanato alcune deliberazioni che prevedono provvedimenti sanitari a salvaguardia della salute animale e umana. Tra di esse anche la DGR n. 3178/2004, *Atti di indirizzo*, alla lettera d) *edificabilità aree agricole*, individua specifici parametri per la valutazione di compatibilità ambientale e sanitaria dei nuovi allevamenti rispetto a quelli esistenti, imponendo il rispetto di specifiche distanze, variabili da 500 a 1500 mt, tra allevamenti avicoli e sulnicoli, vietando la costruzione di nuovi allevamenti di tacchini nelle aree ad elevata densità di allevamenti avicoli. Inoltre in considerazione dell'importanza del suini nella possibile trasmissione dell'influenza aviaria all'uomo attraverso la generazione di tipi virali riassortiti, le aziende avicole non possano coesistere con aziende suine di tipo intensivo. Pertanto è previsto il divieto della concessione di nuovi allevamenti avicoli addirittura nell'ambito delle aziende dove si allevano suini. Lo stesso documento individua lo studio della densità come elemento di analisi territoriale per le politiche sanitarie in ambito veterinario al fine di valutare la compatibilità ambientale dei nuovi insediamenti. Pari considerazioni possono essere estese anche all'allevamento cunicolo, particolarmente diffuso nel territorio trevigiano.

Si esprimono perplessità ad associare alte densità di allevamenti con produzioni serricole, soprattutto se finalizzate alla produzione alimentare, (orticole etc.) per considerazioni di tipo igienico sanitario.

In proposito deve essere evidenziato che le Norme tecniche (art. 24, comma 1, primo e secondo trattino) consentono alla pianificazione comunale (nello specifico i PAT) la localizzazione di attività zootecniche anche a carattere industriale, nonché di serre fisse di qualsiasi tipo "in aree destinate da piani regolatori generali ad attività produttive del settore secondario ove sussistano le seguenti condizioni: dimensioni contenute dell'area interessata; lontananza relativa da accentramenti insediativi a carattere urbano; previsione di riconversione dell'area secondo le disposizioni del PTCP." Non sono specificate, peraltro, le "disposizioni" del PTCP a cui viene fatto riferimento.

Infine, appare di difficile realizzazione l'ipotesi di localizzare delle attività che richiedono, per il loro compimento, il transito di mezzi (trattori, camion etc.), in zone che presentano "una viabilità di accesso carente".

Per quanto sopra esposto, si propone lo stralcio della disposizione normativa di cui all'art. 24, Direttive per l'insediamento di attività agricole speciali, punto 1., primo e secondo trattino, nonché l'intero punto 3. In mancanza di tale studio, la normativa del PTCP dovrebbe chiaramente specificare che la possibilità in capo ai Comuni è subordinata alla realizzazione del Progetto di studio n. 30 o, nelle more del completamento dei citati progetti, di una Commissione Interdisciplinare - nella quale dovranno essere presenti specialisti in materia di agricoltura - che valuti l'applicabilità delle soluzioni progettuali eventualmente individuate dalle Amministrazioni comunali in sede di redazione del PAT/PAT

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

10

ALLEGATO ^{A1}ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010** 224/234**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

Particolarmente onerosa appare la soluzione di consentire la realizzazione di serre di tipo fisso di qualsiasi tipo all'interno delle aree industriali non amplifiabili da riconvertire (cfr. lettera b), punto 2.). Pertanto, per tale motivazione, si propone lo stralcio della lettera b) del punto 2. del medesimo articolo 24, o, nelle more del completamento del citato progetto, di subordinare al parere di una Commissione interdisciplinare - nella quale dovranno essere presenti specialisti in materia di agricoltura, appartenenti anche all'Amministrazione Regionale, Provinciale e Comunale - l'applicabilità delle soluzioni progettuali eventualmente individuate in proposito dalle Amministrazioni comunali in sede di redazione dei PAT/PAT.

Per le rimanenti attività che possono essere localizzate nelle aree produttive da dismettere, cioè "attività trasformatrici di beni agricoli/zootecnici/forestali, attività d'approvvigionamento, produzione e distribuzione di mezzi tecnici per l'agricoltura, raccolta e risoluzione di sottoprodotti dei processi di produzione agricola, forestale, zootecnica" (cfr. comma 1, terzo, quarto e quinto trattino), si rileva che la disposizione normativa pare assimilabile ad una sorta di area agroindustriale, per le quali dovrà essere il PAT o il PI a valutare la possibilità di modificare la destinazione di zona, in quanto la Provincia sembra non possedere gli elementi di conoscenza territoriale e di settore produttivo necessari a valutare la fattibilità di una tale soluzione.

Progetto n.31 - Studio per la realizzazione di nuovi borghi agricoli

Si riporta di seguito uno stralcio di tale progetto:

"L'edificato diffuso sul territorio agricolo, con le conseguenze che ne derivano sul paesaggio e per i problemi ambientali connessi, è tale da farlo considerare una criticità particolare.

Il Piano punta a ridurre l'edificazione diffusa anche mediante l'attribuzione di crediti edilizi incentivati per la demolizione di edifici localizzati in zone improprie.

Nasce quindi l'esigenza di individuare aree in cui edificare/riscuotere questi crediti.

A questo scopo si ritiene di prendere in considerazione aree industriali non amplifiabili, di piccole dimensioni, da convertire in aree residenziali per edifici con tipologia agricola che possano essere trasformati in borghi agricoli (sono le aree produttive non collegate in maniera adeguata ai nodi infrastrutturali e localizzate lontano dai centri residenziali). A queste potranno essere aggiunte anche aree agricole in cui è già presente una certa densità di edifici, in questo modo i borghi potranno essere muniti di servizi e di sottoservizi necessari, riducendo il disagio per gli abitanti e le cause di inquinamento ambientale."

Si ritiene che la proposta progettuale debba avvenire affinata attraverso l'integrazione di maggiori elementi strutturali; infatti, le considerazioni e valutazioni riportate nella Relazione specialistica per quanto attiene l'edificato sparso - con distinzione tra fabbricati non pertinenti all'agricoltura e edificato funzionale all'attività agricola - fanno ritenere che il progetto si riferisca ad una residenzialità che non ha alcun legame con l'attività agricola.

Tuttavia, ad avviso dello scrivente, lo studio dovrebbe analizzare in maniera approfondita le dinamiche/confitti tra i "borghi residenziali agricoli" e lo svolgimento dell'attività agricola.

Si evidenzia inoltre che tale tematica è disciplinata dall'art. 22 delle Norme tecniche - Direttive per nuclei residenziali in territorio extraurbano, che al punto 1. dispone che siano i PAT comunali a prevedere la trasformazione in borghi abitativi attrezzati di quelle parti di zona agricola già riconosciute per tali da PRG, ma caratterizzate dalla alta densificazione di abitazioni prevalentemente civili e/o di impianti produttivi con connessa marginalizzazione dei

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura

Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448

e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

11

225/234

ALLEGATO A1ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale



processi produttivi agricoli. Tali borghi vengono definiti nuclei residenziali in territorio extraurbano. In proposito, si ritiene debba essere omogeneizzata la diversa terminologia utilizzata (borghi agricoli e nuclei residenziali in territorio extraurbano) nell'ambito della documentazione che costituisce il PTCP stesso.

Inoltre, il punto 2. del medesimo articolo enuncia che *"in tali aree il PAT favorisce in particolare l'insediamento di attività agrituristiche o di servizio connesse con la fruizione sociale, turistica e ricettiva del territorio agricolo (ristorazione, vendita prodotti, servizio alberghiero, aree ludico-ricreative e simili)"*; in contrasto rispetto alla destinazione residenziale extra-agricola sopra enunciata. Si sottolinea, in particolare, che l'attività agrituristica è una attività connessa all'attività agricola principale, presuppone la presenza di un'azienda agricola, e viene svolta negli annessi rustici (strutture agricolo-produttive) che non possono certamente essere localizzate nei nuclei residenziali in territorio extraurbano; gli stessi vincoli valgono per le attività di servizio connesse allo svolgimento di un'attività agricola, sia essa di fruizione sociale, turistica o ricettiva.

La previsione dell'articolo 22 appare non in sintonia anche con la relazione specialistica che, in proposito, ha evidenziato - nell'ambito delle criticità presenti nel territorio agricolo produttivo - l'impossibilità di sviluppare l'attività agrituristica in contesti *"a scarsa qualità paesistica ed ecologico-naturalistica, in ambiti periurbani, connotati dall'irreversibilità della frammentazione paesistica ed ambientale, in aree connotate dall'inconvenienza dell'insediamento produttivo"*.

Diversamente, se tali attività, che il PTCP prevede possano essere svolte all'interno di queste aree residenziali, non hanno alcun legame/connesione con l'attività agricola, si rende necessario un studio o approfondite valutazioni per verificare i possibili impatti con l'esercizio dell'attività agricola nel territorio circostante.

Pertanto si ritiene di difficile applicazione la previsione di dare mandato al PAT di "favorire" l'insediamento di tali attività nelle nuove aree residenziali e si propone lo stralcio dell'intero comma 2. dell'art. 22, oppure la sostituzione con la previsione di costituire, nelle more del completamento dei citati progetti, una Commissione interdisciplinare - nella quale dovranno essere presenti specialisti in materia di agricoltura - che valuti l'applicabilità delle soluzioni progettuali in proposito individuate dalle Amministrazioni comunali in sede di redazione dei PAT/PATI.

Parimenti, anche qualora il PTCP avesse inteso localizzare, all'interno delle aree industriali non ampliabili, non solamente la residenza extra-agricola ma anche la residenzialità funzionale all'attività agricola, si sottolinea la possibilità di insorgenza di conflitti tra la destinazione di zona (residenziale) e l'esercizio di attività agricole che richiedono, per il loro svolgimento, di adeguate strutture agricolo-produttive (cfr. art. 22, punto 5.).

Sempre con riferimento alla zona agricola, si esprimono i seguenti rilievi alle **Norme tecniche** del PTCP.

Art. 23 - Direttive per l'individuazione di nuovi insediamenti abitativi ed aziendali agricoli in zona agricola.

Non si condivide, per quanto di seguito specificato, il disposto del punto 1. che, confermando quanto riportato agli articoli 18, 20 e 21 della Norme tecniche, vieta in termini assoluti

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura

Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

12

ALLEGATO ^{A1}

ALLA DGR N.

1137

del

23 MAR. 2010

26/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

l'edificazione di strutture agricolo-produttive funzionali all'attività agricola nelle zone a carattere agricolo integro (art. 20) e nelle zone agricole di particolare pregio (art. 21).

In proposito deve essere evidenziato che le zone a carattere integro sono quelle *"non occupate in tutto od in parte da preesistenze edificatorie ... e l'organizzazione produttiva riprende tradizionali impianti poderali, curando la presenza di segni ordinatori (siepi, canali, alberate) nel territorio."* (cfr. art. 20, punto 1.).

Si tratta di una disposizione fortemente restrittiva a carico dell'attività agricola svolta in tali ambiti; al fine di tutelare la permanenza e lo sviluppo delle aziende agricole insediate, si ritiene che debbano essere ammessi anche i nuovi interventi edilizi funzionali all'attività agricola, se connessi ai centri aziendali e alle preesistenze insediative. In caso contrario la norma nella sua attuale formulazione impedirebbe lo sviluppo delle aziende agricole vitali, in evidente contrasto coi dettami della LR 11/2004 art. 44. Si ritiene che a livello di PAT le Amministrazioni comunali possano individuare, all'interno delle zone a carattere agricolo integro e delle zone agricole di particolare pregio, specifici ambiti nei quali eventualmente vietare l'edificazione funzionale all'attività agricola.

Analoghe considerazioni valgono per le zone agricole di particolare pregio, definite dall'art. 21, punto 1. quali *"aree agricole di pregio, caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche, in ambienti di particolare rilievo sia paesaggistico (ivi specificatamente comprese le componenti della rete ecologica individuate dal PTCP) che economico-produttivo"*; i PAT, oltre ad individuarle, devono incentivare il loro sviluppo.

In queste aree, l'impossibilità per le aziende agricole attive di dotarsi delle strutture agricolo-produttive necessarie allo svolgimento di un'attività agricola alla quale è stata riconosciuta una valenza qualitativa, quantitativa ed economica, appare difficilmente conciliabile non solo con quanto rilevato nel quadro conoscitivo per quanto attiene l'esigenza di tutelare e sviluppare tale attività agricola produttrice di *"produzioni di qualità riconosciuta, quali DOC, DOP, IGT, STG, i Prodotti tradizionali agroalimentari ... di cui è da rimarcare ancora il diretto legame con il territorio"* (cfr. Relazione specialistica, allegato G), ma con gli stessi obiettivi del PTCP di *"tutela delle identità storico-culturali, tutela del paesaggio rurale"*, nonché *"di tutela e valorizzazione dell'agricoltura specializzata"*.

Si propone, pertanto, lo stralcio/modifica del disposto dell'intero comma 1 dell'art. 23. Infatti, per gli stessi rilievi sopra esposti per quanto attiene alle zone agricole di particolare pregio e alle zone a carattere agricolo integro, si ritiene che la costruzione di nuove abitazioni o insediamenti aziendali nelle zone agricole dovrebbe essere regolata in funzione delle reali necessità edificatorie, in relazione all'attività agricola esercitata.

Non si condivide anche il disposto del comma 2. che pone a carico degli imprenditori agricoli che hanno la necessità di realizzare strutture agricolo-produttive una serie di oneri aggiuntivi oltre a quelli stabiliti dagli articoli 44 e 45 della LR n. 11/2004, in particolare: la possibilità di edificare solamente facendo ricorso all'utilizzo di crediti edilizi, nonché la sussistenza di una serie di condizioni (di cui è necessario dare motivato atto, non ulteriormente specificato):

- 1 - la aggregazione a preesistenze edilizie o la motivata impossibilità di aggregarsi a consistenze edilizie esistenti;
- 2 - la conferma ed il recupero delle preesistenze storiche e dei fabbricati rurali di tipologia tradizionale da conservare;
- 3 - il corretto inserimento nell'intorno insediativo ed ambientale;

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura

Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448

e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

13

227/234

ALLEGATO A1

ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010



REGIONE DEL VENETO



giunta regionale

- 4 - la tutela delle componenti della rete ecologica;
- 5 - il contenimento della riduzione di spazio rurale;
- 6 - il contenimento dell'abbandono dei boschi privati;
- 7 - la tutela delle risorse irrigue;
- 8 - lo sviluppo della rete delle infrastrutture viarie a servizio delle funzioni locali;
- 9 - lo sviluppo dei caratteri di naturalità negli ambiti estensivi specializzati.

In particolare, per quanto attiene il punto 2, si sottolinea che l'approvazione del Piano aziendale necessario all'edificazione in zona agricola, sia di residenze che di strutture agricole produttive, è subordinata alla verifica che nell'azienda non sussistono edifici recuperabili ai fini richiesti.

Si valutano eccessivamente gravosi per l'imprenditore agricolo singolo i contenuti dei punti 6, 7, 8, 9. Soprattutto per quanto riguarda il punto 9, che fa riferimento allo "sviluppo dei caratteri di naturalità negli ambiti estensivi specializzati" si sottolinea la difficoltà della sua applicazione a livello aziendale, che richiede la valutazione preventiva del grado e dei caratteri di naturalità di un ambito, oltre che degli interventi da attuare per "sviluppare" tali caratteri e indipendentemente dal tipo di struttura che viene edificata. Coerentemente con la previsione di imporre valutazioni nell'ambito in cui l'azienda agricola svolge la sua attività, si ritiene che la sede per tali valutazioni sia la redazione del PAT, dove potrà trovare espressione il "motivato atto" che attesti la sussistenza delle sopra elencate condizioni.

Si propone, pertanto lo stralcio/modifica dell'intero comma 2. e la sua eventuale riformulazione secondo le osservazioni sopra formulate e facendo uno specifico richiamo agli articoli 44 e 45 della LR n. 11/2004, e s.m.i, favorendo, ove possibile, l'aggregazione a preesistenze edilizie, nonché il corretto inserimento nell'intorno insediativo ed ambientale.

Art. 20 - Direttive per le zone a carattere agricolo integro

Per le stesse motivazioni esposte con riferimento all'art. 23, non si condivide il disposto del punto 2. che "non ammette nuove costruzioni", in quanto la costruzione di insediamenti aziendali nelle zone agricole dovrebbe essere regolata in funzione delle reali necessità edificatorie, in relazione all'attività agricola esercitata; se ne propone, pertanto, lo stralcio. Si ritiene che a livello di PAT le Amministrazioni comunali possano individuare, all'interno delle zone a carattere agricolo integro, specifici ambiti nei quali eventualmente vietare l'edificazione funzionale all'attività agricola.

Art. 21 - Direttive per le zone agricole di particolare pregio.

Non si condivide il disposto del punto 1. dell'articolo, che demanda ai PAT comunali il compito di tutelare tali aree "qualora destinate a pascolo, ... qualora destinate a bosco, ... qualora site in zona collinare", escludendo immotivatamente le zone caratterizzate da produzioni di qualità riconosciuta, quali DOC, DOP, IGT, STG, nonché i Prodotti tradizionali agroalimentari, situate in planura.

Si propone, pertanto, di integrare in tal senso il disposto dell'articolo 21.

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

14

ALLEGATO ^{A¹}ALLA DGR N. 1137 del

23 MAR. 2010

228/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Articolo 28 – Progetti di interesse provinciale

Il comma 1. dispone che "il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovracomunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche. Tra questi vi sono anche i progetti nn. 7, 29, 30, 31 sopra descritti.

Il comma 2. del medesimo articolo non si riferisce più a progetti di studio, bensì direttamente alla "realizzazione e progettazione di interventi" che deve essere concertata tra la provincia e altri Enti territoriali interessati, tramite specifici accordi sui contenuti e le procedure di ogni intervento. Inoltre, i Comuni sono "tenuti a favorire e salvaguardare la realizzazione di detti interventi sul territorio...".

Come già evidenziato relativamente ai Progetti, si propone di integrare l'articolo 28, comma 2., con la previsione dell'esame da parte di una specifica Commissione – nella quale dovranno essere presenti specialisti in materia di agricoltura – interdisciplinare che valuti l'applicabilità delle soluzioni progettuali e degli interventi derivanti dagli specifici accordi tra la Provincia e gli Enti territoriali interessati.

Articolo 32 – Direttive sulle compensazioni e mitigazioni ambientali.

Il disposto normativo prevede, a livello comunale, adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato anche da:

- interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola;
- qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio.

Tali interventi di compensazione devono inoltre essere "garantiti da fideiussione ad onere del loro responsabile". Si ritiene che tale disposizione sia eccessivamente onerosa per quanto attiene l'edificazione funzionale all'attività agricola che viene equiparata, indipendentemente dall'intervento previsto, alle attività di cava, alla realizzazione di infrastrutture, nonché di nuove aree di urbanizzazione. Si propone, pertanto lo stralcio, delle parole "ed edificatori in zona agricola" contenuto nella lettera b) del comma 1, nonché della lettera c) del comma 6.

Articolo 33 - Direttive per la tutela del sistema vegetazionale

Con riferimento al comma 2., che prevede da parte dei Comuni l'incentivazione degli interventi finalizzati all'accrescimento delle risorse silvicole, destinando all'impianto di superfici boscate in particolar modo i "terreni agricoli non più necessari alla produzione, o ritirati in tutto od in parte da essa", non è chiara l'espressione utilizzata non più necessari alla produzione, in quanto generica e priva di riferimento. Devono essere specificato con maggior dettaglio i criteri in base ai quali devono essere individuati tali terreni in funzione della loro utilizzazione/dismissione a fini produttivi agricoli.

Articolo 37 - Direttive per la tutela delle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone

Al comma 1., punto 2), del presente articolo, il PTCP prevede che in queste aree la "gestione dell'agricoltura deve essere indirizzata, anche mediante interventi di incentivazione e

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

15

229/234

ALLEGATO A1
ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



sostegno tecnico e finanziario, al mantenimento delle componenti di interesse ecologico e della biodiversità complessiva".

Inoltre, con riferimento alle aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici e stepping zone, il medesimo articolo normativo prevede, al comma 2., che gli strumenti urbanistici comunali individuino le zone "ove l'attività agricola e la presenza antropica esistono e sono compatibili. In tale prospettiva, gli strumenti urbanistici comunali pongono in evidenza e sottopongono a specifica valutazione e disciplina: ... e) l'eventuale esercizio dell'ordinaria utilizzazione del suolo per le attività primarie, purché di tipo non intensivo se di nuovo impianto; g) le infrastrutture e gli impianti strettamente necessari allo svolgimento delle funzioni, usi, attività primarie;"

Si ritiene che la normativa in questione sia eccessivamente vincolante per il settore primario attivo in tali ambiti. La previsione che "l'agricoltura deve essere indirizzata al mantenimento delle componenti di interesse ecologico e della biodiversità complessiva" sembra porre a carico dell'imprenditore agricolo gravosi oneri per il mantenimento non solo delle componenti di interesse ecologico ma della complessiva biodiversità di vaste aree. Tale ruolo appare indipendente dalla presenza di incentivi finanziari e sostegno tecnico alle aziende, previsti ma non ritenuti necessari per la finalità enunciata. Si sottolinea, inoltre, che la Relazione Specialistica - che prende in considerazione tutte le misure del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 per il territorio della provincia di Treviso, evidenziando per ciascuna misura le finalità, gli obiettivi e le azioni previste - poteva costituire un supporto di indubbia utilità per l'identificazione di linee di indirizzo per il sostegno di una gestione compatibile dell'agricoltura. Si propone, pertanto, lo stralcio della parola "anche" nel disposto del comma 1., punto 2, nonché di integrare le disposizioni di cui sopra attraverso l'individuazione delle linee di indirizzo per l'agricoltura nelle aree in questione.

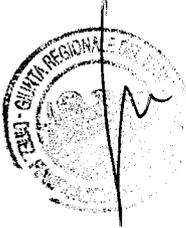
Si ritiene inoltre di non condividere la scelta di demandare agli strumenti urbanistici comunali la valutazione e la disciplina "dell'eventuale esercizio dell'ordinaria utilizzazione del suolo per le attività primarie" che, in ogni caso, deve essere non intensiva se "di nuovo impianto". Tale disposto, infatti, in contraddizione con quanto sostenuto al comma 1., punto 2) del medesimo articolo, mette in discussione la possibilità di svolgere le attività agricole in ampie zone del territorio provinciale, attività che, peraltro, sono state oggetto, come evidenziato sopra, di una analisi specialistica e la cui tutela e valorizzazione rientra tra gli obiettivi del PTCP.

Si ritiene, pertanto, di proporre lo stralcio della lettera e) del comma 2.

Infine per quanto attiene gli impianti necessari allo svolgimento delle attività primarie, si evidenzia che la DGR n. 3178/2004, *Atti di indirizzo, alla lettera d), edificabilità zone agricole, punto 3: definizione di strutture agricole produttive*, riporta un elenco esemplificativo, e non esaustivo, di tipologie strutturali che rientrano nel novero delle strutture agricole-produttive, comprendendo anche una vasta gamma di impianti - per la sosta, prima lavorazione, trasformazione, conservazione o valorizzazione dei prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali; impianti per attività di ricezione con finalità ricreative, culturali didattiche; impianti destinati all'approvvigionamento idrico e energetico, etc. - la cui realizzazione è disciplinata dall'art. 44 della LR n. 11/2004, che prevede una specifica valutazione da parte dell'IRA competente per territorio relativamente al dimensionamento, all'idoneità tecnica e alla necessità ai fini produttivi degli impianti medesimi.

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

16

ALLEGATO ^{AM}ALLA DGR N. 1137 del 23 MAR. 2010

230/234



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Si propone, pertanto di stralciare dal comma 2. lettera g), il riferimento agli impianti, in quanto in contrasto con la disposizione di legge sopra citata.

Articolo 38 - Direttive per la tutela delle fasce tampone (buffer zone) e delle aree di potenziale completamento della rete ecologica

Si ritiene che debba essere sottoposta ad ulteriore valutazione la scelta di trasferire agli strumenti urbanistici comunali "l'opportunità di ammettere l'agricoltura non intensiva" nelle fasce tampone e nelle aree di potenziale completamento della rete ecologica (cfr. art. 38, comma 1., lettera a).

Tale disposto, infatti, potrebbe comportare l'impossibilità di svolgere le attività agricole in ampie zone del territorio provinciale, attività che, peraltro, sono state oggetto, come evidenziato sopra, di una analisi specialistica e la cui tutela e valorizzazione rientra tra gli obiettivi del PTCP. Le stesse valutazioni valgono per quanto attiene l'attività agrituristica ed i centri di didattica ambientale.

Si propone, pertanto, lo stralcio del comma 1., lettere a), b) e c).

Parimenti, relativamente al disposto del comma 2., laddove prevede il divieto di nuove edificazioni ad alto consumo di suolo e/o fortemente impattanti, si ritiene che debbano essere preliminarmente individuati i parametri di riferimento relativamente a "alto consumo" di suolo e "fortemente impattante". Per quanto attiene la "motivata eccezione", si rileva che, ai sensi del citato art. 44 della LR n. 11/2004, l'edificazione nel territorio agricolo è ammessa esclusivamente in funzione dello svolgimento dell'attività agricola da parte delle aziende agricole attive negli ambiti territoriali di cui al presente articolo.

Pertanto, si propone lo stralcio dell'intero comma 2.

Di difficile applicazione, soprattutto per quanto attiene l'applicazione da parte dei Comuni, la disposizione del comma 5. che, nelle "aree critiche (AC) e per i varchi, minacciati da occlusione causata da pressione insediativa o presenza consistente di infrastrutture" prevede "interventi sistemici anche intensivi di recupero ambientale e divieto di ulteriori artificializzazioni delle naturalità esistenti o potenziale".

Pertanto, si ritiene che la disposizione di cui al comma 5. vada integrata con la previsione che i relativi interventi vengano sottoposti a preventivo parere della specifica Commissione interdisciplinare più volte richiamata.

Articolo 39 - Prescrizioni di tutela per aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone.

Il comma 1. prevede che nelle aree nucleo, aree di completamento delle aree nucleo, corridoi ecologici, stepping zone, come individuati dal PTCP, "i progetti che implicano modificazione di usi, funzioni, attività in atto sono soggetti a valutazione di incidenza (VINCA)".

A tale proposito si deve rilevare che la normativa nazionale e regionale, di recepimento delle direttive comunitarie, disciplina la procedura di Valutazione di incidenza (V.In.CA) e limita la sua applicazione alle sole aree nucleo (SIC e ZPS della Rete Natura 2000).

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura

Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448

e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

17

231/234

LEGATO ^{A1}
ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Pertanto, per quanto sopra esposto si ritiene che la richiesta della suddetta valutazione ambientale, non trovando fondamento legislativo e riscontro procedurale, risultando anche eccessivamente gravosa, vada stralciata.

Per le stesse motivazioni di cui sopra, si valuta eccessivamente vincolante la disposizione di cui al comma 5., che limita gli interventi edilizi agli ampliamenti delle "consistenze edilizie esistenti ... per usi agricoli", vietando, di fatto la possibilità di realizzare nuove costruzioni funzionali all'attività agricola esercitata in tali aree; infatti, come già evidenziato, l'edificazione nel territorio agricolo, esclusivamente in funzione dello svolgimento dell'attività agricola esercitata, prevista dal più volte citato art. 44 della LR n. 11/2004, è una necessità per le aziende agricole attive in tali ambiti.

Parimenti, si evidenzia il non corretto riferimento a "Interventi...confermati da programmi aziendali approvati"; si tratta, infatti, di Piani aziendali che valutano gli interventi edilizi proposti dalle aziende agricole, sottoposte ad approvazione da parte dell'Ira competente.

Si valuta altresì eccessivamente gravosa la disposizione per cui tali piani devono essere sottoposti a "valutazione di incidenza, e comunque soggetti a misure compensative a compenso d'ogni riduzione della qualità ecologica complessiva dell'area"; se ne propone, pertanto, lo stralcio.

Il medesimo comma 5. dispone che "non sono consentite le coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere. Sono incentivate le coltivazioni tradizionali dei prodotti tipici legati a luoghi e paesaggio."

La disposizione appare mal formulata in quanto vieta, di fatto, l'utilizzo delle serre fisse esistenti per la coltivazione; come già evidenziato, la Relazione Specialistica - che prende in considerazione tutte le misure del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 per il territorio della provincia di Treviso, evidenziando per ciascuna misura le finalità, gli obiettivi e le azioni previste - poteva costituire un supporto di indubbia utilità per l'identificazione di linee di indirizzo per incentivare le coltivazioni tipiche.

Si propone, pertanto, lo stralcio della frase "non sono consentite le coltivazioni in serra fissa di qualsiasi genere" e la riformulazione, in forma più dettagliata, della rimanente porzione del comma 5.

Articolo 41 - Direttive per l'adeguamento e la verifica

Il comma 3., al fine di dare indicazioni ai Comuni per la formazione dei corridoi ecologici prevede la localizzazione, per quanto possibile, in zone agricole abbandonate o degradate. Inoltre, il medesimo comma prevede che "Ove non siano disponibili aree utili alla formazione dei corridoi ecologici gli strumenti urbanistici comunali daranno direttive per prevedere programmi di riconversione di altre aree". In proposito si ritiene che debbano essere preliminarmente individuati i criteri e le modalità per l'identificazione delle aree, nonché per attuare la relativa riconversione.

Si ritiene che il disposto del comma 3. debba essere integrato in tal senso.

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

18



ALLEGATO

A1

1137

23 MAR. 2010

232/234

ALLA DGR N. _____ del



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Articolo 42 – Direttive per i parchi urbano-rurali

Per quanto riguarda le disposizioni che disciplinano l'uso del territorio, finalizzate al mantenimento e sostegno dell'attività agricola, alla gestione agricola rispettosa dell'ambiente e del paesaggio, impianto di colture privilegiate tipiche del trevigiano, si muovono i seguenti rilievi.

Comma 2., punto 2): si propone lo stralcio della seguente frase *"l'impianto di nuove consistenze edilizie potrà essere consentito esclusivamente in compendi di frangia urbana"* poiché, come più volte rilevato, deve essere assicurata alle aziende agricole attive la possibilità di dotarsi delle strutture necessarie allo svolgimento dell'attività agricola.

Comma 2., punto 3), lettera a): *"misure agroalimentari conformi alle direttive politiche agricole comuni dell'UE, in linea con le misure di compatibilità ambientale ed in relazione alla misura contributiva 6 (indennizzi agli agricoltori)"*. Si evidenzia che tale disposto non è aggiornato con le disposizioni comunitarie in materia di sviluppo rurale, di condizionalità e di pagamenti agro ambientali. Si invita pertanto l'Amministrazione al suo aggiornamento, facendo riferimento agli specifici contenuti della Relazione specialistica. Le medesime considerazioni valgono per il disposto della lettera b), che fa riferimento alla *"misura contributiva 6"*, relativa alla programmazione PSR 2000-2006.

Comma 2., punto 4): *"impianto di colture privilegiate tipiche del trevigiano"*. Si ritiene la previsione poco incisiva in assenza della preventiva individuazione delle colture e dei relativi interventi che si intendono realizzare.

Articolo 68 – Direttive per le risorgive, le bassure, la fascia di risorgiva e la fascia di ricarica

Il comma 3. prevede, nelle aree ricomprese nella fascia di ricarica, *"di subordinare l'abitabilità dei nuovi insediamenti all'obbligo di allacciamento alla rete fognaria. Lo strumento urbanistico comunale dovrà altresì localizzare e catalogare gli insediamenti civili, zootecnici e produttivi non collegati alla rete fognaria e predisporre apposite misure finalizzate alla eliminazione delle fonti di inquinamento delle falde."*

Nel condividere l'opportunità dell'individuazione di specifiche misure per la riduzione delle fonti di inquinamento delle falde, si ritiene che debba essere richiamata la normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola: la direttiva comunitaria 91/676/CEE, il decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, il decreto ministeriale 7 aprile 2006, nonché le deliberazioni di Giunta regionale 7 agosto 2006, n. 2495, 7 agosto 2007, n. 2439, 8 agosto 2008, n. 2217.

Per quanto attiene gli allevamenti zootecnici e le piccole aziende agroalimentari si rileva inoltre che, al fine di limitare l'inquinamento delle falde, in applicazione delle DGRV nn. 2495/2006 e 2439/2007, gli specifici Programmi di azione regionale individuano criteri generali relativamente agli stoccaggi degli affluenti di allevamento e delle acque reflue delle piccole aziende agroalimentari, nonché le modalità di gestione dei suddetti effluenti/acque reflue, utilizzati tramite spandimento sui terreni agricoli ai fini fertilizzanti.

Pertanto, si ritiene che il comma 3. debba essere aggiornato in tal senso, richiamando la normativa sopra citata, e aggiungendo alla fine del comma le seguenti parole: *"... in attuazione di quanto previsto dai Programmi di azione regionale."*

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

19

233/234

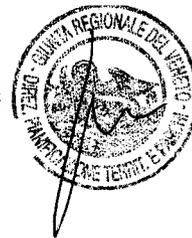
ALLEGATO Al

ALLA DGR N. **1137** del **23 MAR. 2010**



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



Si ritiene che il PTCO oggetto di istruttoria, pur individuando ambiti e criticità presenti nel territorio agricolo, non sia completamente in grado di incidere, come sopra evidenziato e rilevato, puntualmente nelle realtà produttive che in taluni casi intende tutelare e valorizzare.

In taluni casi, invece, come sopra evidenziato per le aree vincolate, vengono previste disposizioni fortemente restrittive a carico dell'attività agricola svolta in tali ambiti, senza darne adeguata motivazione e senza aver compiuto valutazioni sulla loro sostenibilità.

Pur condividendo l'approccio metodologico e i contenuti del Piano in termini di obiettivi, si deve evidenziare che lo stesso si limita, nei casi evidenziati, a riprendere i contenuti e le finalità degli strumenti di programmazione regionale del settore agricolo, senza tradurli in specifiche ed efficaci azioni e disposizioni in grado di incidere in maniera differenziata nel territorio e differendo agli strumenti di pianificazione territoriale di rango inferiore l'individuazione di azioni da attuare.

L'occasione è gradita per porgere i migliori saluti.

IL DIRIGENTE REGIONALE
dott. Riccardo De Gobbi

LDL-AF/af
Servizio bonifica e tutela del territorio rurale
dott. Luigi De Lucchi
Ufficio edificabilità aree rurali
Anna Fumagalli (041-2795408)
Parere_PTCO_TV_Agroambiente.doc

Direzione Regionale Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura
Via Torino, 110 - 30172 Mestre-Venezia - Tel. 041/2795449 - 2795698 - Fax 041/2795448
e-mail: agroambiente@regione.veneto.it - Internet: <http://www.regione.veneto.it>

20



REGIONE DEL VENETO

234/234

ALLEGATO *Al*ALLA DGR N. **1137** delgiunta regionale
23 MAR. 2010

Data 10 DIC 2009

Protocollo N° 690720/5600 a.d.s.
E 600 141

Allegati N°

Oggetto Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso. Parere.

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	
Decorso	10.12.2009
Data ingresso	10 DIC. 2009
Prot. N°	690720/57.10
Indice classificazione	Pratica / Fascicolo
D.300.01.6	SB

Alla Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
dott.ssa Antonella CamattaSEDE

Con riferimento alla richiesta in oggetto, vista la documentazione pervenuta con nota del 14 settembre 2009, prot. n. 500279/57.10D.3000.01.6B, per quanto di competenza, non si individuano elementi o aspetti particolari da rilevare.

Con i migliori saluti

II. DIRIGENTE REGIONALE
Dott.ssa Fausta Bressani

Servizio Paesaggio Culturale e Beni Culturali
Dirigente: dott. Carlo Caineri
P.O. Catalogazione Monitoraggio Finanziamenti Regionali
Beni Culturali: resp. dott. Giulio Bodon
Referente: arch. Anna Guolo
tel. 041 2792739; Fax 041/2792697
e-mail: anna.guolo@virgilio.it

Direzione Beni CulturaliCannaregio, 168 Palazzo Sceriman 30121 Venezia
Tel. 041/2792689-2793967 - Fax 041/2792685Cod. Fisc. 8000280279
PIVA 02392630279<http://www.regione.veneto.it>
e-mail: beniculturali@regione.veneto.it

ALLEGATO BALLA DGR N. ~~1137~~ del **23 MAR. 2010**

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
(VIII^a Legislatura)

SECONDA COMMISSIONE
CONSILIARE PERMANENTE

Consiglio regionale del Veneto
P 11 MARZO 2010 PROT. 0002059
cr_venet 800-crv spc

Venezia, **11 MAR. 2010**
Palazzo Ferro Fini - San Marco, 2322
tel. 041 2701 327 / 328 / 329 - fax 041 5256366
e-mail: com.com2@consiglioveneto.it

OGGETTO: Parere alla Giunta Regionale n. 793; Provincia di Treviso. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Deliberazione di Consiglio provinciale n. 25/66401/2008 del 30 giugno 2008.

Al Signor **PRESIDENTE**
del Consiglio Regionale

SEDE

La Seconda Commissione consiliare, nella seduta del 10 marzo u.s., concluso l'esame dell'argomento indicato in oggetto, ha espresso a maggioranza (favorevoli il Presidente Zigiotta - con delega del Consigliere Zanon del Gruppo consiliare Alleanza Nazionale-Popolo della Libertà - del Gruppo consiliare Forza Italia-Popolo della Libertà, il Consigliere Caner - con delega del Consigliere Conte - del Gruppo consiliare Liga Veneta-Lega Nord-Padania, astenuti i Consiglieri Frigo - con delega del Consigliere Berlato Sella - e Michieletto del Gruppo consiliare l'Ulivo-Partito Democratico Veneto) parere favorevole a quanto disposto dalla VTR, argomento n. 410 del 10 dicembre 2009.

Distinti saluti.

d'ordine del **PRESIDENTE**

Tiziano Zigiotta
il dirigente/a Segreteria
dott.ssa Paola Pantaleoni

PP/pb
N:\Archivio2\PRATICHE\Pratica 389 - 793\PARERE.rtf

REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE	
DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LAVORI	
Data di arrivo	12.3.2010
Data di registrazione	12 MAR. 2010
Prot. N.	140422/57.10
Indirizzo di destinazione	Pratica / Praticello
A. 000. 01. 2	25